



VOL. LXIX - N. 3-4
TORINO 1950



Spedizione in Abbonamento Postale
IV Gruppo

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

A. Pomi
XVI



un CAMPARI

l'aperitivo



In TOSCANA, dove ogni forma d'Arte ha trovato sempre la sua più alta e perfetta espressione, il CAMPARI afferma nel suo campo l'assoluta perfezione.

"UN CAMPARI"

vuol cioè significare la bevanda più gradevole al palato ed il miglior stimolante delle funzioni digestive.

TOSCANA

Costume di Siena

Corsetto di seta stampata, attillato. Gonna ampia in taffetà cangiante. Grembiule in seta o cotone a disegni. Cappellone di paglia, ornato di fiori e nastri. Fazzoletto da collo in seta stampata. Orecchini corallo.

UFFICIO PROPAGANDA DAVIDE CAMPARI & C. MILANO



CASSETTA RECLAME MONTINA

La **Cassetta Reclame Montina** vi offre **3 prodotti di Gran Marca**:

Regalo: ogni cassetta contiene una ampolla per olio ed aceto.

1° - "Liquor d'Ulivi" Olio di pura oliva

Insuperabile per la sua finezza - Squisito nell'insalata - I medici lo prescrivono nelle malattie in cui abbisogna la cura dell'olio di oliva.

2° - Savon de Marseille Amande confection Montina

Insuperabile per il massimo rendimento col minimo consumo

3° - Saponetta "Marsiglia" Neutra, non profumata

Indicata per le pelli delicate, per i bambini, perchè non contiene quelle essenze dannose che entrano nella composizione di certi saponi profumati.

La **Cassetta Reclame Montina** si spedisce franca di porto ferroviario a **Prezzo L. 4600** Grande Velocità in tutta Italia e a domicilio (nelle città ove c'è questo servizio) **(per soci CAI: L. 4550)**

Contiene: **n. 5** bottiglie da litro « **Liquor d'Ulivi** »; **n. 5** pezzi di sapone bianco **Amande Montina** di gr. 500 caduno e **n. 5 Saponette Marsiglia**.

Pagamento anticipato: Usufruire del nostro c.c.p. n. 4/47.

Chiedere il listino prezzi « L'OLIVO » anche con semplice biglietto da visita.

NOTIZIARIO

ATTI E COMUNICATI DELLA SEDE CENTRALE



Verbale Assemblea dei Delegati tenuta a Brescia il 2 aprile 1950

Sono rappresentate 71 Sezioni con 164 voti validi.

Alle ore 13,30 il *Presidente Generale* dopo avere espresso il ringraziamento della Sede Centrale alla Sezione di Brescia per aver voluto ospitare, in occasione del 75° anniversario della fondazione, i delegati di tutte le Sezioni per l'Assemblea annuale e dopo aver rivolto il saluto personale suo e della Sede Centrale a tutti i presenti, apre la seduta.

1) *Nomina del Presidente dell'Assemblea e di 4 scrutatori.* - A Presidente dell'Assemblea viene nominato il Sen. Bonardi della Sezione di Brescia e a scrutatori, Valli (Pavia), Gandini (Milano), Bettoni (Brescia) e Ferrari (S.E.M. Milano).

2) *Verbale seduta precedente.* - Viene dato per letto e approvato il verbale della seduta precedente.

3) *Relazione del Presidente Generale.* - Il Presidente Generale legge la relazione morale e finanziaria sull'attività del Club Alpino per il 1949 (vedi allegato) e la relazione è accolta con senso di generale soddisfazione dai Delegati che applaudono a lungo.

Il *Presidente dell'Assemblea* prima di aprire la discussione chiede se, considerata l'esauriente esposizione del Presidente Generale, l'Assemblea è d'accordo di mettere in discussione, insieme alla relazione stessa anche il bilancio consuntivo 1949 e il preventivo 1950 e l'Assemblea approva.

Cavazzani (Milano) ha parole di elogio per la chiara esauriente relazione; esprime alcune considerazioni sull'impostazione tipografica e sul contenuto della Rivista.

Masini (Firenze) chiede un chiarimento sull'impostazione del bilancio preventivo e richiamando le nobili tradizioni del C.A.I. domanda se non sia possibile ottenere aiuti finanziari. Rileva la necessità di avere fondi per migliorare la rivista e per la ricostruzione dei rifugi, formula l'augurio che le sezioni sciolte nel 1949 possano presto risorgere e chiede inoltre di cercare di avere le riduzioni ferroviarie, come hanno ottenuto altre associazioni sportive.

Gandini (Milano) risponde a Masini che il C.A.I. non è un'associazione sportiva ma una

GUIDA MONTI D'ITALIA

*

Sono in vendita ai Soci presso la Sede Centrale e le Sezioni le seguenti Guide della Collana «Monti d'Italia»:

VENOSTE - PASSIRIE - BREONIE
di S. SAGLIO

GRAN PARADISO
di ANDREIS-CHABOD-SANTI

**PREALPI COMASCHE
VARESINE - BERGAMASCHE**
di S. SAGLIO

DOLOMITI DI BRENTA
di E. CASTIGLIONI

*

È in corso di stampa il volume

DOLOMITI ORIENTALI
di A. BERTI

PRENOTATELO PRESSO LE SEZIONI

istituzione e che in questi ultimi tre anni si è sempre tenuto fede al programma di Verona dove si è detto che bisogna essere indipendenti. Osserva che la piccola defezione di soci verificatasi non è un male ma un bene: il C.A.I. si avvia a diventare quello che vuole essere e cioè un'Istituzione fatta di persone che amano la montagna, perchè la montagna non è uno sport ma qualche cosa di più. Rivolgendosi al Presidente dichiara che la Sua relazione è stata semplicemente commovente per tutti. Coglie infine l'occasione per fare presente che da qualche anno non si accettano più soci vitalizi e domanda se non sia il caso di stabilire una quota proporzionata in modo che il gettito di tali quote possa venire impiegato nella ricostruzione dei rifugi.

Genesio (UGET Torino). - Dopo avere espresso al Presidente il sentimento di attaccamento di tutti i giovani e dopo avere rilevato che si cerca di limitare l'afflusso al C.A.I. delle masse, fa notare che appunto da queste masse sono stati creati molti grandi alpinisti e ravvisa la opportunità che vengano aperte il più possibile le porte a questa gente che per il desiderio di appartenere al Club Alpino Italiano si sono già selezionate da sole. Parla infine dei Campeggi e rileva l'opera di diffusione che essi svolgono a favore della montagna.

Lagostina (Omegna). Richiamandosi a quanto dichiarato al Congresso di Merano, propone che



Non si va in montagna
senza una scatola di
Crema Diadermina Sport
Evita le screpolature della
pelle causate dal vento e
dall'aria gelida, protegge dai
colpi di sole.

Diadermina Sport
è la Crema ideale per gli
alpinisti, da tenersi sempre
a portata di mano.

DIADERMINA
Sport



calzatura

alpina

depositata
lic. Pirelli

fino al 31-7-1950
sconto 5 %
ai soci del C. A. I.
(v. tagliando in calce)



Alcuni giudizi di maestri dell'alpinismo

« ... Ho usato nella mia spedizione al Ruvenzori per una quindicina di giorni un paio di queste calzature, da me adoperate nell'umido, nel fango, nella neve, su ghiaccio, su roccia. Esse si sono comportate magnificamente; alla fine della spedizione non dimostravano la minima usura ».

Ing. PIERO GHIGLIONE
Gennaio 1949

« ... Ho avuto occasione di provare le calzature « Alpina » e le ho trovate molto buone sotto tutti i punti di vista. Specie la suola attacca molto sugli appigli piccoli, così pure su rocce bagnate, ciò che a nessuna altra scarpa si poteva attribuire... ».

LUIGI GHEDINA, Cortina d'Ampezzo
11 agosto 1949

« ... Le ho già provate nella mia ultima via nuova che feci sulle pareti del Molignon, una via di quarto grado con passaggi di quinto, e le pedule non ne hanno risentito nulla, son come nuove... ».

ENRICO BERTOLDI, Rif. Molignon
12 agosto 1949

« ... Danno risultati meravigliosi anche sulle arrampicate più difficili... ».

ISIDORO DE LAZZER, Auronzo
23 agosto 1949

Altri lusinghieri giudizi di:
ALBINO ALVERA', Cortina di Ampezzo; GIACOMO FIORELLI, San Martino Valmasino e del Dott. G. TREVISANI, Direttore della Scuola Naz. di Alpinismo « Emilio Comici » di Trieste.



L'esibizione del presente buono, unitamente alla tessera di appartenenza al C. A. I. per il 1950, dà diritto al bonifico del 5%, (cinque per cento) sul prezzo d'acquisto di 1 paio di calzature Superga « Alpina » (art. 725, 726, 727) di qualunque calzatura.

L'acquisto dovrà essere effettuato entro il 31 luglio 1950.

Firma dell'Acquirente

« SUPERGA »
Società per Azioni

**Buono
sconto**

nello Statuto del Sodalizio venga inserito un paragrafo nel quale sia detto « il C.A.I. si occupa direttamente ed indirettamente attraverso gli Enti competenti della tutela del patrimonio naturale delle montagne e ne promuove le iniziative ». Illustra le ragioni di tale sua proposta e precisa che la sua sezione insiste perchè il paragrafo sia inserito nello Statuto Sociale.

Mantelli (Torre Pellice). Premesso che non vuole fare questioni di nazionalismo, nota che in materia di ricostruzione di rifugi molte sezioni hanno fatto notevoli sacrifici per la costruzione di rifugi nuovi e questo per il buon nome del C.A.I. Ammesso che alcune sezioni si trovano in particolari condizioni crede sia opportuno tenere presente anche quelle sezioni che hanno fatto immensi sacrifici per il Club Alpino Italiano.

Il *Presidente Generale* chiarisce a Masini le ragioni per le differenze da lui notate fra bilancio consuntivo 49 e preventivo 1950, ragioni che hanno solo carattere prudenziale. Al Rag. Lagostina risponde che per quanto riguarda la tutela dei paesaggi la sua proposta era stata presa in considerazione ma poichè questa implica una modifica dello Statuto che non si può improvvisare in quanto bisogna farla secondo le regole dello Statuto con doppia Assemblea e poichè è già stata prospettata la necessità prossima di esaminare lo Statuto anche per altre modifiche, si riserva di inserire al momento opportuno anche tale clausola alla quale si dà già, del resto, applicazione pratica. Al rappresentante di Torre Pellice chiarisce che il fondo costituito presso la Sede Centrale coll'aumento

quote è stato destinato con dichiarazione dell'Assemblea per l'opera di ricostruzione dei rifugi danneggiati dalla guerra. Per le nuove costruzioni invece, rilevata favorevolmente l'opera che alcune Sezioni si sono assunta conferma che nel limite delle possibilità di bilancio si cerca sempre di venire in aiuto. Infine, rispondendo a Cavazzani, chiarisce che della questione della Rivista il Consiglio se ne è occupato anche nell'ultima seduta. Legge quanto dichiarato dal Presidente del Comitato delle Pubblicazioni nel 1924 (Rivista febbraio, pag. 47) e conferma che oggi il problema si presenta sotto lo stesso aspetto. Ritiene sia necessario affrontare soprattutto il problema della Redazione, perchè non si può pretendere di più da persone che prestano la loro opera gratuitamente; crede sia necessario affrontare il problema di avere un redattore stipendiato che si interessi a fondo della rivista e possa seguirla continuamente.

Negri (Torino). Si associa a quanto detto dal Presidente Generale circa le difficoltà che incontra la Redazione per compilare la rivista. C'è il problema grave della collaborazione che manca e c'è il problema finanziario. Senza mezzi non si può fare una bella rivista. A questo proposito rileva che la Sede Centrale ha già fatto delle proposte per il miglioramento della pubblicazione e invita tutti i presenti a dare la loro collaborazione.

Cavazzani (Milano) ritiene doveroso precisare che è perfettamente convinto che con una quota di 100 lire all'anno è un miracolo avere quello che si è avuto ed è d'accordo che se il miglio-

MANIFATTURA DI LANE IN BORGOSIESIA

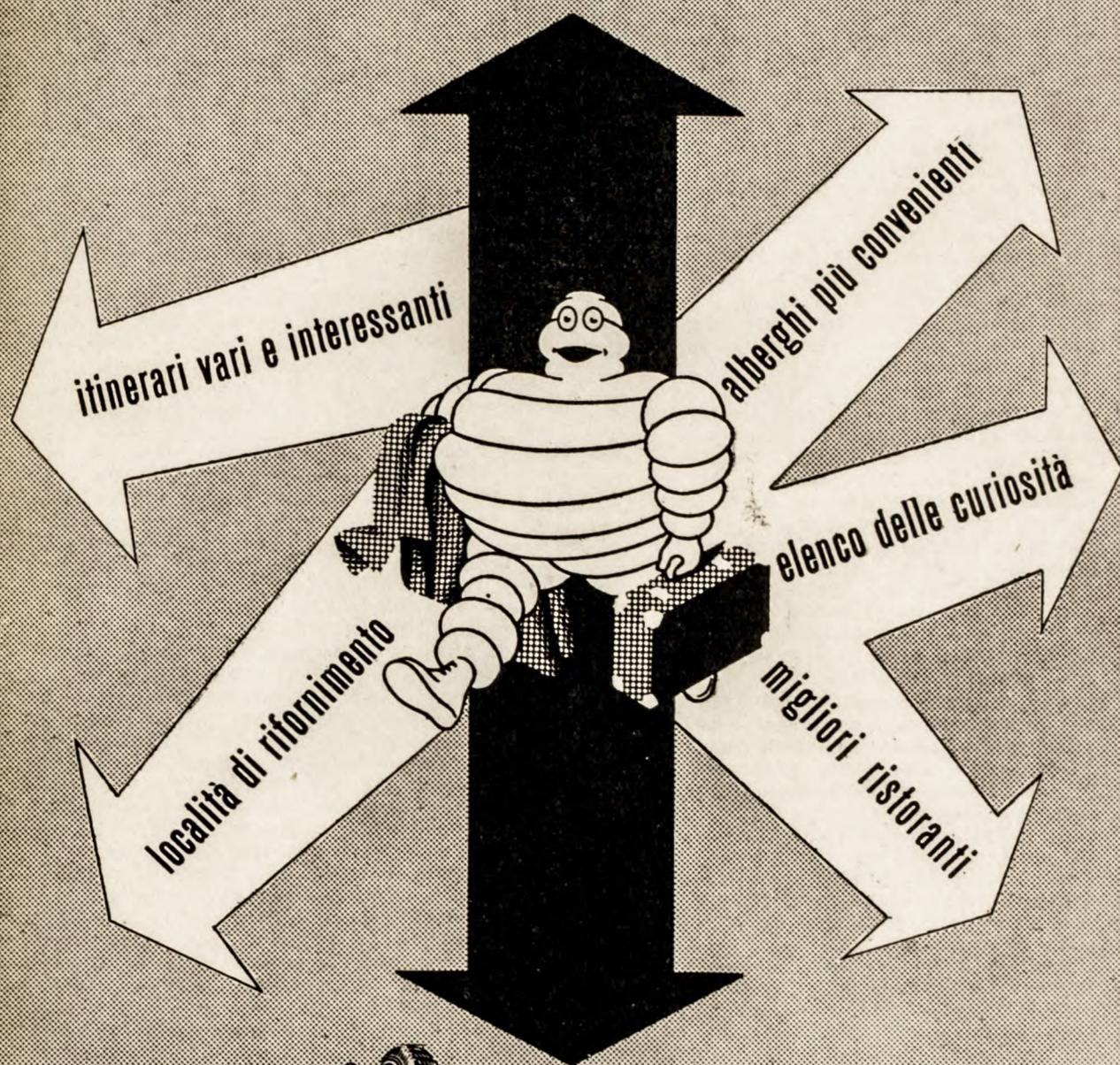
Direzione Generale in TORINO / Stabilimenti in BORGOSIESIA [Vercelli]

Filiale in MILANO



I classici filati di lana pettinata, contraddistinti
dal marchio che è garanzia di qualità

LE CARTE E LE GUIDE



MICHELIN

sono indispensabili al turista per trovare
l'itinerario più adatto alle sue possibilità
economiche ed alla durata del suo soggiorno

ramento dovesse comportare un aumento di quota questo aumento è bene farlo.

Zanivolti (Pavia) dichiara che la rivista così com'è non presenta tutte le pecche che sono state denunciate ma, anzi, la rivista gli sembra ben fatta. Lamenta invece la poca puntualità con la quale vengono spediti i fascicoli.

Soldi (Prato). Suggerisce che per le prossime assemblee venga scelta una località più facilmente raggiungibile da tutti e domanda di fare quanto è possibile per ottenere le riduzioni ferroviarie. In tale modo sarà anche più facile avere dai soci aumenti di quote.

Righetti (Intra). Dopo avere premesso che il Presidente Generale nella sua relazione ha messo in evidenza la necessità di ricostruzione dei rifugi alto atesini, richiama l'attenzione dei presenti su quanto detto dal Delegato di Torre Pellice e cioè che ci sono delle Sezioni che hanno avuto dalla guerra la distruzione completa dei loro rifugi e che queste sezioni hanno trovato in sé stesse la forza di ricostruire i loro rifugi senza aspettare l'aiuto superiore del CAI e chiede perchè anche le Sezioni dell'Alto Adige non hanno fatto altrettanto.

Grunanger (Milano). Riferendosi a quanto detto da altri sulla Rivista chiede se la Redazione si è anche preoccupata di cercare gli articoli presso alpinisti che avevano compiuto imprese degne di rilievo. Pensa che una maggiore collaborazione si potrà avere col miglioramento della veste tipografica e aggiunge che, oltre ad avere un redattore pagato, sarebbe bene studiare la possibilità di compensare, in misura sia pure minima, gli autori degli articoli.

Il Presidente dell'Assemblea mette in votazione la relazione del Presidente Generale, il bilancio consuntivo 1949 ed il preventivo 1950, che vengono approvati all'unanimità.

4) *Proposta aumento quote Sede Centrale per il 1951*. Richiamando quanto era stato discusso nell'Assemblea di Genova circa l'aumento quote, illustra brevemente le necessità finanziarie della Sede Centrale soprattutto in ordine al problema della rivista (che per il 1950 costa alla Sede Centrale 145 per socio contro le 100 lire che questi danno a tale titolo) e informa che il Consiglio propone che per il 1951 il bollino socio ordinario venga ceduto alle Sezioni a L. 350 e un aumento in proporzione venga fatto per la categoria degli aggregati.

Demaria (Chivasso) legge la seguente dichiarazione: « La Sezione di Chivasso ritiene inopportuno qualsiasi aumento di quota in favore della Sede Centrale. L'attuale quota di L. 250 per ogni socio ordinario è già fin troppo alta per le Sezioni minori, che non possono dare ai loro Soci quelle agevolazioni, quei vantaggi che essi hanno dalle Sezioni maggiori. Qualunque ulteriore aumento si risolverebbe, in definitiva, in uno svantaggio reciproco sia per la Sede Centrale che per la Sezione di Chivasso. Valga questo esempio: per ogni cento soci, Chivasso invia attualmente L. 25.000 alla Sede Centrale. Se la quota venisse aumentata, dato che ogni aumento di quota porta ad una diminuzione di iscritti, quanti soci rinnoverebbero la quota nel 1951? Se vi fosse un aumento di L. 50, cioè di L. 300 per socio ordinario, dovrebbe almeno, su 100, rispondere presente 84 per raggiungere la somma base di L. 25.000 e

per avere un guadagno, raggiungere un ancora maggior numero di aderenti. Il che, purtroppo, a chi ben conosce l'attività delle Sezioni minori, è materialmente impossibile. Bisogna ricordare che le Sezioni minori non possono tenere le quote all'altezza di Milano e di Torino. Così mentre Milano fa pagare ad ogni socio ordinario L. 2.000 e Torino L. 1.250, la mia Sezione percepisce la modesta somma di L. 500 per ogni socio ordinario. Non si può pretendere di più da elementi che non ricevono nulla né dalla Sede Centrale né dalla nostra Sezione. Il lato sentimentale è, qui, lasciato a parte dato che le « alte idealità », la giusta frase del Presidente « pochi ma buoni » non può essere tenuta presente quando si pone mano alla compilazione del Bilancio sezionale... ». Espone alcune cifre illustrative e chiude dicendo che la Sezione di Chivasso chiede, se l'aumento è proprio necessario, che questo venga contenuto nella misura di L. 50.

Righetti (Intra). E' d'accordo col rappresentante di Chivasso circa la necessità di limitare gli aumenti perchè molte Sezioni piccole non hanno nemmeno una Sede ed un aumento rappresenterebbe certamente una perdita di soci. Rileva che nel Consiglio ci sono delle regioni che non sono rappresentate e chiede se non sia possibile colmare tale lacuna. Nota infine che ha l'impressione che si vogliono affrontare in una sola volta molti problemi mentre sarebbe più opportuno procedere per gradi, dando prevalenza a quello della ricostruzione rifugi. E' stato detto che molte Sezioni hanno costruito nuovi rifugi e chiede se non sia possibile avere in proposito una statistica.

Bertoglio (Torino). Risponde fornendo elementi precisi circa la ripartizione dei rifugi in rapporto al numero dei soci e fa notare che le piccole sezioni sorte dopo il 1945 (102 con 11.613 soci) possiedono solo 9 rifugi con una percentuale del 2%, pur avendo il 5% dei soci. Fa presente che non bisogna dimenticare che la Sede Centrale ha una funzione ridistributrice e quindi bisogna che essa abbia i mezzi per venire in aiuto a quelle Sezioni che hanno maggiori necessità e che mettono i loro rifugi a disposizione di tutti i soci. Illustra quali sono le necessità finanziarie per ricostruire gli ancora 80 rifugi distrutti e chiarisce che di fronte ad un problema tanto grave, senza entrare nel merito se si deve aumentare di 50 o 100 lire la quota della Sede Centrale, questi soldi vengono spesi bene.

Gambaro (Genova). Conferma esatta l'esposizione fatta da Bertoglio e aggiunge che è stato detto che « noi non diamo niente ai nostri soci »; tale affermazione non è esatta perchè la quota alla Sede Centrale non si dà per dare qualche cosa ai soci, ma per creare un'attrezzatura di carattere nazionale. La ricostruzione dei rifugi ed il problema della rivista sono questioni che interessano tanto i soci di Milano quanto quelli di Chivasso ecc. Le quote della Sede Centrale sono destinate a migliorare la possibilità e le attrezzature del Club Alpino nella sua funzione di Ente Nazionale. Se si discute in base alle cifre del bilancio e si ravvisa la necessità di aumentare le quote non bisogna dire « non accetto perchè non se ne ha alcun vantaggio » perchè questo è un errore.



57

per gli amanti della montagna

Prima di iniziare una gita o un'escursione, provvedetevi di qualche scatola di CREMIFRUTTO, il più delizioso dei dolci, il più pratico, digeribile ed energetico degli alimenti. Ogni cubetto di CREMIFRUTTO, nel darvi nuovo vigore, vi farà gustare la più squisita frutta d'Italia, naturalmente conservata con puro zucchero. Ricordate che il CREMIFRUTTO è l'alimento dinamogeno per eccellenza.

Cremitfrutto



NOTIZIE UTILI PER I SOCI

In seguito ad accordi presi con le **Manifatture Tessili, via Garibaldi, 4 - Biella**, con le quali da tempo intratteniamo cordiali rapporti specialmente per forniture di tagli di stoffe per abiti da montagna, abbiamo ottenuto di far mettere a disposizione dei nostri Soci alcune stoffe di pura lana naturale, scevra di lane rigenerate o sottoprodotti, a prezzi vantaggiosi, realizzando una economia del 25% sui prezzi di dettaglio. Il campionario completo è a disposizione presso la Segreteria, oppure può essere richiesto direttamente alle Manifatture Tessili contro rimborso (anche in francobolli) delle spese vive in ragione di lire 10 per ogni campione richiesto (minimo lire 100) rimborsabili al primo acquisto.

Nelle richieste campioni indicare i colori preferiti, se in tinta unita o fantasia e l'uso al quale si vuol destinare la stoffa (abito, soprabito, cappotto normale, sportivo, da montagna, ecc.). Le ordinazioni, che la ditta evaderà prontamente, devono essere accompagnate dal relativo importo o con versamento su c/c postale (n. 2/13047) delle Manifatture Tessili.

Lavini (Torino). Si associa alla proposta fatta dal Presidente Generale per un aumento di almeno 100 lire e fa un confronto fra le quote pagate prima della guerra e quelle attuali. Fa rilevare che se le sezioni piccole hanno delle difficoltà, esse non devono dimenticare però che hanno il vantaggio di far pagare delle quote più basse mentre un tempo le quote erano uguali per tutte le Sezioni.

Maritano (Ivrea). Premesso che come Consigliere Centrale comprende che la Sede Centrale ha delle necessità, quale Presidente di una piccola Sezione comprende il punto di vista esposto da Chivasso. Chiede se aumentando del doppio le quote si è sicuri di avere almeno la metà dei soci perchè in caso diverso lo scopo non verrebbe raggiunto. Espone la particolare situazione della Sezione di Ivrea in rapporto al problema generale e chiude precisando che un aumento di 100 lire gli sembra troppo elevato proponendo un aumento di sole L. 50 e perchè venga tolto il vincolo della quota minima da pagare alle Sezioni (Art. 5 del Regolamento Generale); in caso contrario si perderanno molti soci e molta dell'attività del CAI andrebbe perduta.

Lombardi (Gardone V. T.). Rileva che tutte le volte che si procede ad un aumento di quota si ripetono le stesse ragioni. Nota che la resistenza principale viene dalle piccole sezioni e ciò è comprensibile perchè deriva in parte da diverse condizioni economiche e sociali nelle quali le piccole Sezioni vivono, ma pensa che la cosa sia però dovuta ad un preconcetto soggettivo dei Dirigenti. Fa presente che in fondo esse vivono in conseguenza dell'organizzazione delle

grandi e molto spesso non hanno oneri di rifugi ma usufruiscono di quelli delle altre Sezioni. Precisa che i contributi che vanno alla Sede Centrale sono in minima parte assorbiti per l'organizzazione amministrativa ed il resto viene destinato ai rifugi ed alla rivista. Rileva che la Sede Centrale ha bisogno di mezzi e questi li devono dare i soci perchè non si possono avere diversamente.

Chabod (Torino). Propone che nel votare l'aumento richiesto dalla Sede Centrale venga votata anche la modifica del capoverso 2° dell'articolo 5 del Regolamento nel senso che la quota minima delle Sezioni venga limitata al doppio anzichè al triplo delle quote spettanti alla Sede Centrale agevolando così le piccole Sezioni. Conferma però che l'aumento deve essere fatto.

Genesis (UGET-Torino). Crede opportuno precisare che le piccole Sezioni concorrono alla ricostruzione dei rifugi mediante l'apporto delle loro quote ed approvando il Bilancio preventivo hanno pure approvato uno stanziamento di 15 milioni a favore dei rifugi dell'Alto Adige e il plauso col quale hanno accolto la proposta di Maritano per un aumento di sole L. 50 dimostra che l'aumento non deve superare tale limite. Chiede infine che non tutti gli anni l'Assemblea sia chiamata a votare aumenti di quote.

Zanoni (Revisore dei Conti). Richiama l'attenzione dei presenti sul fatto che non esiste solo il problema dei rifugi, ma ci sono anche altre attività che devono essere incrementate. Il Comitato Scientifico, ad esempio, ha un'assegnazione di sole L. 150.000. Cosa può fare con una disponibilità così modesta? Altre Commissioni sono nelle stesse condizioni. Crede che il pericolo prospettato dalle piccole Sezioni per la perdita di soci non sia poi tanto grave perchè se un socio dà 1000 lire all'anno per il Club Alpino, questa somma può essere facilmente recuperata in tre o quattro pernottamenti nei rifugi. Approva la proposta Chabod per quanto riguarda l'art. 5 del Regolamento.

Correggiari (Crema). Si associa alla proposta di Chabod riconoscendo le necessità della Sede Centrale.

Parolari (Trento). Fa presente che non solo le piccole sezioni ma anche le grandi hanno ragione di dire di no a questo aumento. Illustra dettagliatamente la situazione della SAT ed il sacrificio che la Sezione fa per dare alla montagna un'adeguata attrezzatura e se questa attrezzatura non può essere fatta solo coi soldi della Sede Centrale, la Sezione deve farla coi propri mezzi. Per tale ragione conferma decisamente che la Sezione di Trento è contraria a qualsiasi aumento.

Cavazzani (Milano). E' d'accordo con Lombardi nel rilevare che il C.A.I. deve trovare il mezzo di sostentamento dalle quote sociali non avendo altre possibilità di sostentamento. Ritiene superfluo fare un'indagine sezione per sezione per stabilire se i soci possono pagare o no. Ravvisa la necessità che l'aumento venga fatto nella misura di 100 lire e si associa a Chabod per la modifica dell'art. 5 del Regolamento.

Masini (Firenze) chiede se l'aumento di quota richiesto deve intendersi straordinario per il 1951 o se deve essere definitivo anche per gli anni successivi e suggerisce se non sia il caso di limitare la cosa al 1951 salvo ad esaminare nel-

SCONTO 10 %

ai Soci del C. A. I. in regola col tesseramento, per gli acquisti presso le sottoelencate Ditte:



"LA CAPANNA" - Via Brera 2 - MILANO

Telefono 800.659

TUTTO il materiale per l'alpinismo e lo sci e lo sport in genere

TUTTO l'abbigliamento sportivo - calzature da sci e da montagna delle migliori marche

RAVIZZA

Via S. Raffaele (Via Berchet 2) - MILANO - Telef. 82.302

Via Croce Rossa (Via Giardini 2) - MILANO

Tutto il materiale sportivo per la montagna e lo sci ♦ Armi da caccia ♦ Tutto per la pesca e la caccia

TESSILVALDAGNO

IMPERMEABILI - GIACCHE A VENTO
GIACCHE DA PESCA E DA CACCIA
PANTALONI DA SCI E DA MONTAGNA

VIA CANTÙ 2 - TELEF. 897.310

MILANO

ESPOSIZIONE E VENDITA:

Via Silvio Pellico 8 - Telef. 890.139 - Milano

ALIMENTI
ipernutritivi



al
PLASMON

Pacco Propaganda PLASMON-C.A.I.

A tutti i Soci che ne faranno richiesta alla SOCIETÀ del PLASMON - Via Archimede 10, Milano; indicando nel contempo il numero della tessera d'iscrizione al C.A.I., verrà spedito, franco loro domicilio, il pacco Plasmon-Cai, contenente: 3 mezze scatole di BISCOTTI, 1 scat. di CACAO e 1 scat. di PASTINA al PLASMON, il tutto del valore di vendita di L. 800 per sole L. 650 contrassegno, ivi comprese spese di imballaggio e di porto.

Eccellenza di prodotti !!

I PIÙ FAMOSI
VINI PREGIATI
IN FUSTINI DA 7 LITRI
CON RUBINETTO



Spedizione in tutta Italia a mezzo PACCO POSTALE contro assegno

Listino 1° quadrimestre 1950 Prezzo comprensivo d'ogni spesa di trasporto e d'imballo per fustino contenente kg. 7 circa (peso netto) di:

| | | | |
|---------------------------|---------|----------------------------|---------|
| Marsala stravecchio | L. 2300 | Gran marsala all'uovo | L. 2600 |
| Vermouth dorato superiore | " 2400 | Gran marsala alla mandorla | " 2700 |
| Moscato passito | " 2500 | Gran marsala al caffè | " 2800 |

Ritagliando ed inviando il marchio qui riprodotto alla Ditta P. Amodéo & C. di Marsala si ha diritto alla riduzione (o premio) di complessive L. 500 per commissione di n. 3 fustini (anche per spedizioni isolate a più persone), di L. 1100 per n. 6 fustini e di L. 2000 per n. 10 fustini. — Per commissioni di n. 1 o n. 2 fustini vale invece il pieno prezzo di listino.

MARCHIO



Riv. C.A.I.

P. AMODEO & C.
MARSALA SICILIA
PRIMARIO STABILIMENTO ENOLOGICO

VALE FINO A L.2000

l'Assemblea del prossimo anno se l'aumento debba essere mantenuto o meno.

Il Presidente Generale si chiede se questa Assemblea sia completamente cambiata da quella di Genova dello scorso anno, perchè allora i delegati volevano a grande maggioranza aumentare la quota già per il 1950 e la Presidenza dovette fare presente che la cosa non era materialmente possibile poichè il tesseramento era già stato iniziato e si deliberò di portarlo alla approvazione dell'Assemblea odierna per il 1951. Ricorda agli anziani che prima dell'altra guerra l'associazione al CAI costava 20 lire oro, delle quali 12 andavano alle Sezioni e 8 alla Sede Centrale e la quota era unica per tutte le Sezioni e con tali quote il CAI è andato avanti per 50 anni. Chiede a Parolari che cosa pagavano a Trento nel 1914 ricordando che personalmente, quale socio aggregato pagava 10 lire, e domanda cosa dovrebbero rappresentare in moneta odierna le 10 lire di allora. Rileva che le esigenze attuali del CAI sono le stesse e precisa che le quote che la Sede Centrale richiede quest'anno non possono considerarsi definitive perchè il Club Alpino non può andare avanti con Sezioni che hanno 500 lire di quota ed esprime l'opinione che gli aumenti, fatti per gradi, devono consentire di arrivare ad almeno una quota di 500 lire per la Sede Centrale. Sostiene la proposta approvata dal Consiglio di domandare, per ora, un aumento di 100 lire in modo da portare il prezzo del bollino ordinario a 350 lire e quello degli aggregati a L. 150. E' d'accordo con la proposta Chabod e precisa che malgrado la bassa quota per il 1950 molte Sezioni non hanno provveduto a mettersi in regola con quanto stabilito dalle norme del CAI.

Galanti (Treviso). Premesso che quanto esporrà è detto in veste di delegato della Sezione di Treviso e non di membro del Consiglio Centrale, illustra un ordine del giorno da lui preparato dove è detto che la quota per il 1951 degli ordinari da corrispondere alla Sezione Centrale è fissata in L. 300 e quella degli aggregati in L. 120 e di sospendere il terzo capoverso dell'art. 5 riducendo il rapporto quote tra Sede centrale e Sezioni al doppio anzichè al triplo, come proposto da Chabod. Chiede che l'ordine del giorno, firmato anche dai rappresentanti delle Sezioni di Venezia, Tarvisio, Verona e Chioggia venga messo in votazione per appello nominale.

Il Presidente Generale risponde che non può accettare la proposta da lui fatta in quanto 50 lire servono solo a coprire il disavanzo per la rivista e che non si sa se questo disavanzo sarà lo stesso per il 1951, insiste perchè venga messa in votazione la proposta del Consiglio di aumentare la quota di 100 lire per gli ordinari e in proporzione quella degli aggregati.

Parolari (Trento). Conferma la sua proposta perchè le quote vengano mantenute come sono attualmente dichiarandosi contrario anche alla proposta di aumento di 50 lire.

Bozzoli (SEM-Milano). Crede opportuno precisare che molte Sezioni mantengono quote bassissime e poi ricorrono insistentemente alla Sede Centrale per avere aiuti.

Il Presidente Generale insiste perchè la proposta formulata dal Consiglio venga messa ai voti ed il Presidente dell'Assemblea aderisce.



Sopprimete la fatica

se volete che lo sport vi torni veramente utile e giocondo.

Per sopprimere la fatica è d'uopo aumentare la resistenza muscolare, il che si ottiene con l'uso dell'

OVOMALTINA

prodotto dietetico ricco dei principî nutritivi del latte, delle uova e del malto.

Dr. A. WANDER S. A. - Milano

Il risultato della votazione, fatta per appello nominale, è il seguente: voti favorevoli 93 — contrari 66.

Resta pertanto approvato che la quota Sede Centrale per il 1951 è di L. 350 per i Soci Ordinari e di L. 150 per i Soci Aggregati.

5-6-7-8) *Elezione del Presidente Generale, di un Vice Presidente, di 10 Consiglieri e di 5 Revisori dei Conti.* — Il Presidente dell'Assemblea comunica che in base alla votazione fatta per appello nominale e con scheda segreta l'esito è stato il seguente:

A *Presidente Generale risulta eletto*: Figari.

A *Vice Presidente Generale risulta eletto*: Negri.

A *Consiglieri risultano eletti*: Bertinelli, Bertoglio, Bozzoli, Brazzelli, Bressy, Buscaglione, Genesis, Guasti, Saggio, Vadalà.

A *Revisori dei Conti risultano eletti*: Baracchini, Giroto, Lombardi, Materazzo, Zanoni.

Al Presidente Figari, al Vice Presidente Negri ed a tutti i Consiglieri e Revisori presenti, l'Assemblea rivolge un caldo applauso.

Il *Presidente dell'Assemblea*, dopo aver ringraziato nuovamente gli intervenuti, dichiara chiusa la Seduta.

Il Presidente dell'Assemblea dei Delegati
(F.to Sen. Avv. Carlo Bonardi)

Relazione del Presidente Generale ai Delegati dell'Assemblea di Brescia

Prima di iniziare i nostri lavori, è doveroso rivolgere il nostro pensiero ai Colleghi che sono mancati lo scorso anno e mandare alla loro memoria l'espressione affettuosa del nostro fraterno imperituro ricordo: specialmente a tutti quelli (soci e non soci) che hanno sacrificato la loro fiorente giovinezza alla grande passione per la montagna: non vogliamo recriminare qui sull'aumentato numero delle disgrazie e sulle cause che le hanno provocate. Noi vogliamo accomunare nel nostro cordoglio tutte le vittime della montagna e mandare il nostro memore saluto, caldo e fraterno alla memoria di tutti coloro che sono caduti in nome di un ideale altissimo che noi tutti condividiamo: nella professione di una fede nobilissima che ci fa affrontare con animo sereno e tranquillo quella lotta con la montagna, che è la fiamma viva che alimenta la nostra grande passione.

Particolarmente desidero ricordare il Colonnello alpino GENNARO SORA, del quale tutti ricordiamo le gesta avventurose sui ghiacci del Polo alla ricerca della famosa *tenda rossa* e la sua scalata del Kenia durante la prigionia in Africa;

il Dott. MARIO BERTARELLI della Sezione di Milano alla quale diede tanta parte della sua attività;

(Continua a pag. 86).



Allacciasci

Catini di tessuto gommato

Cuscini di tessuto gommato

Fermabagagli

Giacche a vento

Materassini

Manopole per bastoncini da sci

Rotelle per bastoncini da sci

Sacchi per bivacco

PIRELLI

per
la montagna
e
il campeggio

**ALPINA
PIRELLI**

Suole e sacchi



CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

Redattore: ADOLFO BALLIANO

Comitato di Redazione: *Presidente:* Avv. Cesare Negri — *Membri:* Ing. Giovanni Bertoglio - Avv. Renato Chabod - Dott. Massimo Mila - Avv. Michele Rivero — Torino, Via Barbaroux, 1

Comitato delle Pubblicazioni: Milano, Via Silvio Pellico, 6

Abbonamenti annuali Italia L. 250, Estero L. 500; Numero separato non soci Italia L. 50, Soci L. 25; Estero L. 100.

SOMMARIO. — *Pietro Mectani:* Il sesto grado in Val Masino. - *Concorso Letterario collana d'oro «Le Alpi».* - *G. B.:* Il materiale d'equipaggiamento alpinistico. - *Nuove ascensioni.* - *Rifugi.* - *Libri e riviste.* - *LXII Congresso Nazionale (24-27 giugno 1950).* - *Notiziario: Atti e comunicati della Sede Centrale.* - *In copertina: Alpe in fiore (Vallone della Rho - Bardonecchia) Fot. Don Solero.*

IL SESTO GRADO IN VAL MASINO (*)

Molte delle più recenti imprese in Val Masino, pur suscitando larga eco fra gli alpinisti, sono circondate da un'aureola di leggenda. Non per sfatare questa leggenda, ma per timore che, come spesso avviene in simili casi, le notizie divengano inesatte, ho scritto queste pagine, col preciso scopo di fare cosa utile a chi, salendo queste bellissime montagne tanto care a noi milanesi, voglia essere al corrente delle imprese alpinistiche compiute di recente.

Ho riunito notizie sparse su periodici alpinistici, su libri e giornali, ed informazioni raccolte di persona riunendo il tutto in questo lavoro che ho fatto del mio meglio per non render mai troppo noioso.

Un valente alpinista ha con felice espressione definito il Masino regno del granito. Penso che mai come in questo caso una de-

finizione sia calzante, in quanto lassù, fra le nostre montagne, dove i pascoli a poco a poco scompaiono per far posto alle rocce ed alle nevi eterne, il granito è veramente un sovrano. Esso domina dai picchi arditi, dalle slanciate guglie svettanti al cielo, dai fiabeschi castelli rocciosi, dagli spigoli vertiginosi che piombano affilati sulle vaste distese di ganda. Regno della pietra, della ganda, delle mastodontiche piodesse di serizzo, dove molti giovani hanno mosso i loro primi passi alpini ed altri temprato animo e muscoli ai cimenti più arditi.

Sovrano incontrastato e despota di un regno il cui reame è costituito dai soli animali alpini. Tutti questi esseri, dall'aquila alla marmotta, dal camoscio alla coturnice, suoi soli sudditi, trascorrono la vita lassù fra le rocce, retti dalla troppo spesso crudele legge della montagna.

Per millenni il regno del granito rimase inviolato, chè mai pastore o cacciatore avrebbe osato spingersi fin lassù, affrontare le ire di questo sovrano sconosciuto e potente. Finchè un giorno gli uomini, superando la paura

(*) Monografia scelta per la pubblicazione fra i lavori concorrenti al «Premio Guido Rey di Letteratura Alpina» indetto dalla S.U.C.A.I. Milano nel 1948.

vollero cimentarsi col potente, decisi a vincerlo ed a piegarlo al loro dominio.

Son passati da allora molti, molti anni e la schiera sparuta dei pionieri è divenuta una coorte di audaci temprati ai duri cimenti con l'alpe.

Alpe nostra dalle rupi granitiche; montagna lombarda, dove risuona il colorito dialetto dei nostri alpigiani, dove noi trascorriamo le nostre ore più belle ed i momenti più intensi della nostra vita.

La lotta per la conquista delle granitiche cime ancora inviolate fu qualche volta cruenta e più d'uno di quelli che audacemente si avvicinarono al monte ne fu annientato, donando così la propria esistenza per un supremo Ideale.

* * *

Vi furono degli uomini che mossi da diversi ideali, ma accomunati da un unico amore per i monti, seppero vincere quel naturale timore che le montagne ispiravano loro. Essi furono gli iniziatori di quella lotta per la conquista dell'alpe che ancor si protrae. Era agli inizi, uno scarso drappello di audaci, che osavano affrontare le impervie vie del monte, conquistando le prime vittorie.

I misteri della montagna furono svelati da questi ardimentosi che con parole e scritti invogliarono giovani e non più giovani a salire l'alpe per misurarsi col granito, che avvince l'alpinista facendogli gustare pienamente l'ebbrezza dell'arrampicata.

Dai primi albori dell'alpinismo in Val Masino molto tempo è trascorso: quasi tre quarti di secolo!

Conquistarono le prime vittorie gli alpinisti d'oltre Manica assistiti da guide ormai famose e forti delle esperienze acquisite su altri monti. Poi italiani e lombardi in specie, mossi questi ultimi da un profondo amore per le loro montagne, pa sarono alla riscossa affermandosi con un'eccezionale susseguirsi di imprese.

Dai lontani tempi in cui il Lurani saliva col Baroni il Cengalo e il Badile sulle orme degli inglesi, un grandissimo contributo è stato portato alla conoscenza della regione del Masino. Oggi ogni cima non ha più misteri per gli alpinisti: ogni angolo, se pur remoto, è stato esplorato e studi e notizie sono raccolti in pubblicazioni impostesi per la loro perfezione.

Un primo contributo alla conoscenza delle montagne di Val Masino fu portato dal Lu-

rani stesso che ci lasciò una pregevole monografia, frutto degli studi e delle ascensioni da lui compiute.

In seguito fece la sua comparsa fra quei monti la simpatica figura del dott. Romano Balabio che, capeggiando un gruppetto di valenti alpinisti votatisi interamente all'esplorazione di quelle impervie regioni alpine, redasse la prima guida alpinistica della regione. Purtroppo la montagna volle vendicarsi di colui che svelava ai profani i suoi misteri e la sua selvaggia bellezza, e l'audace colto a tradimento si immolava sui monti ai quali si era con profondo amore dedicato.

E ancora anni trascorsero: la conoscenza delle montagne si fece più precisa, la conquista divenne sistematica e ad una ad una furono aperte le vie più difficili.

A. Bonacossa prese il posto rimasto vacante per la morte del Balabio: percorse tutta la regione, salì cime note ed ignote, studiò, raccolse e coordinò tutta quell'immensa mole di materiale bibliografico riguardante la Val Masino che si era accumulato nel corso di oltre tre quarti di secolo.

Frutto di questo paziente e meticoloso lavoro fu il volume: « Masino-Bregaglia-Disgrazia » della guida dei monti d'Italia illustrante questa vasta regione alpestre. La pregevole opera apparve mentre si completava la perfetta conoscenza della regione, nel momento in cui avevano la loro realizzazione le imprese più audaci. Si iniziava così l'era del 6° grado; le ascensioni compiute in questo periodo, pur costituendo di per sé imprese di immenso valore atletico, non possono essere giudicate alla stregua di semplici manifestazioni sportive. Esse sono ben di più, sono la degna continuazione dell'opera dei primi alpinisti, sono la logica evoluzione della concezione alpinistica.

Io pertanto accomuno i pionieri ai sestogradisti: un Lurani ad un Cassin, perchè gli uni come gli altri salivano l'alpe animati da uno stesso amore, da una stessa brama di conquista, presi dalla medesima passione che non conosce limiti e che neppure il tempo col suo trascorrere inesorabile può attenuare.

* * *

Scopo di questo lavoro è quello di tracciare un quadro il più possibile completo, della storia alpinistica degli ultimi 15 anni in Val Masino.

Naturalmente per tracciare un quadro degli avvenimenti che permetta di inquadrare il mo-

mento storico in cui avvennero, mi sono limitato alle imprese più ardite, a quelle cioè che hanno contribuito alla risoluzione delle molte incognite rimaste. Mi sono inoltre preoccupato di far sì che questo modesto lavoro non divenisse una arida cronaca di fatti, una raccolta di nomi e di date, cercando invece di inquadrare il succedersi delle più importanti imprese nello svolgersi della storia alpinistica di queste montagne.

Ho fatto del mio meglio per essere sempre preciso ed obbiettivo: mi si perdoni se non vi sono sempre riuscito.

La nuova generazione, temprata ai cimenti più arditi, inizia la definitiva conquista delle montagne percorrendo itinerari difficilissimi sino allora reputati impossibili. Vengono saliti spaventosi appicchi, aeree creste, mentre i successi arrisi ai primi audaci stimolano altri ad emularli. La tecnica alpinistica, perfezionatasi negli ultimi anni, aiuta non poco gli arrampicatori che affrontano vie sempre più ardue.

E' questa l'ora del 6° grado ed anche i monti del Masino, divenuti ormai meta preferita dagli alpinisti lombardi, subiscono i primi attacchi.

L'attenzione degli alpinisti stranieri si rivolge ai vertiginosi spigoli che piombano sulla valle Bregaglia e nel luglio 1935 due svizzeri, H. Frei e J. Weiss, riescono in due riprese a percorrere la cresta nord-nord-ovest del Pizzo dei Gemelli nord-ovest, superando forti difficoltà.

Dal rifugio Sciora lo spigolo si presenta molto imponente, simile al dorso di un colossale mostro intidiluviano, e mostra nella parte inferiore una serie di placche spioventi chiamate « ferro da stiro », dato che a tutta prima esse paiono simili all'impronta, impressa sulla montagna, di un gigantesco ferro da stiro. Il superamento di questo tratto richiese ai primi salitori un notevole sforzo e causò loro una non indifferente perdita di tempo. Per questa ragione, al sopraggiungere della sera, abbandonarono lo spigolo ed a corde doppie scesero in un canalone raggiungendo in serata la capanna Sciora.

Il giorno successivo ripresero l'arrampicata dove era stata interrotta portando felicemente a termine l'impresa.

La salita suscitò larga eco negli ambienti alpinistici e venne classificata all'estremo limite delle possibilità umane.

Essa venne ripetuta l'anno seguente da una cordata di alpinisti stranieri ai quali si

aggregò nei tratti più difficili un tedesco solitario.

L'estate successivo fu la volta di una cordata di accademici milanesi (1) i quali, pur riducendo considerevolmente le ore di salita e non incontrando le difficoltà estreme descritte dai primi salitori, classificarono la via come una delle più difficili arrampicate su granito. Da allora la via è stata ripetuta altre volte da cordate italiane, tedesche e svizzere.

A pochi giorni di distanza dalla prima salita ai Gemelli, un'altra formidabile coppia di alpinisti, i tedeschi H. Burgasser e H. Ubrig, riuscì a superare il vertiginoso versante nord del Pizzo di Trubinasca od Altare, spaventosa parete che piomba verso la Bondasca con un salto di oltre cinquecento metri.

Il Burgasser è noto in campo internazionale per le sue ormai famose imprese: quali la via sul versante sud del Dente del Gigante.

La via venne ripetuta da alcune cordate di alpinisti italiani (2) a quasi dieci anni di distanza dalla prima ascensione, ed anche qui le difficoltà risultarono sempre inferiori a quelle dichiarate dai primi salitori, mentre il tempo impiegato nell'ascensione fu considerevolmente ridotto, tanto che non si rese necessario alcun bivacco.

Non si deve credere però che gli italiani siano rimasti semplici spettatori di fronte a queste imprese. I loro sforzi si erano sino allora rivolti alla soluzione del più arduo problema della zona: la parete nord-est del Pizzo Badile, vertiginoso scivolo di oltre 900 metri d'altezza. La parete aveva già da tempo richiamato su di sé l'attenzione degli alpinisti italiani e stranieri, ma questo immane succedersi di lastroni di granito riunendosi in basso originando un tetro colatoio di enormi dimensioni, aveva sempre respinto gli attacchi ad esso portati.

Particolarmente difficile si presentava la scelta dell'attacco, ed a causa di ciò più di un alpinista non riuscì nei suoi tentativi. Così più volte furono vani gli sforzi del Mo'teni, forte rocciatore comasco al quale non fu possibile trovare un punto vulnerabile nella parete, come pure quelli del Burgasser, che non ebbe miglior fortuna del comasco.

A nulla valse l'uso di mezzi artificiali: la montagna voleva darsi al più forte, al più



Torrione Est del Monte Zocca. - Spigolo dal quale precipitò Agostino Parravicini.
(Fot. L. Gazzaniga)

ardito, a colui che con le proprie forze fosse riuscito a vincerla ed a piegarla.

Questi era Riccardo Cassin, il fortissimo rocciatore friulano, lecchese d'adozione. Egli nel luglio del 1937 affrontò coraggiosamente la parete portando a termine dopo tre giorni di sforzi la più grande impresa alpinistica degli ultimi decenni.

Larghissima fu la eco suscitata in Italia ed in Europa: le estreme difficoltà incontrate dagli scalatori costituivano e costituiscono ancor oggi il classico esempio dell'estremo limite delle possibilità umane. L'impresa compiuta da Riccardo Cassin assieme ad Esposito ed a Ratti, ha del leggendario sia per le difficoltà incontrate durante la salita che per le sfavorevoli condizioni atmosferiche in cui si svolse. La salita ha costituito e probabilmente costituisce ancor oggi la via tecnicamente più difficile fra le tante aperte sulle Alpi. Ma Rebuffat dice che è inferiore alla O della Noire de Peuterey.

Purtroppo gli alpinisti italiani salutarono con dolore questa grande vittoria. Infatti i due valorosi alpinisti comaschi Molteni e Valsecchi, affiancatisi alla cordata Cassin quando già si trovavano in parete, non resisterono ad un terzo bivacco al termine di quelle tremende giornate, donando la loro vita per un supremo ideale, dopo aver assaporato la gioia della vittoria.

La via aperta da Cassin resistette più delle altre a successivi attacchi.

La parete venne tentata nel 1947 dalla cordata composta dalla signorina Mittelholzer e dalla guida Bruno Primi di Lugano, che ha al suo attivo la 3^a e 5^a ripetizione della nord del Cervino. Sorpresi a due terzi della parete dal cattivo tempo, essi salirono obliquamente verso lo spigolo nord e riuscirono a cavarsela abbandonando una quarantina di chiodi.

Sempre nel 1947 venne compiuto un altro notevole tentativo per forzare la parete. Protagonisti furono 2 alpinisti svizzeri ormai noti per le loro salite estive ed invernali, Fuchs e Mormey i quali anziché seguire all'inizio la via Cassin preferirono percorrere l'enorme colatoio che solca la parete Nord-Est. Anche essi però furono colti dal maltempo che li costrinse a desistere dal tentativo.

Soltanto nel luglio 1948 la cordata composta dalla guida francese Gaston Rebuffat e da Pierre Bernard riusciva a compiere la prima ripetizione completa. Nonostante le estreme difficoltà incontrate i due alpinisti

potavano evitare un secondo bivacco, riducendo così in misura considerevole il tempo impiegato dai primi salitori. La salita di Rebuffat, un giovane impostosi all'attenzione degli alpinisti per le numerose prime ripetizioni da lui compiute nel corso degli ultimi anni, ha suscitato grande interesse non soltanto negli ambienti alpinistici francesi ed italiani, ma ha riscosso l'ammirazione di svizzeri e tedeschi.

Non inferiori ai francesi si dimostrarono però due giovani « Ragni » di Lecco (3), che nel luglio 1949 compivano la seconda ripetizione assoluta in un tempo pari a quello dei primi ripetitori. La magnifica prova di queste giovani reclute, cresciute alla scuola del loro impareggiabile maestro Riccardo Cassin, riconfermò le grandi possibilità dell'alpinismo italiano in imprese di estrema difficoltà.

A pochi giorni di distanza dalla 2^a ripetizione era la volta di ben tre cordate una italiana (4) e due francesi (5). I componenti di queste ultime due compirono la sera precedente la loro impresa, una ricognizione sulla via Fuchs-Mormey lungo il colatoio centrale, ma furono arrestati dopo circa 150 metri di salita da una fascia di placche lisce che avrebbero richiesto loro un copioso uso di mezzi artificiali.

Qualche giorno dopo un'altra cordata italiana (6) men fortunata delle precedenti veniva colta dal maltempo e toccava la vetta dopo tre bivacchi in parete.

Ancora nel 1949 si ebbe la 7^a ripetizione da parte delle due guide francesi Lachênal e Terrey nell'incredibile tempo di sette ore e mezzo! Dopo aver portato a termine la salita a tempo di record, compivano la discesa per lo spigolo nord.

Una sera di fine luglio dell'ormai lontano 1937 si trovarono riuniti alla capanna Sciora Cassin, Ratti, Esposito, Molteni, Valsecchi e due fra i più forti alpinisti tedeschi, Bertl Lehmann e Fred Gaiser di Friburgo.

Per strana combinazione le tre cordate vi erano convenute con lo stesso scopo: infatti tutti si ripromettevano di tentare la salita della parete nord-est del Badile. Così i due tedeschi, visto che la partita con la parete del Badile era già accaparrata dalle due cordate italiane, preferirono rinunciare al primitivo progetto e tentare di portare a termine un'impresa che stava loro a cuore almeno

quanto quella del Badile. L'anno precedente, durante una breve visita in Val Bregaglia, avevano avuto modo di osservare il grandioso spigolo nord-ovest del Cengalo ed ora si ripromettevano di scolarlo.

Il giorno seguente fu dedicato al riposo dalle cordate italiane, mentre Lehmann e Gaiser, allo scopo di collaudare il loro grado di allenamento effettuavano la salita dello spigolo nord-ovest dei Gemelli.

Finalmente gli italiani irraggiarono la loro battaglia con la parete del Badile, ed i tedeschi approfittarono della giornata di riposo dopo la dura salita del giorno avanti per portarsi ai piedi del Cengalo onde individuare esattamente l'attacco dello spigolo.

La mattina seguente lasciarono prestissimo la capanna Sciora ed ai primi albori erano alla base dello spigolo.

Gli italiani si scorgevano nei loro sacchi da bivacco, ancora fermi in attesa del primo caldo raggio del sole.

L'attacco si presenta con rocce infide e difficili, alle quali segue un tratto facile, dopodichè la roccia si fa saldissima ed i due procedono per fessure e spaccature in un'arrampicata piuttosto faticosa. Finalmente una breve sosta: sono proprio di fronte alle cordate italiane che devono essere impegnate in un durissimo lavoro almeno così sembra dai continui colpi di martello che si odono.

Anche per i due tedeschi le difficoltà aumentano man mano che si innalzano: tutto intorno è liscio e pare che non vi sia possibilità di proseguimento. Approfittano di scarsi appigli, di esili fessure e sia pur lentamente avanzano. Sono ormai nella parte superiore dell'immenso spigolo che di lassù si presenta imponente, ma arrotondato e assolutamente liscio. Alle 17 sono finalmente in vetta dopo aver arrampicato ininterrottamente per 11 ore, e prima che annotti raggiungono la capanna Badile mentre si scatena il maltempo, che tanto molesterà gli italiani ancora così duramente impegnati sulla parete.

Lo spigolo nord-ovest del Cengalo misura un'altezza di oltre 1000 metri e secondo il parere dei primi salitori presenta difficoltà nettamente superiori a quelle dello spigolo nord-ovest dei Gemelli. Fatalità volle che il Gaiser morisse pochi mesi dopo, senza lasciare alcuna relazione della sua salita, all'infuori di una foto dello spigolo col tracciato dell'ascensione, per cui la ripetizione di questa via si presenta ricca di incognite.

Comunque dei tentativi vi sono stati: nel

1949 alcune cordate (7) hanno percorso la parte inferiore dello spigolo, deviando sulla destra, verso un canale nevoso, poco oltre la metà, di modo che la via non è stata ancora completamente ripetuta.

* * *

Verso la Val Bondasca il Pizzo Badile si sprofonda in un selvaggio antro sfociante nel canalone Klucker con un immane lastrone liscio costituente il suo fianco nord-ovest. Si tratta di un susseguirsi di piodesse di granito, che misura quasi settecento metri d'altezza. La placca basale, erosa dall'azione del ghiacciaio è levigatissima, mentre la parte superiore è costituita da stratificazioni di granito accavallate, formanti spesso insuperabili tetti.

Qualche settimana dopo l'impresa di Casin anche la parete nord-ovest venne vinta dagli accademici milanesi Ettore Castiglioni e Vitale Bramani, che con questa salita risolvevano l'ultimo problema rimasto sul Pizzo Badile. I due ardimentosi furono costretti al bivacco, resosi necessario causa l'ora tarda in cui iniziarono la salita per via del crepacciato ghiacciaio basale il cui superamento richiese loro non poco tempo.

L'ardito itinerario costituisce una fra le classiche salite su granito e le difficoltà incontrate, se pur inferiori a quelle della parete nord-est, sono comunque notevolissime e richiedono nell'alpinista ottime qualità di arrampicatore e capacità tecniche superiori. La via venne ripetuta soltanto nel 1947 ad opera di una cordata formata da due istruttori della « Parravicini » (8): anch'essi faticarono non poco nel tribolatosissimo ghiacciaio della Bondasca e furono costretti ad un bivacco nei pressi della vetta. Nel 1949 due alpinisti di Monza (9) compirono la seconda ripetizione ed anch'essi furono costretti al bivacco come i precedenti salitori.

Questa via è stata aperta da una cordata italiana ed anche le due uniche ripetizioni, che finora conta, sono vanto di cordate italiane: un primato invidiabile!

E' straordinario come in così breve volgere di tempo siano stati risolti in Val Bregaglia tre problemi di grande importanza alpinistica quali le pareti nord-est e nord-ovest del Pizzo Badile e lo spigolo nord-ovest del Cengalo. Ambedue le vie sul Pizzo Badile sono opera di alpinisti italiani, mentre quella del Cengalo è opera dei tedeschi. Purtroppo la sfortuna volle perseguire questi audaci:



Molteni e Valsecchi finirono stremati di forze al termine della durissima salita; il Gaiser finì miseramente qualche mese dopo la sua ascensione al Cengalo a causa di un banale incidente stradale, mentre il suo compagno di cordata è ancora prigioniero nella lontana Russia; Ratti e Castiglioni caddero per la libertà, durante i tristi anni della guerra, ma tutti ora vivono nel ricordo di quelli che animati dalla stessa passione salgono oggi i monti.

Le grandi imprese non sono finite con loro: altre cordate di audaci hanno affrontato spigoli e pareti, agganciando i loro moschettoni ai chiodi lasciati dagli ardimentosi che li avevano preceduti. Possiamo essere certi che non molto tempo passerà prima che gli alpinisti riescano a superare per la seconda volta il vertiginoso spigolo del Cengalo, onorando così degnamente il giovane Gaiser e gli altri alpinisti immaturamente scomparsi.

* * *

La fecondissima stagione alpinistica 1937 non si esaurì con queste imprese: vennero compiute altre salite di difficoltà estrema quali la parete est della punta Allievi e lo spigolo del Torrione est del Monte Zocca, ambedue le ascensioni vanto dei rocciatori lecchesi.

La parete est della punta Allievi è costituita da un enorme lastrone verticale, compatto e levigato dalla base alla sua sommità, precipite in valle Zocca con un balzo di oltre 500 metri. Il 18 agosto la cordata composta dall'accademico Mario Dell'Oro e da U. Tizzoni, riuscì a raggiungere la vetta dopo 14 ore di durissima arrampicata. Le difficoltà continue misero a dura prova gli scalatori, costringendoli a fare largo uso di mezzi artificiali, necessari soprattutto a causa della particolare conformazione della parete.

Il difficile itinerario non risulta ancora ripetuto.

L'altra salita, quella dell'intero spigolo del torrione est del Monte Zocca, compiuta dagli stessi scalatori della punta Allievi, ai quali si era unito l'alpinista bergamasco Gazzaniga, coronava i tentativi effettuati per vari anni.

Allo spigolo, che simile ad un enorme timone si inabissa fra i nevai della Valle Zocca, è legato il nome di Agostino Parravicini, giovane alpinista bergamasco, caduto durante un precedente tentativo di salita.

Il Parravicini fu colpito dalla arditazza di

questa ciclopica creazione della natura e decise di tentarne la salita. Nel luglio 1935 assieme a Gazzaniga ed a De Simoni risale il primo tratto e dopo aver superato notevoli difficoltà, perviene ad un bocchetto sullo spigolo. Dopo qualche giorno, assieme allo stesso De Simoni ed a Citterio ritorna all'attacco, raggiunge il bocchetto e prosegue la arrampicata. Le difficoltà sono estreme: ha superato due tetti, si innalza ancora e mentre sta per vincere un'altro strapiombo un lastrone si stacca dalla parete, lo investe, trancia le corde che lo legano ai compagni e lo trascina con sé in un pauroso volo.

La montagna, già presaga di dover cedere dinanzi agli uomini più forti di lei, volle la sua vittima!

Agostino Parravicini cadde così, mentre era proteso verso la vittoria. Egli chiudeva la sua breve ma intensa attività alpinistica consacrando con il sacrificio della vita il suo amore alle montagne che tanto amava e dove, se pur giovanissimo, aveva già compiuto imprese di primissimo piano.

* * *

Risalendo la valle Zocca per l'erta mulattiera che conduce al rifugio Allievi ci si trova ad un tratto dinanzi ad una croce, simile a quelle che sono tanto comuni in Trentino. E' la croce di Agostino Parravicini: essa ricorda al viandante il suo sacrificio e quasi lo invita ad alzare lo sguardo verso l'enorme spigolo, che si presenta dinanzi in tutta la sua verticalità. Così vollero ricordarlo gli amici, tra le montagne che tanto aveva amato.

Per ricordarlo ancor più degnamente i compagni di cordata vollero che la quota 3200, prominenza rocciosa della cresta spartiacque fra la cima di Castello ed il passo di Zocca, sulla cui parete sud egli aveva tracciato un arditissimo itinerario, prendesse il suo nome.

* * *

Per onorare la sua memoria sorse la Scuola d'Alpinismo « A. Parravicini », che dalla fine della guerra ha ripreso l'attività, tenendo le sue lezioni fra le roccie della Grigna ed i ghiacciai del Disgrazia.

Il nome di Parravicini è legato alla massima manifestazione sci-alpinistica italiana; il trofeo « Parravicini » banco di prova per gli sciatori-alpinisti. La sezione valtelinesa del CAI per ricordare questo giovane a quanti

lo conobbero, ha voluto che il suo nome rimanesse eternato in un rifugetto, ed è sorto così fra i ghiacciai del Bernina il bivacco fisso Agostino Parravicini.

La salita dell'accademico Mario Dell'Oro, il popolare « Boga », ha risolto definitivamente il problema dello spigolo; le difficoltà incontrate nell'ultimo tratto furono notevolissime



La Croce Agostino Parravicini.

e richiesero un enorme dispendio di forze ed un largo uso di chiodi. Anche questa via non è stata ancora ripetuta.

* * *

Spostiamoci ora dalla selvaggia valle Zocca alla parimenti selvaggia val Spassato. Il vasto anfiteatro che essa forma, delimitato dalle ertissime pareti della costiera del Ligoncio, è dominato dalla repulsiva parete ovest del Pizzo omonimo. Questa grandiosa creazione della natura, una placca enorme di granito completamente liscia, chiazzata dal perenne stillicidio delle acque, cade quasi verticale con un salto di alcune centinaia di metri, su una minuscola vedretta posta ai suoi piedi. Suggestivo spettacolo che affascina e spaventa, rendendo ancor più selvaggia e solitaria l'Arnasca.

Numerosi furono i tentativi fatti per vincere la parete: Molteni e Valsecchi, il Vinci

ed altri tentarono più volte senza riuscirvi. Essi non individuaronò il miglior punto d'attacco, risalendo all'inizio della arrampicata una difficile fessura di una settantina di metri, che richiedeva non pochi sforzi ed un notevole lavoro di chiodatura.

Nel 1937 i due alpinisti comaschi Arcel-laschi e Riva evitarono la fessura iniziale risalendo un canale ghiacciato che permise loro di riprendere l'arrampicata più in alto. La salita presentava difficoltà rilevanti, ma essi erano fiduciosi di riuscire quando un malaugurato volo metteva fine al tentativo costringendo i due al ritorno, mentre già si trovavano a metà parete e stavano per affrontare le maggiori difficoltà.

Nel 1938 tentavano la prova con miglior fortuna Alfonso Vinci assieme allo sfortunato Riva: essi portavano felicemente a termine l'impresa vincendo le difficoltà estreme della parte superiore della parete.

L'ardito itinerario è noto ormai come « via Vinci al Ligoncio » e sinora conta soltanto tre ripetizioni (10) tutte ad opera di alpinisti italiani.

L'attività del Vinci non si arresta alla via tracciata sulla ovest del Ligoncio. Nel 1939 egli legò il suo nome ad altre ardite imprese di notevoli difficoltà, aprendo vie meno logiche ed evidenti forse di quella al Ligoncio, che rivelano come egli fosse animato più da spirito sportivo che alpinistico. Intendo parlare della 1^a ascensione alla punta Sertori per la parete est ed al Cengalo scalandò direttamente la punta Angela.

Sarebbe il caso di soffermarci ad esaminare lo spirito più sportivo che alpinistico che spinse il Vinci a quelle salite, ma non è questa la sede adatta e pertanto rimando il lettore a quanto scritto dallo stesso Vinci sulla Rivista Mensile (11).

Percorrendo il sentiero Roma, nei pressi della diramazione che conduce al colle del Cengalo, la Sertori mostra la sua parete est. L'itinerario tracciato dal Vinci assieme a Paolo Riva ed Elia Bernasco si snoda attraverso un formidabile succedersi di placche e strapiombi, prima zigzagando per cengie e poi salendo direttamente sin nei pressi della vetta. La via nel complesso è molto impegnativa ma non merita di essere ripetuta.

Gli stessi alpinisti dopo alcuni giorni, e precisamente il 16 agosto 1939 compirono la prima ascensione al pizzo Cengalo scalandò direttamente gli strapiombi giallastri

della punta Angela, dopo aver vinto le gravi difficoltà culminanti nel superamento del cosiddetto « naso », sotto il quale erano falliti i precedenti tentativi. Anche questa via, di puro interesse sportivo, non conta alcuna ripetizione.

* * *

La guerra rallentò un poco l'attività alpinistica e per trovare nuove ascensioni bisogna attendere sino al 1941, quando Nino Oppio, validamente coadiuvato da Stefano Duca riuscì a percorrere la parete nord-ovest della Sfinge, precipite sul selvaggio vallone dell'Arnasca.

Non nuovi a simili imprese, i due forti arrampicatori milanesi vinsero questa compatissima parete di oltre 500 metri d'altezza, dopo 2 giorni di durissimi sforzi, resi ancor più ardui dalla quasi totale assenza di buoni punti di fermata durante la salita. Questa ascensione, che ancor oggi non conta alcuna ripetizione è concordemente ritenuta una delle più difficili arrampicate su granito, a causa soprattutto dell'estrema compattezza e levigatezza della roccia.

L'ultima impresa di notevole difficoltà in val Masino risale al 1942, quando Esposito, Galli e Colombo riescono dopo 30 ore di durissima lotta a superare la repulsiva parete nord-est della punta Fiorelli compiendo così la prima impresa di 6° grado fra le cime della Costiera del Medaccio.

La particolare struttura della parete interrotta a tratti da fascie strapiombanti obbligò ad un bivacco i primi e sinora unici salitori

e richiesero loro un estenuante lavoro di chiodatura costringendoli ad un notevole dispendio di energie.

* * *

Dal 1943 non è più stata aperta in Masino alcuna via nuova di estrema difficoltà, ma sono invece cominciate le ripetizioni degli itinerari più ardui, con un ritmo veramente promettente.

Non si creda però che nulla rimanga da fare nella zona: per gli alpinisti più forti, altre pareti ed altri spigoli attendono di essere saliti.

PIETRO MECIANI

(1) E. Bozzoli-Parasacchi, Bramani e E. Castiglioni (C.A.A.I. Milano) estate 1937.

(2) 1ª ripetizione: Carlo Negri e Vitale Bramani 1945. - 2ª ripetizione: Ratti, Colombo e Bonadeo 1945. - 3ª ripetizione: Valli e Grandori 1945.

(3) 2ª ripetizione e 1ª italiana: C. Mauri e L. Castagna (« Ragni » di Lecco) luglio 1949.

(4) G. Bartesaghi, A. Tizzoni (« Ragni » Lecco).

(5) R. Feriet, M. Herzog, J. Poincenot e G. Poulet (G. H. M. Parigi).

(6) A. Oggioni, B. Alini e I. Alazzi, gruppo Pell e Oss (U.O.E.I. Monza).

(7) Riccardo Cassin (C.A.A.I.) e G. Panzeri (Ragni Lecco) luglio 1949 - Carlo Negri (C.A.A.I.) G. B. Cesana, E. Monticelli, P. Gallotti (C.A.I. Milano) luglio 1949.

(8) G. B. Cesana ed E. Monticelli, luglio 1948.

(9) C. Barzagli e W. Bonatti (Gruppo « Pell e Oss » di Monza).

(10) 1ª ripetizione: V. Ratti e V. Bramanti (C.A.A.I.) luglio 1944. - 2ª ripetizione: P. Adami e S. B. Cesana (C.A.I. Milano) luglio 1945. - 3ª ripetizione: A. Bigatti e E. Monticelli (C.A.I. Milano) luglio 1947.

(11) Rivista mensile « Le Alpi » 1939-40, pag. 42 e 1938-39, n. 4.

CONCORSO LETTERARIO COLLANA D'ORO « LE ALPI »

1) La Casa Editrice Cappelli di Bologna, in collaborazione con il G. I. S. M. (Centro Italiano d'Arte, Letteratura e Cultura Alpina), istituisce un concorso annuale per una opera letteraria di carattere alpino.

2) L'opera prescelta verrà pubblicata entro l'anno nella Collana d'Oro « Le Alpi » dall'Editore Cappelli, con regolare contratto editoriale. All'autore spetterà la percentuale del 15% sul prezzo di copertina e sulle copie che risulteranno annualmente vendute, con un anticipo di L. 50.000 (cinquantamila), sulle percentuali stesse, da corrispondersi all'uscita del volume.

3) Le opere concorrenti dovranno essere inviate in cinque copie dattiloscritte alla Casa Editrice Cappelli di Bologna, dove dovrà pu-

re essere diretta tutta la corrispondenza relativa. Esse dovranno essere siglate con uno pseudonimo e unite a una busta chiusa intestata allo stesso pseudonimo e contenente il nome e l'indirizzo dell'autore.

4) Il termine della presentazione dei lavori scade il 30 Luglio di ogni anno. Entro il 31 Dicembre successivo dovranno essere ritirati i manoscritti delle opere non premiate. Dopo tale termine viene esclusa ogni responsabilità per eventuali smarrimenti.

5) La Commissione aggiudicatrice del « premio » si riunirà ogni anno alla fine del mese di Settembre, a partire dal 1950, e l'esito del concorso verrà notificato ai concorrenti a mezzo lettera e a mezzo stampa. L'opera vincitrice verrà pubblicata nella Collana d'Oro « Le Alpi » entro l'anno immediatamente successivo, e diffusa a cura della Casa Editrice Cappelli.

IL MATERIALE D'EQUIPAGGIAMENTO ALPINISTICO

Cessata la guerra, e ripreso il commercio di tutti i materiali che servono all'equipaggiamento alpinistico, era logico che fabbricanti ed alpinisti iniziassero prove ed esperimenti sui nuovi ritrovati ed escogitassero nuove soluzioni per gli incessanti problemi della loro attività.

Frutto di questi studi e di queste ricerche sperimentali, sono comparsi recentemente alcuni articoli, che tendono ad illustrare la fase attuale della fabbricazione dell'attrezzatura alpinistica.

Tra gli altri citiamo:

T. GOBBI: L'equipaggiamento alpinistico, su « Giovane Montagna », giugno 1949.

C. RAMELLA: Corde di nylon e corde di canapa, su « Annuario 1948, Sez. CAI, Biella ».

« Berge und Heimat »: 1948, pp. 210 e 323; 1949, pp. 169, 202, 242, 315: una serie di articoli dal titolo « Bergschuhbeschläge ».

W. MARINER: Die Form des heutigen Eispickels - Dargestellt am Modell Aeschensbrenner, su « Berge und Heimat », ottobre 1949, p. 336.

MAURICE LENOIR: L'escalade artificielle, su « Revue Alpine », n. 362 (4° trimestre 1949).

Da questi, e da alcune deduzioni scritte per la nostra Rivista da Antonio Usmiani, su prove di materiale d'equipaggiamento alpinistico fatte dalla Scuola Militare di Alpinismo trarremo alcune conclusioni, che hanno naturalmente un semplice valore attuale, per quanto il progresso non renderà passate le nostre considerazioni.

Un concetto informatore del moderno equipaggiamento pare sia questo: aumentare la resistenza dei materiali, per ridurre il peso, a parità di sicurezza. Quindi, più che ad un aumento di sicurezza, pare si tenda ora solo alla riduzione del peso. E incominciando dai piedi, parleremo dei ramponi. Tre tipi si di-

sputano attualmente i favori degli alpinisti: Il « Frendo », in duralluminio stampato, quattro punte al pezzo del tacco, sei punte al pezzo anteriore; peso medio 460 gr., confezione in 3 misure; collegamento delle due parti mediante un cordino d'acciaio snodabile, che permette il libero movimento fra le due parti. Il Gobbi l'ha sperimentato e l'ha trovato ottimo.

Il « Simond », francese, in acciaio, in due pezzi, collegati a snodo e con piastrine, con 10 punte di 2 cm., peso medio 550 gr. Rébuffat, Terray, Lachénal lo giudicherebbero ottimo per salite miste.

Il « Grivel », a 10 punte, in 2 pezzi, di cui il posteriore con 6 punte (4 al tacco) e l'anteriore a 4 punte, di cui due avanzate come nel tipo a 12 punte. Questi ramponi sono fabbricati con lastrina di 3 mm. di spessore in acciaio al cromo-nichel-molibdeno (tipo GNM) della Cogne; le punte sono ricavate dalle piegature della stessa lastrina. Il peso si aggira sui 450-500 gr.; la resistenza viene calcolata in 3 volte quella dei ramponi normali Grivel. Questo tipo può servire ottimamente per ascensioni su neve e ghiaccio, su terreno misto, su ghiaccio puro. Il Gobbi si dichiara favorevole a questo tipo; la Scuola Militare d'Alpinismo lo ha adottato sia a 10 sia a 12 punte normali e con 2 punte ad arpione, e pare sia soddisfatta dall'esito.

Sulle scarpe da montagna non vi sono discussioni importanti. È entrato nell'uso il tipo con suola di gomma, che si presta allo sci ed all'alpinismo. Al tipo originario « Vibram » si sono aggiunti altri tipi basati su modifiche dei concetti informatori del primitivo, riguardanti la forma e la disposizione dei « chiodi » di gomma. La Scuola militare di alpinismo sta sperimentando diversi tipi. Per la tomaia, l'anfibio riscuote la maggior fiducia al momento. Tuttavia, per ovviare ad alcuni inconvenienti della suola

puramente in gomma, sono comparsi di recente sul mercato in Svizzera, in Italia e in Francia tipi che alla solita suola di gomma aggiungono dei chiodi tricuni messi in non grande numero sul contorno della suola e del tacco (otto sulla suola Vibram, tredici sulla pianta e otto su corona fissa del tacco nel tipo « Innsbrucker Beschlag » del Kronhofer di Innsbruck). Un tipo Tricouni brevettato (suola in gomma a semplice rigatura e chiodi tricuni sul contorno) è in vendita anche in Italia.

Progressi più notevoli si hanno nelle pedule. Le necessità di arrampicate su roccia nelle Alpi Occidentali, dove le condizioni della stessa (che richiedono alta resistenza) le necessità di alternare tratti di traversate su ghiaccio o neve a quelli su roccia pura, le condizioni climateriche più variabili che non nelle Alpi Orientali, hanno portato alla ribalta modifiche sensibili nel tipo classico colla tomaia di camoscio e suola di manchon. La Scuola militare di alpinismo ha adottato il modello a suola Vibram da roccia, tomaia di camoscio, paramalleoli in para; la suola saldata con rivetti. Gobbi propugna invece lo « scarpone-pedula Monviso »; questo ha la tomaia in cuoio anfibia fodera in vitello, suola gomma Vibram rivettata ad altra suola di cuoio interna; ciò darebbe doti considerevoli di impermeabilità, flessibilità, aderenza e durata. Il peso non supererebbe 700 gr. per paio. Un tipo simile, con suola di gomma a profilo cosiddetto austriaco « Innsbrucker » è stato messo in commercio da una casa di Bludenz.

Per le picozze, il modello Grivel riscuote le simpatie maggiori. La Scuola militare di alpinismo ha adottato un tipo in acciaio Cogne al cromo-molibdeno (K M I), che ha buone caratteristiche di resistenza agli urti ripetuti, a torsioni e flessioni, ed alle basse temperature. Il tipo normale Grivel sarebbe invece di acciaio duro al carbonio A 5, di difficile tempra.

Gli austriaci parlano del tipo Aeschenbrenner, la cui caratteristica è la paletta fortemente curvata a cucchiaio. Costruita in due misure (75-85 cm. per il tipo da alpinista, e 70-75 cm. per il tipo da sciatore), darebbe grandi garanzie nella parte metallica, che ri-

sulterebbe resistente al carico di 160-180 Kg/mmq. (contro i 40 Kg/mmq. normali).

Per le corde, il Gobbi ritiene che le corde di nylon attualmente in commercio in Italia (tipo marrone e tipo verde), pur presentando doti di resistenza ed elasticità (a parità di diametro) superiori alla canapa, abbiano una scarsa resistenza all'usura e alle variazioni climateriche (gelo e umido). Egli però le ritiene inferiori di qualità ai tipi in commercio in Francia e Svizzera, che sono bianco-argentee di colore. Tuttavia il prezzo elevato di queste (350 L./ml.) ne impedirebbe per ora il diffondersi.

Per le corde di canapa, la Scuola militare di alpinismo ha avuto da una casa piemontese il seguente risultato su un tipo da 12 m/m, ritorta, a tre trefoli, 20 lagnoli e 180 fili: resistenza alla trazione 1800 Kg. Abbiamo sentito alcune lamentele sul fatto che, coll'ammasso della canapa, non è più possibile avere i rifornimenti da quelle fonti dirette a tipo artigiano che un tempo, attraverso prove e selezioni di piante, davano massime garanzie sulla lunghezza e resistenza della fibra. Se così stanno le cose, occorrerebbe da parte degli enti interessati una azione ben decisa, perchè qui non si tratta più di questioni commerciali, ma di incolumità di persone.

Il Ramella, nello studio citato, riferisce su prove comparative fra corde di nylon e corde di canapa eseguite in laboratorio a Biella. Nemmeno queste si possono dire decisive, sia perchè nulla vi si dice circa il tipo di corda di nylon, mentre il Gobbi accenna a differenze, sia perchè anche il Ramella non vuole dedurre dalle sole prove di laboratorio norme di uso che debbono avere una sanzione essenzialmente dalla pratica. Ad ogni modo i dati forniti sono sempre interessanti, ed alcuni indubbiamente restano acquisiti come la differenza di peso (14% in meno del nylon rispetto alla canapa), l'aumento del carico di rottura per la canapa bagnata (che passa da 1345 a secco, a 1400 bagnata, ridiscendendo a 1300 per la corda gelata), l'allungamento del nylon bagnato (1% soltanto però) e l'accorciamento della canapa bagnata (8%). L'allungamento sotto carico della corda di nylon viene considerato come un vantaggio,

in quanto si ha in caso di caduta, uno smorzamento progressivo della inerzia conseguente, diminuzione della violenza dello strappo al momento in cui avviene l'arresto e quindi maggiori probabilità di efficacia d'assicurazione. D'altra parte viene riconosciuta la maggiore usura delle corde di nylon per sfregamento, e una minor presa di mano, coefficienti tutt'altro che trascurabili nel campo pratico, e che si riflette anche nei riguardi dei nodi, che col nylon devono essere molto più accurati appunto per questa scarsa aderenza delle fibre fra di loro. Viene invece consigliato senz'altro l'uso delle corde di nylon per alcuni usi particolari (terza corda sui passaggi artificiali, per recupero materiali, riserva) dove il coefficiente peso è a favore del nylon, e gli altri non hanno molta importanza. Viene anche dato l'elenco dei tipi inglesi (*quarter*=5 m/m, 17 gr/ml; *medium I* = 7 m/m, 30 gr/ml; *medium II* = 8,5 m/m, 38 gr./ml; *full*. = 10 m/m, 60 gr./ml) e il loro prezzo, calcolato mediamente in L. 250 e 350 al ml per i due tipi *medium II* e *full*.

Per i martelli, sempre la Scuola Militare di Alpinismo si è orientata su due tipi. Quello da roccia tipo Cassin, in acciaio temperato e rinvenuto con durezza Rockwell uguale o maggiore di 55; manico in frassino di 25 cm. circa; uso universale (granito - dolomia - calcare). Quello da ghiaccio, modello Grivel, in acciaio temperato e rinvenuto con durezza Rockwell maggiore di 60; manico in frassino di 30 cm. circa. Il tipo di martello italiano viene considerato superiore, unitamente al tipo austriaco, agli altri tipi anche dai francesi.

Per i chiodi da roccia, la Scuola d'Alpinismo di Aosta ha adottato il tipo Fichtel in acciaio dolce a basso tenore di carbonio; le prove al dinamometro sull'anello hanno dato da 3000 a 4000 Kg. Per i chiodi da roccia (modello Cassin in acciaio tenero; modello Grivel in acciaio duro) si sono avute prove con carichi largamente sufficienti. Le prove sui moschettoni (normali, a maniglia con e senza ghiera) hanno dato inizialmente risultati sfavorevoli, che a seguito di miglioramenti sul materiale hanno fatto salire i carichi a 1800 Kg. circa.

Per i chiodi da roccia, i francesi hanno il tipo Simond, lungo, in forma di U, che vien

classificato come solido, leggero, e molto pratico. Più corto (18 cm.) e dello stesso tipo viene usato per ghiaccio. Tra i moschettoni, in Francia riscuote fiducia il moschettone in duralluminio Allain, solido come quelli in acciaio e più leggero. Per le staffe, sono colà adottati dei tipi con piccole plance in legno per l'appoggio dei piedi, generalmente due a distanza di un metro, e delle dimensioni di 15 cm. di lunghezza per tre di larghezza; alle estremità due fori permettono il passaggio del cordino, che viene fissato mediante un nodo sottostante alla planca, mentre un nodo superiore (a metà del cordino) permette l'agganciamento alla staffa di un moschettone. In Francia viene anche adottato un piccolo moschettone da fissare al chiodo che si vuol piantare, e che è trattenuto da una funicella alla cintura dell'alpinista. Se battendo il chiodo questo fuoriesce per il rifiuto della roccia, anziché volare via, come spesso accade, viene trattenuto dalla funicella. Questo moschettone vien detto dai francesi *rattapeur de pitons* (ricuperatore di chiodi).

Per le tende da bivacco, abbiamo ora alcuni tipi: Shom, M. Bianco, Pirelli, tutti in tela gommata e per dare ricovero a tre persone. La seconda, studiata dal Gobbi, è a forma trapezoidale, 1,55×2 m. in pianta, e di altezza 0,80; peso 1,250 Kg. L'aerazione è praticata mediante sfiatatoio applicato ad una finestrella; l'entrata è chiudibile con sistema a doppio battente. La costruzione permette di non disperdere calore, consentendo un bivacco confortevole, mentre il fissaggio in sito è ridotto al minimo od addirittura eliminato dal peso stesso degli occupanti. La stoffa è impermeabile, anche se messa a contatto con corpi estranei dalla parte interna, evitando il ben noto e noioso stillicidio.

Per i sacchi da montagna, si va diffondendo il tipo con una tasca esterna smontabile, che può servire come borsa da sciatore, e con foro sopra e sotto e relativa guida per il collocamento della picozza, che può essere sfilata senza togliere il sacco.

Dall'esame di quanto sopra, ci troviamo evidentemente di fronte a parecchi progressi nel campo dell'equipaggiamento anche se privi di note sensazionali.

G. B.

NUOVE ASCENSIONI

ROCHERS CORNUS (*Versante nor-est Francia*). - Villa Antonio, Burato Sergio, Morra Carlo. - 16 agosto 1946.

Risulta dalla guida del Ferreri che nel versante nord-est (ghiacciaio di Etiache) tra la punta Levi e la punta Stura, esiste un canalino profondo, che divide nettamente le due punte e porta a quota 3147, canalino che ha origine dal ghiacciaio d'Etiache e termina all'anticima della Punta Stura.

Iniziamo la salita con due lunghezze di corda (nevaio), saliamo altre due lunghezze seguendo tortuosamente il canalino e con un'assicurazione a chiodo deviando per una lunghezza di corda a sinistra, tocchiamo la Levi. Con una facile traversata verso destra, ritorniamo con una lunghezza di corda alla parete della Punta Stura, superando così il primo tetto (superabile forse anche di fronte, pericoloso però per la roccia friabilissima). Continuando tra detriti e appigli malsicuri, giungiamo ad una biforcazione del canalino suddetto; di fronte a noi

si aprono due vie: o raggiungere la punta Levi con passaggio di cenge sia a destra che a sinistra, o superare un piccolo tetto (friabilissimo) raggiungendo il canalino incassato e profondo che porta a quota 3147. Decidiamo per quest'ultima soluzione.

Ancorati ad un chiodo attendiamo che finisca un'abbondante scarica e attacchiamo decisamente il secondo tratto del canalino. Ci si porta alla parete della Punta Stura: pochi appigli ma buoni e raggiungiamo, dopo una lunghezza di corda, uno spuntone a cui si può fare assicurazione (data la roccia malsicura, il chiodo per il passaggio del piccolo tetto si poté togliere con le mani). Incombendo il pericolo di continue scariche, cerchiamo di salire il più velocemente possibile, seguendo fedelmente la parete della P. Stura in parallelo al canalino, per un tratto dai 3 ai 6 metri. Si arriva così ad un piccolo passaggio verticale con appigli discretamente buoni; superato questo passaggio di forza, con altre due lunghezze di corda si arriva sotto l'anticima (assicurazione naturale per mezzo di uno spuntone che trovasi sotto un camino, che ostruisce il passaggio).

Dato il tempo poco propizio e la mancanza di allenamento, decido di deviare a sinistra, anche perchè, avendo perduto un martello, non è possibile recuperare chiodi. Con un bellissimo passaggio esposto e delicato mi porto orizzon-



Rochers Cornus.

(Fot. Villa)

talmente alla fessura di sinistra, superando facilmente lo spuntone. Con un'altra lunghezza di corda, superiamo l'ultimo tratto, facile, e ci troviamo così sulla cresta del *Cornus* tra la P. Levi e la P. Stura.

Salita nel complesso non difficile, ma esposta continuamente a scariche; roccia friabilissima.

Chiodi usati: n. 4 (tutti recuperati).

Corda: lung. metri 35.

Ore impiegate: 4 e 30' (8,50-13,20).

GRAN ADRITTO (m. 2750) - Valle Stretta. - Alfredo Manenti (SARI Torino), Mario Manenti (SUCAI Torino), Fausto Badellino (SARI Torino). - 5 dicembre 1948.

Dal rifugio di Valle Stretta ci dirigiamo alla base del Gran Adritto sul versante Nord-Est. In breve tocchiamo il primo intaglio e successivamente il 10 e 20 dente; quindi, variando l'itinerario normale, discendiamo per una ventina di metri il canalino di salita, abbandonandolo poi per un ramo ad esso ricorrente che ci porta al secondo intaglio: è questo il tratto meno facile data la fredda esposizione e la molta neve. Di qui al terzo e quarto dente, e con una corda doppia nuovamente al 10 intaglio. Giornata fredda e ventosa. (1^a *invern.*).

ROCCA DI MIGLIA (m. 2746) Valle Stretta. - Mario Manenti (SUCAI Torino), Alfredo Manenti e Fausto Badellino (SARI Torino) - 27-2-1949.

Dal « Terzo Alpini » per il piano di Miglia al Colle Etroit du Vallon (m. 2488) ed alla Rocca Riondi (m. 2707). Da questa scendiamo al Colle Etroit du Vallon (m. 2488) ed alla sovrastante perveniamo alla cresta Sud-Sud-Est. Quindi tenendone il filo in un ora e rotti tocchiamo la vetta. Ritorno per la medesima via con una corda doppia finale lungo la fessura. (1^a *invern.*).

GRAN CORDONNIER (m. 3087) - Vallone d'Ambin. - Mario Manenti (SUCAI Torino), Fausto Badellino (SARI Torino). - 7 marzo 1948.

Dal « Mariannina Levi » con gli sci fin sotto il do di petto del colle d'Ambin, quindi per il cengione e pendii di neve al colle; messi i ramponi attraverso il piccolo ghiacciaio di Rude-lagnera ci portiamo alla forcilla Barale, e per la cresta Sud fino al torrione ultimo che saliamo velocemente. Di qui direttamente al C. d'Ambin e poi al rifugio. Giornata calda e quasi estiva. (1^a *invern.*).

MONTE BELLAGARDA (m. 2939) Alpi Graie - versante Valle dell'Orco. - Prima ascensione canalone N.-W. e primo percorso cresta Nord. - Dott. U. Balestreri, Dott. Mario Borelli e il Dott. Bernardino Oglietti. 29-7-1932.

Ceresole Reale (m. 1495) partenza ore 7; Ghiaraj - Vallone del Rio Crusonay - Alpe Crusio-

nay (m. 1770) - i Laghetti (m. 2237) ore 9,10-10 c. Per ripidi pendii erbosi, poi per detriti e neve, alla base della parete Nord-ovest del M. Bellagarda (m. 2939); sosta di un quarto d'ora; attacco ore 11,40. La parete al centro presenta una spaccatura nella roccia che dopo pochi metri si rivela inaccessibile. Deviamo a destra; ripido canalone Nord-Est, nevoso per circa un terzo dell'altezza, ove ci innalziamo velocemente; la pendenza si accentua, e la neve cessa, sostituita da successivi salti rocciosi. Difficoltà varie, roccia liscia, uno strapiombo faticoso. Alle 13,35 raggiungiamo la cresta Ovest e vi sostiamo 15 minuti, poi raggiungiamo senza difficoltà la vetta alle 14. Ripartiamo alle 15,15, discesa agevole per il roccioso crestone Nord, interrotto da una balza meno semplice, e che col salto finale di una ventina di metri ci obbliga alla corda e ad una lunga ricerca del passaggio. Alla base alle ore 16,15; proseguiamo per una cresta erbosa e rocciosa senza difficoltà, fino alla Bocchetta Fioria (m. 2391) ore 17,15; discesa ai laghetti - Alpe Pian Pesse - Ceresole Reale ore 19,30. Tempo ottimo.

CORNO BATTAGLIA (m. 2250 c.) - CIMA BATTAGLIA (m. 2298) - Alpi Graie - Valle della Dora Baltea. - Dott. Umberto Balestreri, Dott. Mario Borelli, Lina Mo, Francesco Ravelli, Pietro Ravelli, Rino Rossi, Pompeo Viglino, Carlo Virando e altri. - 26 aprile 1924.

Quincinetto (m. 279): partenza ore 21,15 - Santa Maria - Prabagnolo (m. 1089), ore 23,30. Tempo minaccioso. - 27 aprile: partenza ore 5: Scalaro (m. 1413), ore 6-6,45; alla base della cresta Sud-Est del Corno Battaglia; attacco ore 8,30, con qualche divertente passaggio roccioso, in vetta ore 11,30-11,40; per cresta Nord-Est con un difficile passo, in vetta alla Cima Battaglia: ore 12,50-14,10; discesa per il versante Sud-Est con neve abbondante in alto, nel vallone di Scalaro. Per la via di salita a Quincinetto, ore 18. Tempo buono.

PUNTA PATRI' SUD (m. 3583) - Gruppo Gran Paradiso. - Prima traversata. - G. Cramer, G. F. Gugliermi (Sez. Varallo) - 31 agosto 1916.

La catena del Gran Paradiso, dal gruppo degli « Apostoli » spinge a nord un ramo di belle cime nevose che separano la Valnontey dalla Valleille. Su di esso spiccano con bella evidenza la Punta Patri meridionale, m. 3583 e la settentrionale m. 3558.

La prima ascensione della Punta Sud, secondo notizia della Guida del Gruppo del Gran Paradiso di Andreis, Chabod e Santi (Collezione Guide dei Monti d'Italia) spetta ai signori A. C. e G. Sella con J. J. Maguignaz e J. B. Bich, effettuata il 7 agosto 1891 dalla Valnontey.

Nell'intento di cogliere una veduta panoramica del versante Nord-Est della catena abbracciante il bacino di Cogne, ho scelto appunto la Patri Sud, posta a cavaliere delle due vallette come la meglio indicata per lo scopo.

Con l'amico Guglielmo Cramer pure residente

a Borgosesia e collega nel C.A.I. Sezione di Varallo, mi recai da Courmajeur a Valsavaranche ed al vecchio rifugio Vittorio Emanuele da dove salimmo il Gran Paradiso. Ridiscesi a Degioz, ci portammo a Cogne pel Colle del Lauzon.

Da qui, il 31 agosto 1916, per la Valnontey ed i casolari Money, seguendo l'itinerario numero 177 b della cennata Guida fummo agevolmente in vetta della Patri Sud.

Favoriti da una giornata eccezionalmente limpida godemmo per alcune ore di un panorama sconfinato su tutta la cerchia delle montagne abbraccianti il bacino di Cogne, oltre le quali chiudeva il lontano orizzonte verso nord la vasta catena delle Pennine dominata dal Gran Combin, dal Cervino e dall'imponente massa del Monte Rosa.

Decidemmo la discesa pel versante opposto (Valleille).

Dalla vetta una parete ripida ma di agevole percorso ci portò notevolmente in basso, alternata da qualche chiazza di neve, fino all'inizio di un largo canale ripidissimo ed a fondo di neve durissima. Sprovvisi di ramponi fu giocoforza aprirci la strada a furia di gradini che richiesero un tempo straordinario tanto che solo a notte fatta toccammo il fondo valle. La linea di discesa seguita si può considerare diretta dalla vetta senza deviazioni di rilievo.

Contavamo con l'aiuto della lanterna e per la strada di caccia di raggiungere in poche ore Cogne, ma purtroppo ebbimo presto a rimpiangere le parecchie ore perdute in contemplazione sulla vetta!

Numerose frane a grossi macigni per lunghi tratti interrompevano la strada, dai tempi di Umberto I abbandonata, sì che fummo costretti a vere scalate per oltrepassarle, con una perdita di tempo facilmente immaginabile se si pensa che eravamo provvisti di una sola lanterna.

Quello che precedeva cercava la strada, costretto quasi ad ogni passo complicato ad attendere il compagno per rischiarargli la via.

Soltanto ai primi chiarori precursori dell'alba rientrammo a Cogne persuasi che il percorso notturno della Valleille in quelle condizioni rappresentò la parte più difficile della nostra escursione.

Parlandone poi con il Parroco del luogo fummo dallo stesso informati che si trattò della prima discesa per quel versante (Est) e quindi della prima traversata della Punta Patri.

PUNTA FONTANELLA (m. 3384) - PUNTA DEL DRAGONE (m. 3394) - *Alpi Pennine - versante di Valtornenche*. - Prima ascensione cresta Sud della Punta Fontanella. - Dott. U. Balestreri, Vittorio Franzinetti e Massimo Mila. - 3 agosto 1930.

3 agosto: Valtornenche (m. 1524) - Cignana (m. 2108) in ore 1,45. Tempo buono; pernottamento nella villetta della S.I.P.

4 agosto: partenza ore 4,45: Vallone di Cignana - Col di Valcournera (m. 3147) ore 7,45-8,30. Scendiamo alquanto sull'altro versante, quindi saliamo per vari canali e creste secondari, poi per il crestone centrale della pa-

rete Sud, con vari passaggi difficili verso l'alto, alla vetta della Punta Fontanella (ore 11,40-12,50). Per cresta, senza difficoltà, al Colle del Dragone (m. 3360); quindi girando su versante della Valpellina il gendarme che lo sovrasta, con delicata e difficile arrampicata riprendiamo la cresta. Punta del Dragone, ore 15,45-16. Per cresta agevolmente al Colle di Bellatsà (m. 3063) ore 17,10. Discesa nel vallone di Cignana; sosta di 20 minuti poco sotto il colle; tempo freddo, vento, nuvole minacciose tutto il giorno. Cignana ore 19,25; Valtornenche ore 20,25.

CRESTA DI BALANSELMO (q. 3190, 3183, 3272); POINTE SANS NOM (m. 3260 c.); CIMA DI BALANSELMO (m. 3316) - Alpi Pennine - versante di Valtornenche. - Prima asc. della P. Sans Nom; prima traversata Cresta di Balanselmo-Cima di Balanselmo. - Dott. U. Balestreri, Alfredo Corti, Antonio Lucchetti, Erminio Piantanida. - 9 settembre 1930.

8 settembre: Valtornenche (m. 1524), partenza ore 16,10; Cignana, villetta S.I.P. (m. 2200 c.) ore 17,50; tempo bello.

9 settembre: partenza ore 4,50; vallone di Cignana, pressi del Col di Valcournera, per il crestone Est agevolmente alla q. 3190 della Cresta di Balanselmo, ore 9-9,10. Senza serie difficoltà alla q. 3183, ore 10,30 e alla q. 3272, ore 10,40-10,55. Con qualche passaggio non facile alla Pointe Sans Nom, ore 12-13. Quindi con difficoltà elementari, girando su una cengia del versante occidentale l'ultimo torrione, alla Cima di Balanselmo, ore 13,23-13,30. Discesa per il versante Est; sfasciumi, elementari passaggi in roccia; al termine della parete siamo arrestati da un salto. Una lunga cengia dal percorso delicato ci conduce in un canale, pel quale usciamo dalla parete. Base (q. aner. 3060) ad ore 14,45. A Cignana dopo lunghe soste ad ore 17,30-18,25. A Valtornenche ore 19,30. Tempo vario nuvoloso la mattina, nel pomeriggio nuvole, nebbia e pioggia.

MONTE ROS (m. 3233); CHATEAU DES DAMES (m. 3488); MONT BLANC DU CRETON (m. 3419) - Alpi Pennine - versante di Valtornenche. - Dott. U. Balestreri, Prof. Erminio Piantanida, Dott. Ugo di Vallepiana. - 7 agosto 1932.

Cignana (m. 2130) partenza ore 5,50; all'attacco del costone Sud-Est del M. Ròs alle 8-8,30 con qualche passaggio su roccia delicato ed erba ripidissimo, ad un facile e vasto pendio detritico, ore 9,30-10,20. Quindi senza difficoltà alla rocciosa cresta Sud (ore 10,40). Percorriamo tutta la cresta, varia e divertente, con qualche passaggio fra cui una delicata placca orizzontale. Scendiamo o traversiamo a sinistra i numerosi gendarmi, e raggiunta l'ultima torre perveniamo alla breve crestina nevosa finale e

alla vetta del Monte Ròs, ore 13. Roccia generalmente buona. Ripartiamo alle 14,15; discesa in 5 minuti senza difficoltà al Col di Vofrède (m. 3100) e per cresta, costeggiando a destra su neve nel primo tratto, saliamo agevolmente al Château des Dames (ore 15,45-15,50). Discesa diretta sul Col des Dames (m. 3350). Quindi per neve buona in vetta al Mont Blanc du Creton (ore 16,18-16,23). Ritorno al Col des Dames; con lieve salita riprendiamo la cresta del Château e scendiamo al Col de Vofrède (ore 17,10-17,15); per neve e detriti discesa nel Vallone di Cignana. Cignana ore 18,50; Valtornenche ore 20. Tempo ottimo.

LUDWIGSHOHE (m. 4346) - Gruppo del M. Rosa. - Prima ascensione parete Sud (Versante Valsesiano). - Vecchietti Adolfo e Raiteri Ovidio (C.A.I. di Borgosesia). - 24 luglio 1949.

L'itinerario si svolge sulla vertiginosa parete che dal bacino superiore del ghiacciaio delle Piode si innalza per circa settecento metri sino alle cornici di ghiaccio che orlano la sommità.

Partiti alle ore 3,30 dalla Capanna Valsesia i due raggiunsero la base della parete alle 5,30. Superata la crepaccia terminale su un solido



Ludwigshöhe. - Monte Rosa, parete Sud.

(Fot. A. Benuni)

ponte di neve attaccavano le rocce alla destra (sin. or.) del colatoio centrale che scende direttamente dalla Ludwigshöhe; per rocce lastronate intercalate da canalini ghiacciati e da zone detritiche, gli scalatori si portavano ad intersecare a circa metà parete gli itinerari al Colle Zurbriggen (F.lli Guglielmina, M. Zurbriggen, C. Imseng - 1898) ed al Piodejock o Passo Ippolita (L. G. Prina, Joppe Guglielmina - 1875).

Spostandosi quindi verso sinistra afferravano il costone roccioso che conduce esattamente al centro della parete terminale della Ludwigshöhe. Questo ultimo tratto, che costituiva l'incognita della salita, richiese un ultimo sforzo a causa della conformazione a placche e diedri verticali scarsi di appigli. Grazie però alla saldezza della roccia anche questo tratto poté essere superato senza l'aiuto di chiodi ed in tempo relativamente breve.

Alle ore 10,40 la cordata, dopo aver risalito il pendio di ghiaccio della calotta sbucava sulla vetta.

I due alpinisti si alternarono al comando della cordata, rendendo possibile la massima speditezza nella salita. Infatti essa venne effettuata in cinque ore dall'attacco con una sola brevissima sosta.

Le buone condizioni generali della montagna, che avevano deciso la partenza, vennero migliorate dalla temperatura piuttosto rigida e dal cielo parzialmente coperto che ritardando notevolmente l'azione del sole sulla parete ebbe ad annullare quasi completamente il pericolo delle scariche di pietre e ghiaccioli.

Con l'attuazione di questo itinerario viene completata l'esplorazione del versante valesiano del Monte Rosa.

CIME BIANCHE - TORRIONE NORD
O BEC CARRE' (m. 3003) - Gruppo M. Rosa (*Spartiacque Val d'Ayas e Valtournanche*). - Prima ascensione Parete Sud. - Frachey Oliviero (Guida di Champoluc); Pasteris Giorgio (C.A.I.-SARI Torino). - 11 luglio 1949.

La parete è alta un centinaio di metri ed è solcata verticalmente da due canalini; la roccia, calcarea, è solida. Attacchiamo, a sinistra, la cresta dentellata che si stacca in avanti sul basso della parete; al termine di essa un passaggio a sinistra ci porta in un canalino obliquo, che finisce in una placca; con un chiodo la superiamo e raggiungiamo così il couloir centrale. A metà un difficile strapiombo ci costringe ad usare un altro chiodo; segue un tratto di media difficoltà, sinché giungiamo all'ultimo passaggio. Per uscire in vetta è necessario superare un tetto che chiude il couloir. Piantiamo due chiodi e passiamo il difficile ostacolo; una stretta di mano suggella l'ascensione.

Dall'attacco ore 1,30; chiodi usati 4, di cui uno lasciato in parete.

ROTHORN DI GRESSONEY (m. 3152)
 - Gruppo del M. Rosa (*Spartiacque valli d'Ayas e di Gressoney*). - Prima ascensione e prima discesa Parete



Rothorn. - a) via di salita; b) via di discesa.

Ovest. - Frachey Oliviero (Guida di Champoluc) e Pasteris Giorgio (C.A.I.-SARI Torino). 4 settembre 1949.

Già da tempo avevamo intenzione di scalare la bella parete che guarda Champoluc; finalmente la mattina del 4 settembre, con un tempo buono, ci portiamo all'attacco. La parete inizia con un salto roccioso di 70 metri, sovrastata poi da un'ampia cengia che la attraversa tutta; di qui, il secondo tratto, senza altre interruzioni, conduce alla vetta.

Attacchiamo al centro per un grande couloir, ma dobbiamo obliquare sulla sinistra ove rocce più agevoli ci permettono di salire facilmente per una ventina di metri. Segue uno spigolo di circa 50 metri, assai difficile, che superiamo con l'aiuto di due chiodi. Giunti alla grande cengia, e date le grandi difficoltà del colatoio centrale, prendiamo a salire per le placche di sinistra; superatele con qualche difficoltà perveniamo ad un canalino verticale, che, dopo circa 50 metri è interrotto da uno strapiombo.

Con l'aiuto di due chiodi superiamo l'ostacolo e proseguiamo per il canalino ove le difficoltà diminuiscono, e dopo circa 70 metri giungiamo alla vetta. Nella discesa seguiamo per un tratto la Cresta Sud, che non risulta ancora percorsa, e riprendiamo la parete Ovest, da dove, mediante sette tratti di corda doppia, raggiungiamo i ghiaioni dell'attacco.

La parete è alta 250 metri circa, la roccia è solida; impiegate in salita ore 2,30, in discesa ore 1,30; chiodi usati 5, di cui uno lasciato in parete.

MONTE CERVINO-MONTE ROSA.

Modifica all'itinerario segnato sulla carta del T.C.I. 50.000 - Discesa alla Cap. Bétémps per lo Schwarzegletscher.
- Giuseppe Bonitti (C.A.I. Alessandria), Gioachino von Schweinichen (C.A.I. Varese).

L'interessante e sicura traversata che lo sciatore-alpinista, d'inverno o in primavera, può compiere da Pian Rosà - Colle del Breithorn - Ghiacciaio alto di Verra, verso il Polluce e Castore potrebbe, allettato dalla vicinanza della Bétémps, essere modificata con una discesa dello Schwarzegletscher. La presente nota è per dissuaderlo ché altrimenti l'escursione mutebbe da interessante, in molto rischiosa. Il percorso visto sulla carta presenta sullo Schwarzegletscher segni convenzionali di crepacci uguali a quelli che servono ad indicare quelli che si incontrano per recarsi al colle del Breithorn od al Ghiacciaio di Verra, e facilmente si è indotti a pensare che le difficoltà nei diversi luoghi crepacciati siano uguali.

I crepacci che si incontrano salendo al Colle del Breithorn od al Ghiacciaio di Verra sono sormontabili od evitabili ad ogni discreto alpinista-sciatore.

Non così quelli dello Schwarzegletscher. Imboccata la discesa allo Schwarzter si scende facilmente per 250 metri, ma poi ci si inoltra in una zona crepacciata e serracata per gradi di difficoltà, senza una esatta conoscenza del pericolo che ci circonda. Tenendosi alla linea rossa tracciata sulla carta molte volte si è costretti a retrocedere perchè o crepacci vastissimi o alte serracate sbarrano il passo. Gli zig-zag per forzare o girare i crepacci si compiono sempre in zona insidiosissima ed è facile vedere il bastoncino degli sci che spesso fa da sonda affondare in modo brusco ed allarmante. A volte il ghiacciaio nella sua linea di centro, che è pure quella di massima pendenza, presenta degli scivoli ripidi e non molto larghi, la discesa di questi è fatta con sicurezza alla piccozza a corda tesa, per il primo che scende.

Il passaggio di ponti è necessario compierlo senza sci passati poi con l'aiuto della corda. La sicurezza con la corda tesa e la piccozza è problematica dato il luogo sempre ripido e non molto distante dal crepaccio.

Concludendo, le condizioni attuali dello Schwarzegletscher sono tali da rendere rischiosissima la sua discesa o salita in sci seguendo la linea tracciata sulla carta italiana del Touring.

Le note della Guida Kurz sconsigliano questo itinerario. Pensiamo che le condizioni di detto ghiacciaio nei dieci anni passati siano cambiate alquanto e non in meglio.

Tempo buono, neve recente (40-60 cm.), tempo impiegato per traversare la zona crepacciata (lunghezza 250 metri circa, dislivello 700 metri) ore 5 e ½. Da uno spoglio frettoloso fatto sul registro della Bétémps non abbiamo trovato alpinisti che abbiano compiuto detta traversata in tale senso.

Proponiamo l'itinerario sciistico segnato sulla carta svizzera allegata al vol. « Guide du Skieur dans les Alpes Valaisannes », vol. II, ed. 1939.

PIZZO TON (m. 2676) - *Alpi Lepontine.*
- Prima ascensione per la parete N. E.
- Travaglino Bruno, Mocchetto Antonio, Fedora Moresco (C.A.I. Villadosola). 24 luglio 1949.

Si attacca la parete al centro per il canalone che, esattamente sotto la vetta, solca verticalmente la parete per oltre duecento metri.

Si inizia sulla destra con placche poco inclinate fino ad una fascia di rocce friabili e strapiombanti; una fessura all'estrema destra permette di piantare un chiodo, e due metri più a sinistra, superare con cautela l'ostacolo.

Si continua obliquamente verso sinistra per rocce ripide e malsicure (tre chiodi) fino al centro del canalone che si chiude con uno strapiombo di circa dieci metri costituito da rocce bagnate e viscide.

Si attacca sulla sinistra salendo obliquamente con difficoltà fino al centro, ove una stretta fessura verticale formata da rocce molto friabili, immette nell'ampio canalone che porta direttamente in vetta (sono stati necessari sei chio-



Pizzo Ton (m. 2676). - Parete N-E - Itinerario Travaglinio-Mocchetto-Moresco.

di, alcuni accoppiati perchè mal sicuri). Si procede quindi per placche lisce e non molto inclinate che si superano per aderenza (qualche difficoltà per la pioggia sopraggiunta) poi per facili rocce fino in vetta.

Sono state necessarie cinque ore per compiere i primi duecento metri ed un'ora per i rimanenti. Cinque chiodi sono rimasti in parete.

UNA NUOVA VIA SUL FARAGLIONE DI TERRA (*Isola di Capri*).

Il giorno 12 giugno l'attività dei rocciatori napoletani otteneva un nuovo brillante successo; Ruffini, Leboffe e De Crescenzo A. aprivano una nuova via sul Faraglione di terra, scalando la parete Est per la direttissima dal mare alla cima, per una altezza di 109 metri.

E' questa la 17ª via nuova aperta a Capri dai rocciatori napoletani in meno di tre anni di attività.

Con questa sono ben 13 le vie esistenti sul solo Faraglione di terra, di cui 9 aperte dal 1949 (Tutte le ascensioni di roccia realizzate a Capri sono state recentemente riepilogate, a cura di Adolfo Ruffini, nella « Nuova Guida di Capri » di Hans Ruesch edita da Richter in Napoli).

Relazione tecnica. — Portatisi al centro della parete Est (tra la via normale a destra e la torre E. Comici a sinistra), a pochi metri di altezza è visibile una fessura strapiombante che corrisponde perfettamente ad una immaginaria retta tracciata verticale dalla vetta al mare. Questo è l'attacco. Per quanto in posizione sco-

moda è possibile sbarcare anche in tre persone, per non effettuare l'assicurazione dalla barca.

Ci s'innalza verticalmente per 10 m. circa, ossia fin sotto la fessura. Qui si traversa a destra di un paio di metri; dopo altri due metri sulla verticale s'incontrano due comodi terrazzini. Fin qui sono stati usati solo alcuni chiodi per assicurazione (1 chiodo è stato lasciato all'attacco per facilitarne la ricerca).

Si continua verticalmente al di sopra dei terrazzini, per poi aggirare subito a destra un grosso blocco, dopo del quale si procede verticalmente fino a raggiungere dopo circa 15 m. un'ampia zona di rocce accoglienti. Nessun chiodo. A sinistra in alto si presenta un magnifico diedro; si attacca 4 metri circa a destra di questo in parete aperta e si sale verticalmente fino a toccare l'inizio di una superba placca a strapiombo. Di qui si traversa in basso verso sin. fino a raggiungere l'ultimo terzo del diedro che è scalabile. Al disopra del diedro trovasi un comodo punto di sosta (4-5 chiodi). Si procede poi per circa 10 metri in alto verso destra, fino a raggiungere uno strapiombo insospettato (non estremamente difficile ma che richiede un particolare gioco di manovre per lasciarsi vincere con sicurezza e limitato sforzo). Circa 8-9 metri oltre lo strapiombo, altro comodo punto di sosta (2 staffe e 6-7 chiodi). Di poi filando 40 m. di corda, salendo ora verticalmente ora poggiando un po' a destra, per rocce salde si raggiunge la vetta.

Difficoltà: 40 50 60 grado. Roccia: quasi sempre ottima. Chiodi: 16-17. Staffe: 2 (1 evitabile). Altezza della via: 109 m. circa.



Rifugio Piero Garelli al Marguareis.

RIFUGI

Nuovi Rifugi aperti nel 1949

Rifugio Piero Garelli (m. 1990) al Pian del Lupo. - Costruito dalla Sez. di Mondovi in poco più di un mese e inaugurato il 22 settembre 1949. Consta di un unico locale e misura in pianta m. 5x6,50. Alto al centro m. 3,05, esso è ricoperto da un'armatura metallica a semicerchio; i fronti sono in muratura di pietrame di 50 cm. di spessore. La parte anteriore è adibita a cucina e soggiorno, con stufa, tavolo, sgabelli. La parte posteriore è sistemata a dormitorio a cuccette sovrapposte con 20 posti. Il basamento in calcestruzzo è separato con un vespaio di 40 cm. dal palchetto in legno. L'interno è tutto rivestito in faesite e perline di legno. Due finestre sui due fronti assicurano l'illuminazione del locale. L'accesso al Rifugio avviene dalla Valle Pesio per comoda mulattiera; sorge al Pian del Lupo, a cavallo del Vallone del Marguareis e della Valletta di Sestrera. Il Rifugio serve particolarmente alle salite sul Marguareis e cime vicine, ed alla traversata al Rif. Havis De Giorgio; è stato dedicato alla memoria di Piero



Bivacco Davito.

Garelli, già Presidente della Sez. Mondovi, e deceduto in Germania nel 1944, dove era stato deportato.

Alpi Occidentali - Cozie Settentrionali. — *Rifugio GEAT ai Cervelli* (m. 1109) in Val Sangone. Della Sottos. GEAT della Sezione di Torino. Serve per i Picchi del Pagliaio.

Gruppo Gran Paradiso. *Bivacco fisso Davito*. — Ubicazione: a 10 minuti dall'ultima grangia Lavinetta (abbandonata) seguendo il sentiero del Colle di Bardoney che da Pian Lavina passa per detta grangia cioè alla sinistra di chi sale il vallone. Quota: 2350 circa; ore 3-3,1/4 dal mulino di Forzo; n. posti: 6, senza materassi né coperte; dotazioni: 1 secchio, 1 casseruola, 1 tazza, 1 scopa, 1 imbuto. Acqua: si trova abbondante a pochi passi; chiavi: attualmente è aperto.

E del tipo Ravelli a 6 posti. Serve per le ascensioni della Torre di Lavina, del Monveso di Forzo, e per le altre cime dell'alta Val di Forzo, nonché per la traversata del Colle di Bardoney (Val di Forzo-Val di Cogne). Inaugurato nell'ottobre 1949.

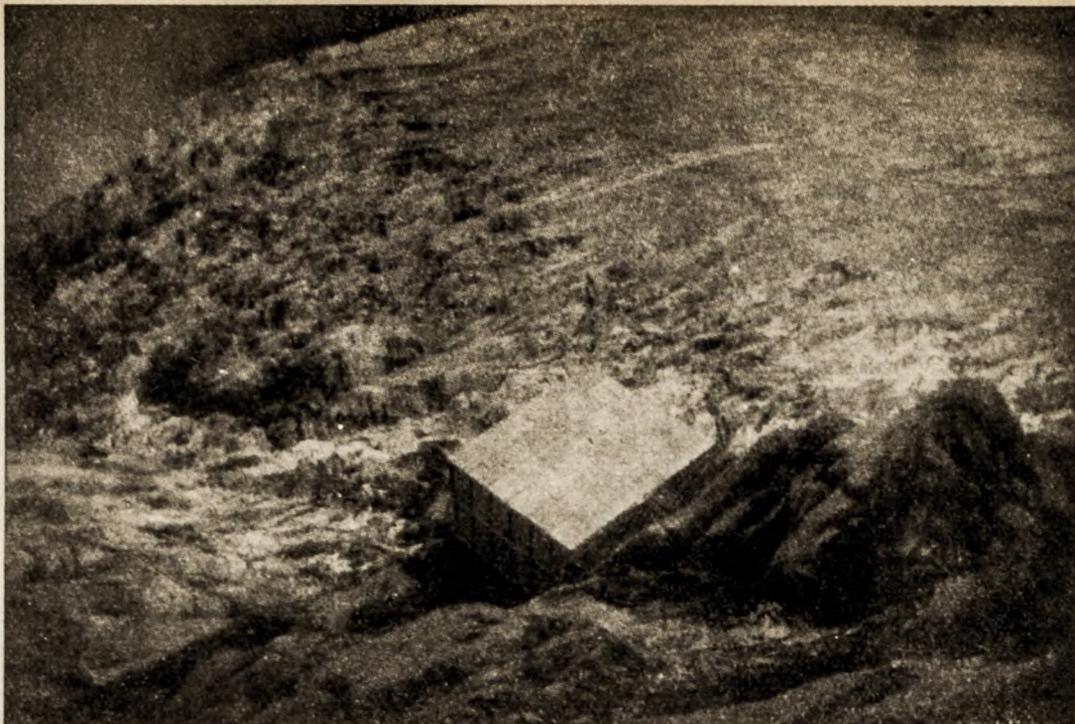
Gruppo del Rutor. — *Rifugio Scavarda*. V. n. 9-10 R. M. 1949.

Gruppo del Bianco. — *Capanna Gervasutti*, V. n. 11-12 R. M. 1949.

Lepontine. — *Rifugio Fantoli* all'Alpe Ompio. Proprietà della Sezione di Pallanza.

Alpi Centrali - Gruppi del Masino. — *Capanna Vaninetti* (m. 600) in Val Codera, dono della famiglia Vaninetti della Sez. di Milano, in legno di 3,00x2,50 m. in pianta, altezza m. 2,60. Rivestito con lastre d'alluminio; 6 posti in cuccetta. Inaugurato il 14 agosto 1949.

Prealpi Venete. — *Rifugio Città di Vittorio Veneto* sul monte Pizzoc (m. 1573) della Sez. di Vittorio Veneto del C.A.I.; usufruisce di una grande costruzione in cemento armato già adibita dalla S. A. Italcementi, proprietaria, ad alloggio dei propri operai.



Capanna Gervasutti.

Il Rifugio, che funzionerà tutto l'anno, è dotato di una trentina di letti con le lenzuola e di un numero quasi doppio di posti in brande o pagliericci. E' in comunicazione telefonica con Vittorio V. e verrà dotato quanto prima di luce elettrica; è riscaldato a stufe ed alcune camere sono dotate di acqua corrente.

E' raggiungibile da tutta la zona circostante per mulattiere e per sentieri segnati secondo un piano prestabilito, con indicazioni a colore con numero sovrapposto. E' raggiungibile ancora per la strada carrozzabile del Consiglio sino a *Cadotten* (Km. 23 da Vittorio V.) e da qui in 40 minuti a piedi per comodo sentiero.

Il Rifugio si presta per traversate verso l'Altipiano del Cansiglio, il Monte Cavallo e la Cima Palantina (metri 2250).

Nel periodo invernale a cura della Sezione verrà tenuto al Rifugio un corso di sci in preparazione all'attività di alpinismo invernale secondo un programma stabilito dalla Presidenza della Sezione comprendente salite sulle montagne del Cadore e dell'Alpago. Saranno all'uopo preparate piste per provetti.

Prealpi Venete - M. Cavallo. — *Rifugio Alpago* al M. Cavallo. Sezione di Belluno.

Rifugi ricostruiti nel 1949

Alpi Centrali - Retiche - Gruppo del Mâsino. — *Rifugio Gianetti* (m. 2534) in Val Porcellizzo. Proprietà della Sezione di Milano, 59 posti su tavolato.

Gruppo dell'Ortles - Cevedale. — *Rifugio Nino Bernasconi* (m. 3100) al Pizzo Tresero. Proprietà della Sezione di Milano, 6 cuccette. Inaugurato il 7 Agosto 1949.

Capanna Payer (m. 3020). Danneggiata da un fulmine nel 1948; ripristinata. Posti 100.

Gruppo dell'Adamello. — *Rifugio Prudenzi* (m. 2245) in Val Salarno. Proprietà della Sez. di Brescia. Inaugurato il 3 luglio 1949.

Orobie. — *Rifugio Brunone* (m. 2300) in Val Fiumenero (Seriana). Proprietà della Sez. di

Bergamo; ripristinato con 20 posti.

Prealpi Lombarde - Gruppo delle Grigne. — *Rifugio Elisa* (m. 1500) in Val Meria. Proprietà Sez. di Mandello; riattivato a ricovero e inaugurato il 3 luglio 1949.

Alpi Aurine. — *Rifugio al Gioigo Lungo* (m. 2603). Proprietà Sez. di Brunico.

Clap Grande. — *Rifugio Fratelli De Gasperi* (m. 1770) (Val Pesarina). E' stato inaugurato il 7-8-49, ricostruzione e ampliamento del precedente distrutto durante la guerra. Si compone di un fabbricato in muratura a 3 piani e sottotetto. Al piano terreno esiste la cucina, il bar e la sala; al primo piano 7 camere con 15 letti; al secondo piano, camere con 30 cuccette; nel sottotetto un tavolato permette il pernottamento a 45 persone. I servizi sanitari sono muniti di acqua corrente. Esiste luce elettrica, telefono, teleferica per trasporto bagagli. E' di proprietà della Sez. di Udine, sottosezione Carnica. Accesso da Pesariis e Sappada.

M. Sarentini. — *Rifugio al Corno di Renon* (m. 2260). Proprietà della Sez. di Bolzano; 20 posti.

Alpi Orientali - Carniche e Giulie. — *Rifugio Brunner* (m. 1400) in Val Rio Bianco. Proprietà Sez. di Trieste. 25 posti.

Prealpi Venete. — *Capanna La Piatta* in Val di Chiampo. Proprietà del Corpo Forestale in concessione alla Sez. d'Arzignano. 8 posti letto; inaugurato il 31 luglio 1949.

Gruppo del Civetta. — *Rifugio Bruno Carestato* (m. 1843) alle Moiazze. Proprietà Sez. di Agordo. Accessi da Agordo, da Passo Duran, da Dont di Zoldo; 25 posti brande.

Rifugi rinnovati e riattati

Alpi Lepontine - Catena Mesolcina. — Il *Rifugio Como*, nella Valle Darenzo, è stato rinnovato e riattato, col nome dell'avvocato *Michèle Chiesa*, che lo aveva patrocinato.

Rifugi Privati. — *Rifugio Romeo* alla spianata di S. Sisto in Valle Spluga. 16 posti in cuccetta e 6 su pagliericcio.

LIBRI E RIVISTE

RENATO CEPPARO. — *Vette, Marchese e Conti*. - Ed. « Lo Scarpone », Milano, 1950, pag. 112. L. 250.

Un libriccino tutto pepe, che tira via con scioltezza e ti fa l'effetto di un bel bicchiere d'acqua fresca dopo un meriggio di calura. Nessuna pretesa di « far colpo », nessuna relazione di più o meno grandi imprese. Episodi brevi di prigionia nei Carpazi, modestissime corsarelle in montagna (ma senza limiti di fantasia). E una vivacità punzecchiante ininterrotta con una sfumatura sentimentale a lato. Il Conte è l'autore, la Marchesa la compagna fedele della realtà quotidiana e dell'illusione, le vette, vette qualunque eppure qualunque vetta; in più, l'angelo custode scanzonatello anche lui al pari dell'autore.

Una cosetta che fa piacere a leggerla, alla quale non puoi dire di no. E una spontaneità di raccontare senza inutili fronzoli e ricercatezze e senza problemi centrali e periferici veramente invidiabile. Quanto basta per augurare al libretto un felice cammino. A. B.

Pubblicazioni ricevute

Nos Montagnes. - Gennaio e marzo 1946.

Nos Montagnes. - Gennaio e marzo 1947.

Nos Montagnes. - Dicembre 1948.

Berge und Heimat. - Novembre 1949.

Sezione di Bressanone. - Notiziario Alpinistico. - N. 1, anno 1°.

Nos Montagnes. - Rivista del Club Alpino Femminile Svizzero - N. 287, novembre 1949; n. 288, dicembre 1949; n. 289, gennaio 1950.

The American Alpine Journal. - 1941 - Bradford Washburn: « Ascensione al M. Bertha (Alaska) »; interessante relazione su di una zona dove l'alpinismo è ancora esplorazione; William F. Jenks: « Ascensioni nelle Ande Peruviane »; Anderson Bakewell: « Le montagne della Luna »; Raff Bedayan: « Il Bugaboo »; H. Coulter: « La parete O del Grand Teton »; J. Monroe Thorington: « Plastici e panorami delle Alpi (studio storico) ». Notizie di prime ascensioni sulle montagne del Nord America e Sud America.

Nos Montagnes. - Gennaio-ottobre 1949. - Gennaio: « I Tatra Polacchi », di M. Stöckli; « Ascensioni in Grecia », di A. Graber. - Giugno: « La misurazione della profondità dei ghiacciai », di M. Oechslin.

Les Alpes (C.A.S.). - Nov. 1949 - Viaggi sulle Alpi di Hegel nell'anno 1796; « Viaggi sui Carpazi », di F. Mollet; « Weisshorn - Schalligrat », di J. Nadai; « Nella tempesta sul Finzenhorn », di J. Hager; « Mattino di domenica sul Breithorn », di H. Schmid (tutti i precedenti articoli sono in tedesco); « M. Kenia », di J. W. Howard (con foto, schizzo e tracciati di itinerari); « Fuga sul Kenia », recensione di A. Biancardi; « Ascensione del Petit Miroir de l'Argentine », di P. Jaquet.

The American Alpine Journal - 1948. - « Ascensioni al M. Hayes », di Bradford Washburn, di B. Greely Ferris Jr.; « Paracadute sul M. S. Elia », di Walter A. Wood; « Ascensione al M. Walsh », di Robert H. Bates;

« Ricordi del M. S. Elia », di William Williams; « Ascensioni nella Sierra Nevada di S. Marta », di Elizabeth S. Coules; « Esplorazione del Northern Monashee Range », di Raymond T. Zillmer; « Ascensione del M. Grenville », di Polly Prescott; « Ascensione sul Seven Sister Range », di Neal M. Caster; « La pressione atmosferica e le ascensioni », di Charles S. Houston; « L'Alpinismo nel romanzo », di E. Cushing e J. M. Thorington (nelle bibliografie mancano però le opere degli italiani); alcune pagine del diario del Dr. Johan Morgan (1764) sulla sua traversata del Moncenisio, notizie varie di ascensioni e cronache alpine.

Oesterr. Bergsteiger Zeitung. - NN. 8-12 1947; 1948 tutta l'annata; 1949 NN. 1-10. - E' un giornale che porta, oltre ad un buon notiziario sui rifugi, grotte, pubblicazioni, associazioni in Austria, serie di articoli illustranti varie zone alpine austriache, con un buon documentario fotografico, nonché notizie sulla parte sciistica e sul versante italiano delle Alpi del Trentino e della Carnia.

Pirelli. - Rivista di informazione e di tecnica. - Ottobre, novembre, dicembre 1949.

The American Alpine Journal. 1943. - « M. Mc Kinley 1942 », di Robert H. Bates; « Alpinismo e misticismo », di J. W. A. Hickson; « Mt. Queen Bess », di H. S. Hall Jr.; « Ascensioni e sci nella zona del Waddington », F. Beckey; « Ascensioni di ragazzi », di N. Bright; « La cresta N. del M. Owera », di Merrill Mc. Lane; « Longs Peak », di R. M. Ormes; « Huagoruncho 1941 », di R. H. Bishop III; « Ascensione del Pico de Orizaba (Messico) », di G. Estoppey; « Cacciatori di camosci ad Anzeindaz nel 1770 », di J. H. T. I libretti da guida di Hans e Christian Kaufmann (riproduzione delle relazioni sulle ascensioni compiute da queste due guide in America).

The American Alpine Journal - 1944. - « Storia dell'A. A. C. », di Howard Palmer (rassegna dell'attività di questo Club dal 1901 al 1944); « L'Alaska e la guerra », di Bradford Washburn (ascensioni nell'Alaska durante la guerra); « Ascensioni nel Yosemite », di W. Shand Jr.; « Le più alte vette negli Stati del S.U.A. », di L. J. Grinnell; « Creste e pareti del Teton », di M. Beckett Howorth; « Il Castelletto » di Adam Carter (storia di questa cima delle Tofane nella guerra '15'16); « Le vie di invasione dell'Italia attraverso le Alpi », di J. Monroe Thorington; « L'esplorazione della catena del Cariboo da Est ». di R. T. Zillmer; « Una visita a Chamonix nel 1837 » (dal diario di Fred Trower Jr.).

Sociedade de Geografia de Lisboa. - Boletim. - anno 1946 - 6 numeri: gennaio-febb. 1947.

Aria aperta. - Giornale dei campeggiatori N. 3-4 (sett.-ottobre), n. 5-6 (nov. dic. 1949).

Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. - 1949. - Vol. VI, fascic. 4° Aprile 1949; fasc. 5° Maggio 1949; rendiconto delle adunanze 1949; fasc. 6° Giugno 1949.

Montagne di Sicilia. - NN. 7-10 luglio-ottobre 1949; nn. 11-12 novembre-dicembre 1949.

Bollettino della Società Geologica Italiana. - 1947 - Fascicolo unico.

Le Flambeau. - Bollettino del Comitato delle Tradizioni Valdostane. - Anno 1°, n. 1° (trimestrale) novembre 1949.

- Peñalara.** - Ott.-dic. 1948 - « Due prime invernali sui Gredos », di A. Moreno e Ramón Somoza.
- G. E. M.** - 25° Anniversario della G.E.M. (Giovani Escursionisti Monzesi), 1924-'49.
- Club Montañés Barcelonés.** - Novembre 1949, dicembre 1949.
- Notiziario U E T** n. 12. - Dicembre 1949.
- Sierra Club Bulletin.** - Ottobre 1949.
- Alpes Maritimes.** - Bulletin de la Sect. des A. M. - N. 1 marzo 1949 - « Le iscrizioni rupestri di M. Bego », di M. Louis; « Note sull'itinerario St. Etienne de Tinée-Chamonix », di R. Bresse; N. 2 giugno 1949 - « Le iscrizioni rupestri di M. Bego » (continuazione e fine), di M. Louis.
- Schutzhütten - Rundschar.** - Novembre 1949.
- C. A. I. Sezione di Milano.** - 75° anniversario della fondazione - 63 pagg. - Redazione e testo del Dr. V. Fusco. - Dopo uno stringato accenno alle attività sezionali nei primi quindici lustri di vita, sono elencati i fondatori e i presidenti della Sezione, la attività dello Sci-Cai Milano, le pubblicazioni edite sotto l'egida della Sezione, l'elenco con foto e molti dati di tutti i Rifugi, il Regolamento per l'uso dei Rifugi Sezionali, l'elenco delle cariche sezionali, delle Sottosezioni, delle Guide, ed il Regolamento sezionale. - Con intento strettamente pratico e non letterario, il volumetto è presentato in veste molto dignitosa.
- Der Winter.** - Rivista di sci e turismo invernale. - N. 2-1949-'50, edit. R. Rother - München - Un articolo di E. Minelli su Zeno Colò.
- Le Alpi Venete.** - N. 3, Autunno 1949 - « In memoria di Comici », di A. Dalmartello; « Il Gruppo del Kerle » (Piccole Dolomiti), di S. Francesconi; « Con gli sci sui monti della Carnia », di A. Alzetta. Nuove vie sulle Dolomiti e sulle Carniche.
- Turismo Emiliano.** - Gennaio 1950.
- Le Madonie.** - 1° dicembre 1949; 15 dicembre 1949; 1° gennaio 1950.
- C. A. I. - Sezione Ligure.** - Notiziario - Settembre-dicembre 1949. - « La grotta del Capo di Varigotti », di M. Franciscolo. Prime ascensioni nel nodo dell'Ubac, della Rocca Rossa e dell'Uja di Nasta.
- Alfa - Notiziario.** - Dicembre 1949.
- C. A. I. Sezione Napoli - Bollettino Bimestrale.** - N. 6 dicembre 1949.
- Dr. Dino Di Colbertaldo.** - « I Ghiacciai del Canin e dei Montasio nel 1946 e il loro regresso durante l'ultimo ventennio » (sotto gli auspici della Soc. Monte Lussari, Sez. Valcanale del C. A. I.). 1 opuscolo di 32 pagg. e 2 foto panoramiche f. t. - Tipogr. Longo e Zoppelli - Treviso - Con Bibliogr.
- Dr. Dino Di Colbertaldo.** - « Nuove osservazioni sui Ghiacciai del Canin e del Montasio ». - Estratto da « L'Universo », pagg. 21 e 2 carte f. t. (1947) - Con Bibliogr.
- Dr. Dino Di Colbertaldo.** - « La situazione dei Ghiacciai del Canin e del Montasio nel 1948 » - Estratto da « L'Universo », pagg. 8, con bibliogr.
- Prof. Giovanni Angelini.** - « La difesa della Valle di Zoldo nel 1848 ». - Offic. Grafiche Stedio - Padova, 1948 - pagg. 85 - Raccolta di documenti inediti relativi a quella campagna dell'indipendenza.
- Prof. Giovanni Angelini.** - « Celebrazione del centenario della difesa della Valle di Zoldo nel 1848 ». - Parole dette a Mezzocanale il 27 maggio 1948. - 1 opuscolo di 16 pagg.
- Berge und Heimat.** - N. 12 dicembre 1949. - Diversi articoli dedicati all'introduzione degli sci in Austria e alla scuola dell'Arberg; « Pellegrinaggi artistici sulle Alpi », di E. Hortner; « Il Däumling », di E. Neubauer (prima invernale); « Rapaci nel Vallese », di H. Gams. Notiziario alpino.
- Les Alpes.** - Dicembre 1949. - « Variazioni dei ghiacciai », di W. Jost; « Traversata delle Guglie del Vélán », di G. Caillat; « Sulla cresta di Zmutt al Cervino », di H. Kaufmann; « Sci nella valle di St. Charli », di E. Wenzel (itinerari su il Lischanna e il passo del Forno); « Pizzo Madlain », di E. Wenzel; « La cresta S del Salbitschyn », di K. Wolf.
- Trail And Timberline.** - N. 364 aprile 1949, n. 353 maggio 1948.
- Revue de Géographie alpine** n. I - 1950.
- Le Dolomiti.** - Inverno 1949.
- La Montagne.** - N. 346 ottobre-dicembre 1949. - « La spedizione francese all'Himalaya 1950 », di L. Devies; « Lo sci nel CAF », di R. Lartjet; « Esplorazioni a Padirac », di F. Trombe e R. Gachè.
- Alpinisme.** - Dicembre 1949. - « La spedizione francese all'Himalaya 1950 », di L. Devies; « La parete SO della Marmolada, parte storica », di J. Conzy; « La terza ascensione (SO Marmolada via Soldà) », di M. Schatz; « Zermatt 1949 », di A. de Chatellus (con alcuni itinerari e tracciati); « Zillertal », di W. Mariner. Informazioni.
- C. A. I. Sezione di Biella 1948 - Rivista Sezionale** - « 75 anni di vita della Sezione di Biella », di G. A. Rivetti; « La prima ascensione della cresta di Furggen », di M. Piacenza; « Alfonso Chenoz », di G. A. Rivetti; « L'Istituto di Fotografia Alpina V. Sella », di L. Cantono; « Notiziario alpinistico 1948 delle imprese rilevanti », di A. Gobbi; « Una traversata delle Aig. du Diable », di C. Ramella; « Corde di nylon e corde di canapa », di C. Ramella. Notiziario della sezione.
- Neve, Ghiaccio, Sole.** - N. 8 dicembre 1949.
- Montagne e uomini.** - 7-8 luglio-agosto 1949. - M. Cereghini: « Baite, fienili »; G. Dallafior: « Gemme alpine a Trento »; A. Ziegler: « I Ladini »; C. Pini: « Panoramica sui Rifugi della SAT »; F. S. Chapman: « Una scuola di ardimento ».
- Revue Alpine.** - N. 362, 4° trimestre 1949. - « La conquista del Brussely Peak », di Ray Garner (traduzione dall'inglese); « La scalata artificiale », di M. Lenoir; « Variazione su un tema di montagna », di H. Isselin.
- L'Universo.** - « La Birmania indipendente », di A. Giannini; « I luoghi Santi », di G. Bosselli; « La cartografia ufficiale italiana negli ultimi due secoli », di G. Gianni; « Note di fotointerpretazione per la raccolta di notizie a carattere operativo », di Osservatore; « Utilizzazione delle cavità naturali ai fini militari », di M. Franzosini; « La colonizzazione americana », di N. Naldoni; « Sull'Himalaya del Punjab », di Q. Maffi; « La figura dei pianeti e della terra », di G. B. Pacella. Rubrica cartografica; notizie, rassegna ed echi.
- La Rassegna.** - Bergamo.

LXII CONGRESSO NAZIONALE

24 - 27 GIUGNO 1950

organizzato dalla Sezione di Bologna nel 75° anniversario
della sua fondazione

Programma di massima

24 Giugno 1950.

Arrivo a Bologna dei Congressisti ed avvio agli alberghi.

Funzionerà un servizio alla stazione (Ufficio Ente Turismo, atrio uscite, a destra) ed alla Sede Sociale.

Ricevimento dei Soci, in sede od altro locale da destinarsi.

Seduta del Comitato Direttivo.

25 Giugno 1950.

— Ore 9,30: Apertura del Congresso alla *Sala Farnese* (II piano) del palazzo Comunale.

— Ore 12: Chiusura della parte ufficiale del Congresso.

Colazione libera. (Ci si riserva di segnalare gli alberghi e trattorie che si impegnino di praticare speciali condizioni ai Congressisti).

Pomeriggio: Partenza in treno speciale per Porretta Terme (orario da precisarsi).

— Ore 17: Visita alle Terme.

— Ore 20: Pranzo sociale.

In serata, ritorno a Bologna con treno speciale, per coloro che intendono rientrare alla propria residenza e per i partecipanti alla Comitato A. Per i restanti, pernottamento in albergo a Porretta.

Da Porretta Terme ci si può anche portare direttamente in treno a Pistoia con servizio normale.

Gite varie di una giornata (26 giugno).

Comitiva A: San Marino.

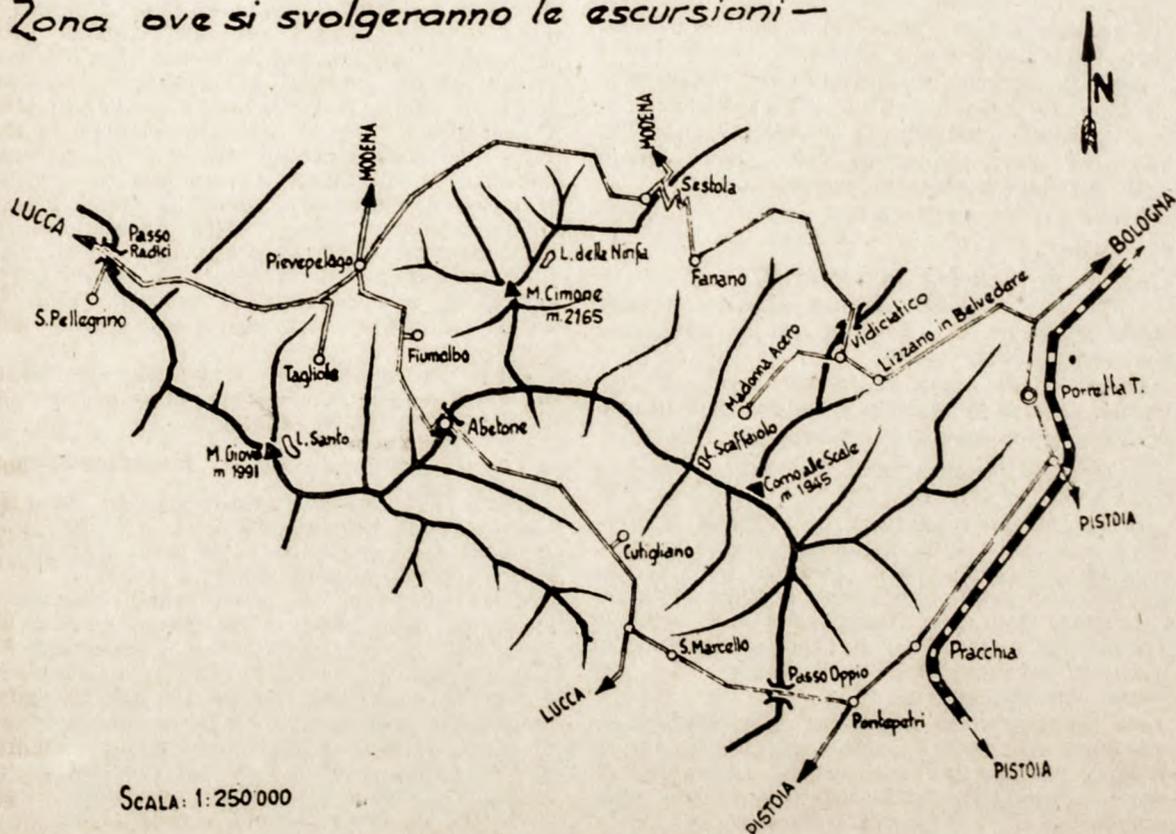
— Ore 7: Partenza in torpedone da Bologna, piazza Nettuno.

— Ore 10: Arrivo a S. Marino.

— Ore 13: Colazione all'Albergo.

— Ore 15: Partenza - Breve sosta a Rimini.

Zona ove si svolgeranno le escursioni —



(Segue da pag. 59)

- Ore 20: Arrivo a Bologna.
- Comitiva B** (26 giugno).
- Ore 6: Partenza da Porretta.
- Ore 7,30: Arrivo a Madonna dell'Acero (m. 1200) con breve sosta a Lizzano Belvedere.
- Salita al Corno alle Scale (m. 1945) e visita al Lago Scaffaiolo (m. 1772).
- Colazione al sacco o al rifugio Cavone in Val di Gorgo
- Ritorno a Madonna dell'Acero per le Cascate del Dardagna.
- Rientro a Bologna o a Firenze, da Porretta, in coincidenza con l'ultimo treno della giornata.

Gite di due giorni (26 e 27 giugno).

Comitiva C (26 giugno).

Come comitiva B, sino al lago Scaffaiolo, poi discesa nel versante Toscano, a Cutigliano. Di qui, in torpedone all'Abetone. E' possibile effettuare la traversata Lago Scaffaiolo - Libro Aperto - Abetone, per il Crinale (ore sei di cammino).

Cena e pernottamento (in unione alla comitiva D).

27 giugno.

— Ore 6: Partenza dall'Abetone, Crinale Appenninico, per Cima Tre Potenze (m. 1940). - Rondinaio (m. 964). - Monte Giovo (m. 1991). - Discesa al Lago Santo Modenese (m. 1504). - Colazione al sacco o ai rifugi Landi e Marchetti.

— Ore 16: Partenza per le Tagliole.

— Ore 17: Tagliole. Partenza in torpedone per Bologna.

Comitiva D (26 giugno).

— Ore 9: Partenza in torpedone per Lizzano - Vidiciatico - Fanano - Sestola.

Sosta con salita a Pian del Falco (m. 1500) in seggiovia. Colazione allo Chalet.

Ore 16: Partenza da Sestola per Pievepelago. - Arrivo all'Abetone. - Cena e pernottamento.

E' possibile effettuare la traversata Pian del Falco (m. 1500) - Cimone (m. 2165) - Libro Aperto - Abetone (ore 6 circa di cammino).

Riunione con comitiva C.

27 giugno.

— Ore 9: Partenza in torpedone.

— Ore 10: Tagliole. Salita facoltativa al Lago Santo Modenese (m. 1504) (ore 1,30 di cammino e riunione con comitiva C).

Il resto della Comitiva, in torpedone a S. Pelgrino in Alpe (m. 1500). - Colazione in trattoria.

— Ore 15: Partenza per le Tagliole.

— Ore 17: Partenza dalle Tagliole per Bologna delle comitive C e D.

Il programma definitivo in elegante opuscolo, con il dettaglio dei prezzi per le singole comitive, fotografie delle località più interessanti, elenco dei festeggiamenti e ricevimenti, facilitazioni, doni, ecc. verrà inviato a tutte le Sezioni ed a chiunque ne faccia richiesta al Comitato Organizzatore, presso Sezione C.A.I. Bologna, via Indipendenza 2.

Si invitano tutte le sezioni a raccogliere le adesioni, onde potere fruire delle facilitazioni di viaggio previste per le comitive, in quanto le ultime disposizioni ministeriali escludono ogni concessione di ribassi per congressi.

il Comm. LEONARDO ACQUATI che per oltre 12 anni presiede la nostra Sezione SEM, potenziandola in momenti assai difficili colla sua grande passione e il suo profondo attaccamento al Club Alpino Italiano;

il Prof. FRANCESCO LONGARINI Consigliere della Sezione di Milano caduto durante un'ispezione ad un Rifugio del quale era Ispettore: perdita grave per la Sezione, della quale era giovane attivissimo collaboratore;

l'Ing. CESARE DE MICHELI che fu per lunghi anni il progettista costruttore del Rifugio della Sezione di Milano: diede al Rifugio Alpino un nuovo volto di bellezza segnando nuovi concetti di caratteristica praticità che serviranno di norma ai futuri costruttori;

EMILIO PARATO, Vice Presidente della Sezione di Ivrea, caduto sul M. Bianco dopo averne compiuta l'ascensione per la via della Sentinella di destra. Alpinista completo e molto attivo: collaboratore della nostra Rivista Mensile e di altre riviste di alpinismo;

ARNALDO FONTANA ROUX, vecchio socio della Sezione di Milano alla quale diede sempre ed in ogni occasione larghe prove di generosità e mecenatismo veramente apprezzabili.

E, se pur mancato in questo inizio del nuovo anno, desidero ancora ricordare l'accademico Ing. CASTELLI, mancato per uno di quegli imprevedibili avvenimenti che il destino fatale, qualche volta prepara e contro i quali nessuna forza umana vale ad arrestarne il tragico corso.

E pur non appartenendo al Club Alpino Italiano, credo doveroso ricordare CHARLES GOOS, alpinista di grande valore e uno dei più noti ed apprezzati scrittori di montagna, mancato nell'aprile dello scorso anno, dopo lunghi anni di sofferenza che lo avevano tenuto lontano dalle sue montagne, ma che non gli avevano impedito di continuare l'opera sua di scrittore e storico dell'alpinismo. Disse di lui il grande alpinista inglese Young: « Non conosco nessuno al mondo del quale si possa dire con la massima convinzione che le montagne furono il suo rifugio, la sua speranza, la sua ispirazione ed anche l'alimento vitale della sua vita di ogni giorno ».

Colgo l'occasione per rinnovare agli amici del Club Alpino Svizzero il nostro grande cordoglio per la grave perdita.

Movimento soci.

Anche nel 1949 abbiamo registrato un arretramento nel numero dei soci, che da 59.781 ordinari, sono passati a 54.102 mentre gli aggregati da 23.820 si sono ridotti a 22.310.

Come già dissi lo scorso anno, questa diminuzione non desta in me preoccupazione alcuna, ed in ciò credo avere consenziente la maggioranza di voi tutti: dico la maggioranza e non la unanimità, poichè ho ragione di ritenere che qualcuno dissenta da questo punto di vista. Il fatto è d'altronde pienamente giustificato dalla necessità di un processo di assestamento che si va sviluppando, dopo l'inflazione che ci aveva portato a raggiungere quasi

i 90.000 soci: troppi dei quali non avevano certamente i requisiti essenziali che si richiedono per i soci che noi desideriamo: amore per la montagna e affetto per il Club Alpino Italiano.

La stampa alpinistica è stata nello scorso anno, palestra aperta e interessante ad una vivace discussione sul principio della qualità o della quantità dei soci. Credo di avere espresso ben chiaramente il mio pensiero in proposito, nelle mie relazioni alle Assemblee dei Delegati dello scorso anno e di quello precedente: e non vi possono essere dubbi su questo punto, anche se un notiziario sezionale ha pubblicato che la Sede Centrale era orientata piuttosto verso la quantità che verso la qualità. Confesso che non sono riuscito a spiegarmi quale nostro atteggiamento abbia potuto ingenerare tale pensiero, anche se lo scrivente non era a conoscenza delle mie esplicite dichiarazioni esposte all'Assemblea.

E d'altra parte a coloro che non condividono il nostro punto di vista e che insistono sulla necessità di raggiungere ad ogni costo il traguardo dei 100.000 soci, mi permetterò ricordare che la preoccupazione delle dannose conseguenze che un troppo rapido ed accentuato aumento di soci può apportare alla qualità della compagine sociale, è sorta anche nei dirigenti di altri Club Alpini esteri.

Alla Festa Centrale del Club Alpino Svizzero ad Interlaken lo scorso anno, il Presidente Centrale, nella sua annuale relazione si domanda se l'aumento eccessivo di soci non racchiuda dei pericoli reali e dice testualmente: *quantità non significa sempre qualità. E aggiunge: quando i vantaggi che può offrire l'associazione costituiscono l'attrattiva principale, e si richiede l'iscrizione a socio con scopi ben diversi da quelli alpinistici, allora vi è veramente pericolo di vedere indebolirsi l'associazione e dileguare i suoi scopi principali.*

E chiudeva dicendo: *Noi vogliamo mantenere aperte le porte del nostro Club, ma è nostro dovere di scegliere e provare quelli che domandano di entrarvi, e ammettere soltanto quelli che sinceramente e lealmente condividono i nostri ideali.*

Credo che il pensiero espresso dal Presidente del C.A.S. rappresenti il concetto da me esposto alla Assemblea dello scorso anno, e penso che tale concetto debba trovare consenzienti tutti coloro che desiderano vedere il C.A.I. mantenersi sulle direttive fondamentali tracciate da Quintino Sella.

Poiché l'inflazione di elementi non perfettamente aderenti a tali principi fondamentali rappresenta veramente un grave pericolo: essi non sentono il vincolo che lega tutti gli alpinisti soci del Club Alpino Italiano istituzione nazionale, per quello spirito di fraterna amicizia e solidarietà del « uno per tutti e tutti per uno » che come costituisce la forza morale e materiale della cordata in montagna, costituisce pure la grande forza morale e materiale del Club Alpino Italiano.

Essa è basata sul principio di coesione che tende ad unire tutti gli sforzi dei singoli, convogliandoli verso un unico scopo: è questo spirito di unione e solidarietà che ha permesso al C.A.I. di riuscire, con i soli suoi mezzi, alla realizzazione di opere colossali, quali la meravigliosa catena di rifugi sparsi lungo tutta la cerchia delle Alpi e degli Appennini e quella poderosa collana di guide e pubblicazioni al-

pine che rappresenta veramente un titolo di grande onore per il C.A.I.

E' questo principio di unità nazionale che ci è stato trasmesso dai nostri predecessori quale retaggio sacro ed inviolabile, e noi dobbiamo sostenerlo e difenderlo con tutte le nostre forze, con tutte le nostre possibilità, fermamente convinti che ogni incrinatura a tale principio, costituisce un vero attentato alla vita stessa della nostra vecchia e gloriosa istituzione.

Come ebbi già a dire in altra sede, e non sarà male ripeterlo, occorre che chi entra a far parte della nostra grande famiglia, sia ben convinto che il C.A.I. non è racchiuso nell'ambito della propria sezione: ma è qualche cosa di ben più grande, e per esso e per il raggiungimento dei suoi altissimi scopi, dobbiamo tutti sopportare serenamente qualche sacrificio: non si entra nel C.A.I. pensando soltanto ai vantaggi che se ne possono ritrarre in confronto della modesta quota che si versa, ma occorre essere disposti a dare qualche cosa, a portare il proprio granellino di sabbia a la grande costruzione iniziata dai nostri predecessori, a far qualche cosa per il raggiungimento di una meta ideale. Soltanto così ci si potrà rendere degni dell'onore che ci è concesso, poiché l'ammissione al C.A.I. dovrebbe essere considerata un onore, come effettivamente lo è per altri Club Alpini Esteri: poiché soltanto col concorso materiale e morale, volonteroso e fattivo, di tutti i suoi soci, il C.A.I. potrà essere veramente l'Ente Nazionale che raccoglie tutti i fedeli della montagna, tutti coloro che sentono veramente la bellezza di questa sana passione, che Guido Rey, il poeta della montagna, ha esaltato con parole lapidarie che tutti ricordiamo.

Anche il numero delle Sezioni e sottosezioni ha subito quest'anno una contrazione: le prime sono passate dalle 248 del 1948 a 229 nel 1949, e le sottosezioni da 262 a 249. Poiché parecchie piccole sezioni sorte per interessamento di pochi, e formate in gran parte di elementi occasionali che avevano aderito più per compiacenza che per vera passione per la montagna, dopo qualche anno di vita stentata hanno finito per cadere in una stasi completa e sono state sciolte per assoluta inattività.

Attività delle Sezioni.

Ma dove esiste nei dirigenti il fuoco sacro dell'amore per la montagna e per il C.A.I., l'attività alpinistica si è svolta con ritmo accelerato e con fervida ed operosa alacrità. Ovunque si è lavorato intensamente a rimettere in efficienza i rifugi danneggiati: a costruirne dei nuovi: ad organizzare gite e ad avviare i giovani alle grandi imprese alpinistiche con conferenze, proiezioni, mostre, scuola di roccia e di alpinismo, cercando di dare per quanto possibile all'esercizio dell'alpinismo quell'indirizzo culturale scientifico, che ne costituisce la grande superiorità su ogni altro esercizio fisico, avvicinandolo nella sua essenza ai limiti di una scienza vera e propria.

Fra le manifestazioni sezionali di propaganda a carattere culturale, ricorderò: La mostra del Fiore alpino della Sezione di Milano; la mostra del Fiore alpino della Sezione di Trento; la mostra della Montagna della Sezione di Mortara in occasione del

75° anniversario della fondazione; la mostra di Fotografia della Sezione di Varese, della Sezione di Pavia e della Sezione di Cremona; la mostra di Pittura alpina della SUCAI di Milano; la mostra della Montagna organizzata dal Centro di Letteratura ed Arte in unione alla Sezione di Milano.

Particolarmente degno di menzione è il concorso di letteratura alpina promosso dalla SUCAI di Milano, che se pur non può vantare un grande successo, specialmente dal lato letterario, ha radunato parecchi lavori, fra i quali qualcuno di studio storico geografico della montagna di un certo valore.

E' un'iniziativa veramente encomiabile ed io spero che l'esempio della SUCAI di Milano possa trovare degli imitatori, poichè può servire di sprone ad incrementare la nostra letteratura alpinistica, la quale, dobbiamo constatarlo con rammarico, è alquanto in ribasso: e ben lo sa la Commissione di redazione della nostra Rivista che riscontra sempre maggiori difficoltà a procurarsi il materiale da pubblicare.

Dove poi l'attività delle nostre Sezioni si è sviluppata col massimo fervore e intensità di azione dando prova di uno spirito di sacrificio e di una tenace volontà tutta protesa al raggiungimento dello scopo, è stato nell'opera di ricostruzione e riattazione dei rifugi devastati dalla guerra.

Anche in quest'anno la Sezione di Milano, è stata alla testa di questo movimento di operoso fervore e merita di essere ricordata per la prima; ben quattro rifugi sono stati rimessi in efficienza: *Gianetti* in Val Masino e *Bernasconi* al Tresero, completamente ricostruiti; *Pizzini* in Val Codera, ricostruito ed ampliato; *Payer* all'Orles completato e finito: oltre ad un nuovo bivacco, il *Vantinetti* installato alla Trubinasca.

Lo sforzo fatto dalla Sezione di Milano è stato veramente ammirevole ed io sono certo che esso non si arresterà e continuerà anche in avvenire, sempre così fervente ed appassionato.

La Sezione di Torino per opera della SUCAI ha portato a termine il montaggio della capanna *Gervasutti* a quota 3000 nell'alto vallone di Frebouzie; opera encomiabile dovuta alla tenacia ed alla viva passione di un gruppo di giovani, intesa ad onorare la memoria del loro grande Maestro.

La Sezione provvedeva ancora ad installare il Bivacco *Davito* nell'alto vallone di Forzo, ed a ricostruire sui resti di un baraccamento militare il rifugio *Clea Scavarda* al Morion sul versante orientale del Ruitor.

Provvedeva inoltre alla rimessa in efficienza dei rifugi *Boccalatte* alle Jorasses, *Ferreri* alla Gura, *Benevolo* in Val di Rhêmes, *Bezzi* in Valgrisanche, e all'attrezzatura dei Rifugi *Fonte Tana* alla Dormilleuse e *Gran Pace* al Colle Bergia.

La Sezione di Brescia ha ricostruito il Rifugio *Prudenzi* in Val Salarno; la Sezione di Monza, il *Brentei* nel Gruppo di Brenta; la Sezione di Bergamo il *Brunone* in Val Seriana; la Sezione di Como il *Como* in Val Darengo; la Sezione di Udine il *Fratelli De Gasperti* al Clap Grande; la Sezione di Mondovì il *Piero Garelli* al Marguareis; la Sezione di Bolzano il *Corno del Renon*; la Sezione SEM la capanna *Sem* al Piano dei Resinelli; la Se-

zione di Lecco il *Ratti* in Val Introbio; la Sezione di Gallarate il *Domus nostra* all'alpe Devero; la Sezione di Mandello Lario la capanna *Elisa* in Grigna; mentre la Sezione di Padova ha riaperto in piena efficienza il *Locatelli* alle Cime di Lavaredo.

Un nuovo Rifugio è sorto nelle Alpi Apuane, a Foce di Mosceta, completando così l'attrezzatura ricettiva di quell'interessante gruppo di montagne; è stato realizzato dalla piccola Sezione di Viareggio, per la passione e la ferma fede del suo Presidente Prof. Del Freato, fervente animatore e propugnatore fra i giovani dell'alpinismo apuano.

Mi risulta inoltre che la Sezione di Trento ha provveduto a importanti lavori in quasi tutti i suoi rifugi, e particolarmente al Vioz, alla Roda di Vael e all'Antermoia; e così pure la Sezione di Trieste per i suoi rifugi Corsi e Grego.

Questo per accennare ai lavori più importanti e chiedo venia se qualcuno può essermi sfuggito; ma tutte le nostre Sezioni si sono prodigate per mantenere in perfetta efficienza i loro rifugi: si tratta nel complesso di una somma enorme di energie, di volontà e di denaro, volontariamente dispensata da tutte le nostre sezioni, a beneficio di tutti gli alpinisti, italiani e stranieri; è la possibilità offerta a tutti gli appassionati della montagna di valersi di questa nostra opera destinata a facilitare l'esercizio dell'alpinismo.

I contributi assegnati dalla Commissione Centrale Rifugi e ripartiti con criteri di serena obiettività e assoluta imparzialità in base alle domande avanzate dalle Sezioni, e tenuta per base l'importanza alpinistica dei rifugi, rappresentano una minima parte di quello che le Sezioni hanno effettivamente speso per questa imponente massa di lavori, la quale può essere calcolata grosso modo in non meno di una cinquantina di milioni, senza contare l'opera materiale completamente gratuita e disinteressata di un ragguardevole numero di soci che hanno studiato, sorvegliato e diretto i lavori con notevole sacrificio personale di tempo e denaro.

Attività alpinistica.

Le condizioni veramente eccezionali della montagna, hanno permesso lo scorso anno di effettuare numerose salite di grande importanza in tutta la cerchia delle Alpi. Ovunque, nelle Alpi Occidentali, nelle Centrali e nelle Orientali, le salite più difficili furono compiute da numerose cordate italiane, dimostrando così l'alto livello tecnico al quale è giunto ormai l'alpinismo italiano. E prima d'ogni altro io voglio ricordare l'anziano, ma sempre giovanilmente attivo, Ing. Piero Ghiglione il quale dopo aver salito il M. Bianco per la via della Sentine la di sinistra dapprima e poi per la via dell'Innominata, ha portato a compimento in unione ai Fratelli Giraud, una spedizione record nel Gruppo del Ruwenzori, nel quale, alla distanza di 15 giorni dalla partenza dall'Italia, veniva salita per nuova via la Punta Alberto e la Punta Margherita; ed ancora in questo inizio del nuovo anno, ritornava in Africa con Giraud e l'Avv. Mezzatesta di Roma per una esplorazione nel gruppo dell'Hoggar, dove riusciva la prima salita italiana delle punte più importanti. L'attività di questo alpinista che si mantiene efficiente da quasi un cinquantennio, ed al quale

nessun gruppo montuoso del mondo intero è ormai ignoto, è veramente prodigiosa e si direbbe che Egli abbia trovato il segreto per arrestare il fatale volgere degli anni; io sono certo di interpretare il sentimento di voi tutti, mandando all'Ing. Ghiglione un saluto ed un augurio di continuare ancora e sempre a mantenere ben alto il nome dell'alpinismo italiano nel mondo.

Tra le maggiori imprese compiute nell'anno, ricorderò la prima salita invernale dell'Aiguille Noire del Peuterey per la cresta sud di Uccelli con la guida Toni Gobbi di Courmayeur; la salita dell'Aiguille Noire de Peuterey per la parete Ovest di Oggioni, Villa e Bonatti di Monza i quali assieme a Bianchi, hanno ripetuta l'ascensione della Punta Walker alle Grandes Jorasses per lo sperone nord (via Cassin); il pizzo Badile per la parete Nord-Est di due cordate: Castagna, Mauri, Bartesaghi e Tizzoni di Lecco, e Oggioni, Alini e Aiazzi di Monza; la prima salita italiana del Bietschorn per la cresta Sud-Est di Negri, Gallotti e Romanini di Milano.

Nelle Alpi Orientali le ascensioni di valore sono innumerevoli; ricorderò solo: la Marmolada per la parete Sud-Ovest (via Soldà 1ª ripetizione) di Franceschini e Stenico di Trento; la Marmolada per lo spigolo sud di Abram e Ausserdorf di Bolzano; il Croz dell'Altissimo per la parete Sud-Ovest (via Oppio) di Oggioni, Bonatti e Aiazzi di Monza, di Sebastiani e Franceschini di Trento e di Stenico e Zorath pure di Trento; ancora il Croz dell'Altissimo per la parete Sud-Ovest (via Armani) di Stenico e Corradini di Trento; la 1ª invernale del Campanile Basso di Brenta, di De Tassis e Serafini; lo spigolo nord della Madre dei Camosci all'Jof Fuart di Floreanini e Parisutti; la Brenta Alta per via diretta alla parete Est di Franceschini e Sebastiani e di Stenico e Klauss di Trento; per non citare che qualcuna delle più importanti, ma l'attività è stata veramente notevole.

Ricorderò ancora la 1ª spedizione italiana nelle montagne della Spagna, nel gruppo de Los Picos d'Europa dove una cordata di soci della Sezione di Milano guidata dall'Accademico Carlo Negri ha salito tutte le punte principali del gruppo.

Nel complesso l'alpinismo italiano sta riportandosi, anche per merito di molti giovani appassionati e convenientemente preparati, alle gloriose tradizioni del suo passato; dove invece non si nota ancora un soddisfacente sviluppo è nell'alpinismo invernale.

Lo sci agonistico attira enormemente le nuove generazioni, che lamentano nello sci alpinismo troppo dispendio di fatica e di energie, e preferiscono dedicarsi al discesismo col naturale complemento dei mezzi meccanici per la salita. Sta agli anziani, che conoscono ed apprezzano il fascino della grande montagna nella sua veste invernale, di cercare di invogliare i giovani a seguirli lungo le strade non battute e non deturpate dalla folla festaiola; di far loro apprezzare tutto il grande vantaggio dello sci che consente la possibilità di compiere, anche nelle giornate brevi invernali, ascensioni di grande importanza; indurli a vincere la prevenzione per la sana fatica della salita, onde godere la grandiosa superba bellezza della montagna invernale, trovando poi nel ritorno la possibilità di appagare largamente il desiderio delle lunghe inebrianti discese. Questo bisogna cercare di dif-

fondere fra i giovani, onde anche l'alpinismo invernale italiano ritorni ancora una volta alle tradizioni del suo passato, quando le belle imprese dei Sella hanno impresso tracce incancellabili nella storia dell'alpinismo invernale.

Rivista mensile.

Io penso che sia doveroso esternare il nostro compiacimento alla Commissione di Redazione ed al Comitato delle Pubblicazioni, per i risultati veramente insperabili ottenuti nello scorso anno, colla modesta somma a disposizione di sole 100 lire per socio; poichè non solo si è potuto pubblicare i sei numeri che tutti conoscete, ma si è riusciti ad ottenere dalla pubblicità un provento netto di oltre un milione, destinato ad incrementare la pubblicazione nell'anno 1950 come vi dirò in seguito.

Si potrà forse elevare qualche critica, come qualcuno l'ha fatto; si potranno lamentare disguidi e dispersioni; i più esigenti potranno rilevare dei neri nella composizione e nella veste tipografica: ma si dovrà anche ammettere che nessuno di noi avrebbe osato sperare di raggiungere il risultato ottenuto colla modesta quota di cui si disponeva.

Disguidi e dispersioni potranno essere in gran parte evitati se le Direzioni Sezionali provvederanno tempestivamente ad inviare gli elenchi dei soci redatti con cura particolare nell'esattezza degli indirizzi; una maggior valorizzazione del contenuto potrà dipendere da una più attiva collaborazione dei soci, poichè quello che più lamenta la redazione è la difficoltà a trovare materiale interessante da pubblicare e ne potrà anche risultare una maggior regolarità nella pubblicazione.

D'altra parte noi abbiamo già disposto per un sensibile miglioramento della Rivista nel 1950, per cui, anche in vista degli aumenti verificatisi nella mano d'opera, noi dobbiamo oggi calcolare il costo effettivo dei sei numeri dell'anno in corso, in L. 145 per ogni socio. E poichè non è stato possibile addivenire tempestivamente ad un aumento della quota noi potremo sopperire alla maggior spesa che grava sulla pubblicazione, con i proventi della pubblicità già assicurati per il 1950 in circa 2.500.000 oltre che colla disponibilità alla quale ho già accennato proveniente dalla gestione 1949 in L. 1.391.873.

Ma noi desideriamo vivamente di veder sempre migliorare questa nostra pubblicazione, fino a ritornare quella che fu nel passato, e sarà quindi necessario deliberare per il 1951, come già ne ha espressa la volontà l'Assemblea dei Delegati dello scorso anno, un aumento della quota sociale, e di questo vi verrà fatta apposita speciale proposta.

Guida Monti d'Italia.

E' questa un'attività da curarsi in modo particolare, in quanto costituisce un titolo d'onore per il C.A.I. nessun'altra associazione alpinistica estera potendo vantare qualche cosa di simile a questa nostra pubblicazione, che a programma ultimato dovrà costituire un'opera veramente considerevole e pregevole sotto tutti gli aspetti. E pertanto dobbiamo cercare di intensificare il lavoro quanto possibile, onde avviarci rapidamente verso il completamento dell'intero nostro programma. Noi dobbiamo essere grati al Touring Club Italiano ed al suo Egregio Presi-

dente Ing. Chiodi, poichè malgrado tutte le difficoltà del momento attuale, noi possiamo fare sempre assegnamento sulla sua efficace collaborazione, sia per la parte finanziaria che per l'attrezzatura editoriale messa a nostra disposizione; collaborazione veramente preziosa senza della quale, non ci sarebbe certamente possibile portare a compimento la pubblicazione dell'intera collana.

Ed allo scopo di poter finanziare la pubblicazione di due volumi ogni anno, il vostro Consiglio Centrale ha deliberato di costituire una gestione speciale fornita di un fondo di 4-5 milioni come capitale circolante iniziale, impiegato nella stampa dei volumi e realizzato poi coi proventi della vendita delle guide pubblicate. Tale fondo verrà costituito con tutti gli stanziamenti di bilancio destinati a questa attività, e se sarà necessario potrà essere integrato colle quote dei soci vitalizi, poichè l'investimento delle stesse in volumi della guida oltre che presentare la massima sicurezza, risponde anche perfettamente alle norme statutarie.

Ma per la più rapida attuazione del nostro programma noi dobbiamo fare assegnamento sulla efficace collaborazione delle Sezioni e specialmente dei loro dirigenti, affinchè si avvenga al più rapido collocamento delle copie, che, come si è fatto per il volume delle Dolomiti, verranno inviate a ciascuna Sezione in rapporto alla sua ubicazione ed al numero dei soci. Noi non intendiamo imporre d'autorità, come qualcuno ha erroneamente interpretato questa nostra decisione, ma chiediamo che le Direzioni Sezionali si rendano ben conto della assoluta necessità di aiutare la Sede Centrale in questa importante attività, interessandosi attivamente per il più rapido collocamento delle copie inviate, che non sono mai molte e per le quali siamo anche disposti a dilazionare il pagamento. Quanto più rapidamente verrà collocata e quindi realizzata l'edizione di un volume, tanto più presto se ne potrà pubblicare un altro, avviandoci così rapidamente verso la completa illustrazione di tutte le nostre montagne.

Nel 1949 è stato pubblicato il volume sulle Dolomiti di Brenta del compianto Castiglioni aggiornato dal Dott. Saglio; attualmente è in corso la stampa del 1° volume delle Dolomiti Orientali del Prof. Berti e si prevede la possibilità di pubblicare quest'anno ancora un secondo volume, e cioè il Gruppo dell'Adamello.

Ma affinchè il lavoro proceda rapido e soddisfacente è assolutamente necessaria la collaborazione attiva delle Sezioni; sia come è avvenuto per i volumi ora pubblicati ed in corso di stampa, con accordi preventivi fra gruppi di Sezioni specialmente interessate a volumi relativi a montagne delle loro zone di attività, per il ritiro immediato a pubblicazione avvenuta di un certo numero di copie, sia con l'opera assidua e costante presso i loro soci per il collocamento delle copie loro inviate. Occorre che tutti i Presidenti e Dirigenti sezionali siano ben compresi della importanza di questa particolare attività del Club Alpino Italiano, che ci pone in primissima linea fra tutte le Associazioni alpinistiche e che costituisce d'altronde, colla costruzione dei Rifugi, la base fondamentale e necessaria per il raggiungimento di tutti gli altri scopi sociali.

Scuole d'Alpinismo.

Anche in quest'anno tutte le scuole già esistenti, e cioè: la *Emilio Comici* di Trieste; la *Agostino Parravicini* di Milano; la *Giorgio Gruber* di Trento; la *Emilio Comici* di Padova; la *Sergio Nen* di Venezia, hanno svolto un ottimo lavoro, organizzando regolari corsi, diretti colla massima serietà d'insegnamento teorico e pratico, e tutti riusciti con esito lusinghiero e funzionamento regolare e perfetto, senza dar luogo al minimo incidente.

A Torino la *Boccaiante*, che già aveva operato negli anni precedenti con grande successo sotto la direzione del compianto Gervasutti, ha rallentato la sua attività, mentre è sorta per iniziativa di giovani volonterosi la *Giusto Gervasutti* che ha svolto un ottimo lavoro, se pur indipendente. Poichè la *Gervasutti* segue un metodo d'insegnamento completamente diverso, mentre si sta organizzando l'attività della *Boccaiante*, si pensa che entrambe le scuole, possano svolgere un buon lavoro, entrambe alle dipendenze della Sezione di Torino, e ricordare così degnamente i due grandi scomparsi.

Al lavoro di coordinamento di tutte queste scuole nonchè di quelle nuove aperte, come la *Scuola Siciliana di Rocca* di Palermo; la *Scuola di Rocca* del C.A.I. di Udine; la *Monte Lussari* di Tarvisio, ha presieduto la nostra Commissione Centrale delle Scuole diretta con provata competenza ed assidua volenterosa passione dall'Accademico Carlo Negri.

A cura di tale commissione venne organizzato al Passo di Sella, il 2° corso per Istruttori Nazionali, riuscito ottimamente sia per il numero che per la qualità dei partecipanti. Si svolse dal 2 al 12 Giugno; gli iscritti raggiunsero il numero di 30 provenienti da tutta l'Italia: da Torino a Napoli, da Trento a Roma, da Gorizia a Lucca, Brescia, Udine, Biella, Genova, Bolzano, Domodossola, Merano, Macugnaga, Cortina, Auronzo, Sesto Pusteria e Carate Brianza. Lo diresse la guida Piero Mazzorana, il quale oltre che Direttore tecnico ne fu veramente l'entusiastico animatore, coadiuvato dall'Istruttore Nazionale Dr. Pagani, da Carlo Negri e dal Dr. Stefanelli specialmente per la parte teorica.

Agli esami teorico pratici, svolti alla fine del corso presenziarono gli Accademici Negri, Cassin e Pisoni e sei degli allievi furono promossi Istruttori Nazionali. La Commissione Centrale, convinta della indiscutibile utilità di questi corsi, mi aveva prospettata la possibilità di tenerne uno nelle Alpi Occidentali allo scopo di preparare degli istruttori veramente completi per le scuole di alpinismo, ed io avevo accolta con entusiasmo la proposta autorizzandone la organizzazione; ma disgraziatamente la impossibilità di trovare la persona competente e capace, che avesse la possibilità di dedicarsi allo svolgimento del corso, ne impedì quest'anno la attuazione. Ma l'idea non è stata abbandonata, ed io spero vivamente che nella prossima estate, la Commissione possa riuscire alla realizzazione di questo interessante programma.

Consorzio Nazionale Guide e Portatori.

I vari comitati hanno provveduto a reintegrare gli elenchi, dove necessario, con nuove nomine, per cui possiamo ora contare su un com-

plesso di 622 iscritti, contro i 556 dell'anno precedente.

Per tutti abbiamo provveduto all'assicurazione per la somma di L. 250.000 per il caso di morte, e per L. 150.000 per l'invalidità permanente, il che ci ha portato un onere di circa L. 300.000 per il premio; abbiamo poi data agli iscritti la possibilità di una integrazione volontaria per una maggior somma a condizioni favorevoli, cosa della quale però, a quanto ci risulta, pochi hanno potuto profittare. Stiamo ora esaminando la possibilità di elevare i massimali assicurati, e cercheremo per la prossima stagione di raggiungere il massimo possibile, compatibilmente colle disponibilità di bilancio.

Abbiamo disposto per l'invio gratuito a tutti gli iscritti della Rivista Mensile, ed abbiamo provveduto ad elargire per i casi veramente bisognosi, sussidi alquanto più sostanziosi di quanto non si fosse potuto fare in passato.

Occorre però sia tenuto ben presente che non si tratta di pensioni annuali, come da molti in passato si riteneva, ma soltanto di sussidi distribuiti annualmente a seconda dei fondi disponibili, a guide anziane o comunque in condizioni veramente bisognose, previo accertamento dei Comitati dai quali dipendono, ed ai quali devono quindi essere rivolte le eventuali richieste.

Il Comitato Piemontese Ligure Toscano, ha ripetuto anche quest'anno il corso di perfezionamento per guide e portatori, che si è svolto a Macugnaga, avendo per base il Rifugio Zamboni all'Alpe Pedriola, messo generosamente a disposizione dalla Sezione *Sem*. Il corso, sotto la direzione dell'Accademico Dott. Andreis, ha avuto il miglior successo, ed io sono lieto di esprimere il nostro complacimento al Comitato Piemontese Ligure Toscano per questa sua utilissima iniziativa, ed il nostro ringraziamento al Dott. Andreis che ancora una volta ha messo a disposizione del C.A.I. tutta la sua profonda competenza e la sua grande buona volontà, per la miglior riuscita della iniziativa.

Una situazione alquanto delicata è venuta a crearsi in Val d'Aosta, in seguito a disposizioni particolari fissate dall'Ente Regione, in merito all'esercizio nella Valle della professione di guida.

Il Club Alpino Italiano, al quale spetta il merito di aver organizzato il corpo delle guide e portatori lungo tutta la cerchia delle Alpi, per il che annualmente sborsa una somma discreta per la loro assicurazione e ne cura la organizzazione a mezzo dei suoi soci che hanno la necessaria preparazione tecnica e che prestano l'opera loro disinteressata e del tutto gratuita, ha fatto sentire la sua voce ed il suo buon diritto a mantenere la sua autorevole partecipazione in questa organizzazione da lui creata, ed abbiamo ragione di ritenere che verrà lasciato come per il passato, al Club Alpino Italiano, il compito di organizzare e dirigere questa importante attività.

Biblioteca centrale.

E' continuato il lavoro di schedatura delle opere, per cura dei benemeriti soci Gennero, Savio e Giordano, della Sezione di Torino; si sono raggiunte le 7400 schede compilate, revisionate e collocate nei raccoglitori. Si prevede il completamento del lavoro nel nuovo anno,

dopo di che si potrà esaminare l'opportunità della stampa del catalogo.

Sono entrate nell'anno 111 nuove opere, oltre a 146 pubblicazioni periodiche, delle quali 70 riviste nazionali ed estere, ed il resto notiziari sezionali e di altri enti alpinistici.

I prestiti a domicilio sono stati 621 leggermente superiori allo scorso anno, mentre sono largamente aumentate le consultazioni in sede salite a 1500.

Da notare l'afflusso di studenti per la compilazione di tesi di laurea, ed anche per alcune memorie per il prossimo Congresso Geografico, al quale la nostra Biblioteca esporrà alcune opere rare attinenti alla geografia alpina.

La Commissione sta provvedendo a riallacciare, con faticoso lavoro, i rapporti di scambio con tutti gli Enti Esteri, e già molto materiale arretrato, assai interessante, si è potuto recuperare.

All'Ing. Bertoglio, che presiede la Commissione con sicura e profonda competenza, vada il nostro ringraziamento per l'opera assidua e appassionata prestata per questa nostra importante e delicata attività.

Comitato scientifico.

L'attività del Comitato Scientifico Centrale si è specialmente diretta ad incoraggiare ed aiutare, coordinandoli, i lavori dei Comitati Sezionali, dove sono costituiti e dove svolgono un'attività scientifica, la quale specialmente si polarizza intorno a tre punti: conversazioni scientifiche, escursioni a scopo scientifico e pubblicazioni.

Si sono particolarmente distinti alcuni Comitati sezionali come quelli di Milano, Vicenza, Modena e Genova, soprattutto per indagini relative alle grotte ed alle ricerche glaciologiche; particolare attività è stata indirizzata sotto la direzione del collega Prof. Pinotti agli studi medico-fisiologici ed ai salvataggi in montagna.

La Sezione di Vicenza ha predisposto la pubblicazione di un interessante volume sul carsismo dei Colli Berici; La Sezione Ligure ha preparato un catasto completo delle grotte della Liguria, mentre Milano, sempre molto attiva colla Sezione grotte, ha provveduto alla pubblicazione di argomenti glaciologici, e Trento ha organizzato una sezione meteorologica continuando le ricerche intorno alle grotte.

Sotto la direzione del Comitato si sta provvedendo alla pubblicazione di dispense di carattere scientifico, la prima delle quali già in corso di stampa preparata dalla Sezione di Modena per cura del Prof. Guareschi, riguarda una monografia completa sui gessi della Val di Secchia, mentre la seconda, in corso di pubblicazione, conterà una descrizione di tutte le grotte della Liguria, preparata dal Socio Sanfilippo della Sezione Ligure.

Il fondo stanziato in bilancio a favore del Comitato Scientifico Centrale, viene annualmente distribuito a cura del Comitato stesso alle varie sezioni che maggiormente si dimostrano attive nelle ricerche e studi di carattere scientifico, ma non basta certamente per poter anche provvedere alla pubblicazione delle dispense alle quali ho accennato. Ma poiché d'altra parte siamo convinti che si tratta di una attività che fa onore al C.A.I. poiché

mantiene efficiente quell'indirizzo scientifico voluto dai fondatori e che costituisce d'altronde un titolo di alta nobiltà per l'alpinismo elevandolo al disopra di ogni altro esercizio fisico e portandolo pur modestamente ai limiti della scienza, io penso che noi dobbiamo incoraggiare in ogni modo queste bellissime manifestazioni della attività culturale e scientifica delle nostre Sezioni, dando al Comitato Scientifico la possibilità di provvedere i mezzi necessari per tali pubblicazioni, anche se dovessimo oltrepassare i limiti assegnati dal bilancio preventivo e sempre quando le possibilità del consuntivo ce lo consentono.

Accantonamenti e campeggi nazionali.

Malgrado i numerosi campeggi sezionali, sorti per l'iniziativa delle varie sezioni, i quali hanno avuto sviluppi eccezionali, i sette campeggi nazionali riconosciuti dalla Commissione Centrale, ebbero esito soddisfacente e registrarono nel periodo dal 10 Luglio al 4 Settembre complessivamente ben 3621 presenti dei quali 36 stranieri e precisamente:

Attendimento Mantovani della Sezione di Milano nel gruppo Ortles Cevedale presenti 370.
Campeggio femminile USSI a Entreves presenti 250.

Campeggio C.A.I. UGET in Val Veni pres. 875.
Accantonamento C.A.I. SEM ai rifugi Savoia al Pordoi, Castiglione alla Fedai, Contrin e Gardeccia presenti 562.

Accantonamento C.A.I. Vigevano al Col d'Olen presenti 494.

Accantonamento C.A.I. Milano e SEM a Cervinia presenti 930.

Accantonamento C.A.I. Roma al Rifugio Roma alla Vedretta Giganti presenti 140.

Per l'anno corrente su proposta della Commissione Centrale è stato approvato un nuovo campeggio nazionale organizzato dalla Sezione di Palermo al Piano della Battaglia nel gruppo delle Madonie, il quale potrà facilitare agli alpinisti delle Sezioni settentrionali la visita di quell'interessante gruppo di montagne.

La Commissione ha poi deciso di non continuare la pubblicazione dell'opuscolo programma cumulativo di tutti i campeggi, lasciando ciascuna sezione libera di provvedere in proposito nel modo che riterrà più opportuno e conveniente.

61° Congresso Nazionale.

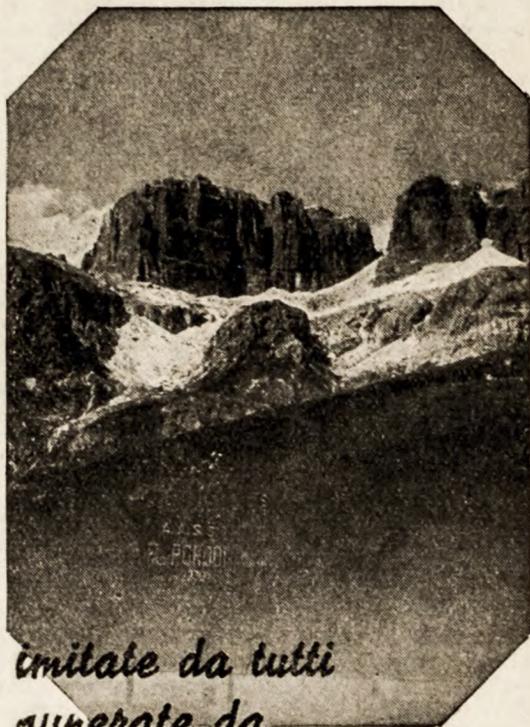
Si è svolto a Merano organizzato in modo perfetto dalla locale sezione che festeggiava il 25° anniversario della fondazione. Ad essa ed al suo Presidente Dott. Shenk è doveroso un voto di plauso per quanto hanno fatto, e non è poco, in questa occasione.

I congressisti in numero di circa 200 fra i quali un folto gruppo della Sezione di Trieste, sempre presente e numerosa a queste nostre riunioni, nonchè, fatto veramente apprezzabile, rappresentanze delle lontane sezioni di Palermo, Catania, Napoli e Roma, ebbero signorili accoglienze nei locali del Casino Municipale da parte del Sindaco di Merano e dell'Azienda di Soggiorno, e negli stessi locali si svolsero poi i lavori del Congresso.

Nei giorni successivi i partecipanti compirono numerose gite ed ascensioni secondo il prestabilito programma.

vibram

SUOLE BREVETTATE CON CHIODI DI GOMMA



*imitate da tutti
superate da
nessuno*



UNA SCARPA
CON SUOLE

vibram

È GARANZIA DI QUALITÀ E DURATA



Tenda isotermitica PAMIR

per 2/3 persone

—
Studiata per
l'impiego in
alta montagna

—
garantisce contro
temperature
abbastanza basse

—
stabilità in caso
di forti nevicate
e vento

DITTA

Ettore Moretti

MILANO - FORO BUONAPARTE, 67
TELEFONI: 17.442 - 17.443 - 17.444 - 86.211

peso complessivo circa Kg. 5.500

L'organizzazione del 62° Congresso è stata affidata, dietro sua richiesta, alla Sezione di Bologna, che festeggia quest'anno il 75° anniversario della fondazione e si svolgerà negli ultimi giorni del mese di Giugno.

Piano E.R.P.

Purtroppo la promessa fattaci a suo tempo dall'On. Commissario per il Turismo, di un finanziamento per la ricostruzione Rifugi, non ha avuto possibilità di realizzazione, nel primo stanziamento 1949 del piano E.R.P. applicato al Turismo. La Legge per l'erogazione del primo fondo di 8 miliardi, approvata dal Parlamento in accordo con la Commissione che controlla l'erogazione dei fondi, non contemplava la possibilità di contributi a fondo perduto, ma soltanto di mutui e contributi su immobili, imprese turistiche ed alberghiere redditizie che prevedano la possibilità dell'estinzione del mutuo con i proventi dell'impresa.

Di fronte alle disposizioni di questa legge che vorrebbe calcolare alla stessa stregua il C.A.I. e gli alberghi ed imprese turistiche a scopo speculativo, noi abbiamo fatto presente all'On. Commissario la situazione tutta particolare del C.A.I. il quale provvede alla costruzione dei rifugi, non in quanto essi possano costituire una fonte di reddito, ma per facilitare l'esercizio dell'alpinismo, per favorire il turismo di montagna, per rendere la montagna accessibile alle masse popolari che non potrebbero sottostare alle spese dei grandi alberghi. Dall'esercizio dei suoi rifugi il C.A.I. non ritrae però utile alcuno, poichè i limitati pro-

venti di una piccola parte di essi non sono sufficienti a coprire le rilevanti spese di manutenzione necessarie ogni anno per il mantenimento di tutta la grande massa di rifugi.

D'altra parte si deve considerare che i rifugi di montagna sono la fonte di un reddito indiretto non per il C.A.I. ma per l'industria turistica in generale, nel quadro dell'economia nazionale, in quanto essi sono il naturale completamento, agli effetti del turismo, dell'attrezzatura alberghiera di fondo valle e dovrebbero quindi essere presi in considerazione per la distribuzione di quegli aiuti previsti per lo sviluppo dell'industria turistica.

E pertanto il contributo al C.A.I. dovrebbe essere dato a fondo perduto, come già me ne aveva lasciato sperare l'On. Commissario. Tanto più che un buon numero di rifugi delle Alpi Orientali, ai quali il contributo era in gran parte destinato, sono proprietà del Demanio dello Stato, dati al C.A.I. in concessione trentennale. Tutte queste ragioni da noi esposte, sono state giustamente apprezzate ed abbiamo avuto affidamento che nella nuova legge che regolerà l'erogazione dei fondi E.R.P. per il secondo anno, sarà prevista la possibilità del contributo al C.A.I. a fondo perduto.

Ma perchè questo abbia a verificarsi, sarà necessario poter fare affidamento sull'interessamento dei nostri Onorevoli soci Senatori e Deputati, che sono stati messi tutti al corrente della pratica affinché al momento opportuno intervengano onde sia sancito questo giusto riconoscimento della particolare situazione del Club Alpino Italiano.

Ma un problema tutto particolare si è presentato per un certo numero di rifugi posti sulla linea di confine con l'Austria, devastati dagli eventi bellici e posti bellici, i quali sono in condizioni veramente precarie e senza una urgente opera di ripristino sono destinati ad una rapida totale distruzione.

Le sezioni che li hanno in consegna non dispongono dei mezzi necessari per l'esecuzione di questi lavori urgenti, che, da rilievi fatti sul posto, prevedono una spesa complessiva di circa 15 milioni, nè la Sede Centrale ha la disponibilità di una tale somma. D'altra parte noi ci troviamo qui in una situazione tutta particolare, nella quale è specialmente in gioco il buon nome del C.A.I.

Occhi direttamente interessati, al di là del confine non solo, ma oggi purtroppo anche al di qua, seguono con vigile ansiosa attesa l'opera del C.A.I. pronti ad intervenire al momento opportuno, alimentando già fin d'ora una critica severa sui giornali locali dell'opera del C.A.I. e del suo assenteismo in merito a tali rifugi, esaltando in contrapposto l'opera assidua e costante svolta a suo tempo dalle sezioni del C.A.T.A., opera che potrebbe ancora rinnovarsi del pari assidua e costante, se ad esse fosse ancora affidata la cura di tali rifugi.

La mancata assegnazione di fondi del piano E.R.P., la maggior parte dei quali erano appunto destinati ai rifugi dell'Alto Adige e del Trentino, ci pose di fronte alla necessità assoluta di provvedere noi direttamente in qualche modo, affinché non ne scapitasse il buon nome del C.A.I. il quale, pur non avendone la proprietà, da trent'anni ha in consegna e gestione questi rifugi, ed ha quindi, nei confronti del mondo alpinistico italiano e stra-

niero, il dovere morale di provvedere al loro ripristino e rimessa in efficienza. Abbiamo prospettata la situazione al Ministero della Difesa, poichè la proprietà è tuttora del Demanio Militare, e S. E. Meda, al quale ci eravamo personalmente rivolti, aveva promesso di interessarsi della cosa, ma la sopravvenuta crisi e l'allontanamento dal Ministero dell'On. Meda hanno portato ad un arenamento della pratica.

E poichè il tempo stringeva ed occorreva assolutamente predisporre in modo da poter iniziare i lavori nella imminente stagione, il vostro Consiglio Centrale deliberava all'unanimità di destinare a questo scopo, per la durata di cinque anni, le disponibilità del fondo ricostruzione rifugi di circa annue L. 3.000.000 provenienti dalla quota di L. 50 deliberata a tale scopo dall'Assemblea dei Delegati di Torino.

Noi vogliamo ancora sperare che attraverso i fondi del piano E.R.P. che potessero esserci assegnati nel corso dell'anno, oppure direttamente dal Ministero della Difesa presso il quale manteniamo sempre viva la pressione, si possa provvedere a quanto necessario senza gravarne il nostro bilancio; ma qualora ciò non avvenisse tempestivamente, avremo la possibilità di dar corso ai lavori di ripristino dei suddetti rifugi, che come da impegno tassativo assunto dalle sezioni alto atesine verrebbero completati nel corso di questa prossima estate; condizione essenziale per impedire un ulteriore deperimento degli immobili, il cui ripristino, se protratto da qualche anno, si renderebbe sempre più oneroso. Nella peggior delle ipotesi, l'onere annuo che dovremmo sopportare potrà essere di poche decine di lire per ogni socio, ed io sono persuaso che ognuno di noi sarà ben lieto di poter contribuire con così lieve

Banco Ambrosiano

Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano

Società per Azioni

Fondata nel 1896

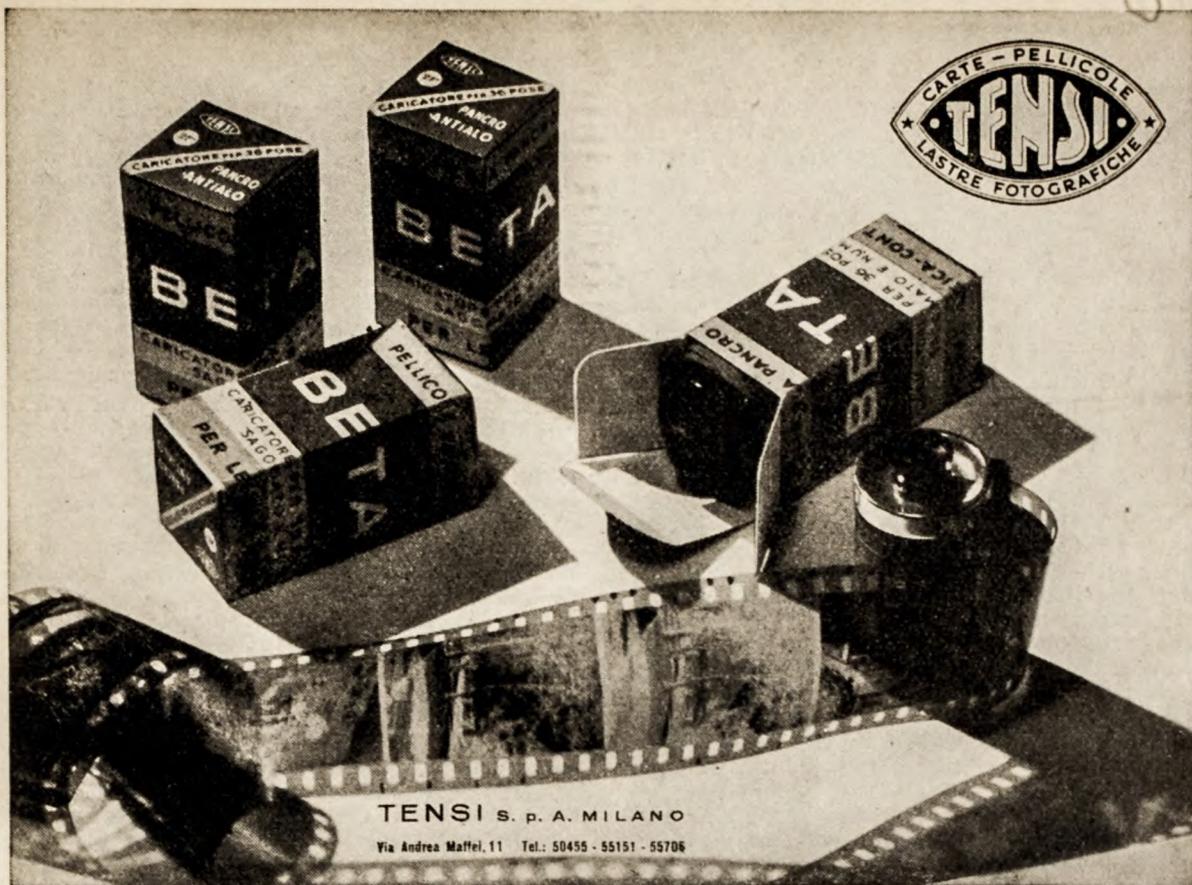
CAPITALE L. 500.000.000 INTERAMENTE VERSATO

RISERVA ORDINARIA L. 150.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como
Concorrezza - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera
Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

OGNI OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO, BORSA E CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO

*Istituto aggregato alla Banca d'Italia per il Commercio dei Cambi
Rilascio benessere per l'importazione e l'esportazione*



personale sacrificio, al compimento di un'opera che torna a particolare onore del Club Alpino Italiano.

Rifugi passati alla Francia.

Questa pratica, della quale vi ho già parlato lo scorso anno, non è stata ancora definitivamente risolta; però abbiamo la persuasione di ritenere che le nostre giuste ragioni saranno prese nella dovuta considerazione. Con tutta probabilità per due dei tre rifugi in oggetto (uno della Sezione di Torino e l'altro della Sezione di Imperia) contiamo di poter ottenere il pagamento, a titolo d'indennizzo, del loro valore al momento dell'incameramento, da stabilirsi con apposita perizia. Attraverso le lunghe trattative abbiamo dovuto convincerci che non sarebbe stato in alcun modo possibile ottenere la restituzione della proprietà dei rifugi anche se essi in seguito alla rettifica di frontiera erano venuti a trovarsi in territorio francese; il che in un primo tempo avevamo ritenuto possibile, dato che il C.A.F. aveva per oltre 40 anni posseduto dei rifugi situati in territorio italiano senza che ne fossero derivati inconvenienti di sorta, provocando anzi un simpatico reciproco scambio di chiavi e di accordi tra il C.A.I. ed il C.A.F. Ma per giungere a questo sarebbe stato necessario un maggior senso di giusta e serena comprensione da parte dei dirigenti del C.A.F., cosa che purtroppo non abbiamo riscontrata.

Ed allora abbiamo dovuto insistere sul diritto ad essere almeno risarciti del valore dei due rifugi, che, per essere stati costruiti dalle nostre Sezioni prima ancora dell'imposizione dello statuto fascista, non consentivano ulteriori arzi-

gogoli circa una pretesa proprietà di origine fascista, e come vi ho detto ho ragione di ritenere che la nostra tesi sarà presa nella dovuta considerazione.

Riunione U.I.I.A.

Nella riunione di Chamonix dello scorso anno, il nostro Delegato avanzò la proposta di tenere in Italia la annuale riunione del 1950. La proposta fu accettata all'unanimità ed abbiamo pertanto predisposto il programma della riunione che si terrà in Settembre a Milano, completata da una gita nel gruppo delle Grigne, tale essendo stato il desiderio del Presidente dell'U.I.I.A.

Bilancio.

Il bilancio consuntivo del 1949 che viene presentato alla vostra approvazione, chiude con un avanzo di L. 57.368, ma le valutazioni del conto patrimoniale sono state fatte con sani criteri veramente prudenziali e tali che danno la certezza di una consistenza patrimoniale solida e sicura, sulla quale si può fare pieno assegnamento.

Abbiamo costituito un primo fondo di lire 3.244.204 per quella speciale gestione della guida « Monfi d'Italia » della quale vi ho parlato; fondo che sarà man mano aumentato con gli stanziamenti annuali del bilancio e se possibile anche con stanziamenti straordinari, poichè in effetti non si tratta di una spesa vera e propria, ma di un investimento di capitali del tutto sicuro e realizzabile.

Abbiamo destinata la somma di L. 1.000.000 per la ricostruzione e ripristino dei bivacchi dell'Accademico, il quale avendo la quasi to-

talità dei soci vitalizi, si trova in condizioni economiche alquanto difficili e non avrebbe possibilità di provvedere al ripristino dei suoi bivacchi; d'altra parte l'importanza di tali bivacchi agli effetti dell'alpinismo è tale, che il vostro Consiglio Centrale ha ritenuto doveroso intervenire dando all'Accademico la possibilità di provvedere.

Dal fondo ricostruzione rifugi, risultato in L. 2.874.400, che il vostro Consiglio Centrale aveva accantonato per le eventuali necessità urgenti per i rifugi delle Alpi Orientali in attesa di una favorevole soluzione del piano E.R.P., sono state prelevate, dietro proposta della Commissione Centrale Rifugi, L. 821.000 quale contributo di manutenzione per i rifugi dell'Alto Adige, per modo che il fondo del Ministero della Difesa potè essere erogato interamente per tutti gli altri rifugi, e devoluto secondo le proposte della detta Commissione, sulla base delle domande pervenute dalle Sezioni. Il fondo ricostruzione rifugi è residuo quindi in L. 2.053.400 che potrà essere utilizzato per il finanziamento del quale vi ho parlato in precedenza.

Con gli accantonamenti previsti sul bilancio 1949 abbiamo ora disponibili per l'impianto dei nuovi locali per gli uffici della Sede Centrale a Milano (la cui consegna dovrebbe essere imminente) la somma di L. 1.150.000 che con lo stanziamento previsto per il 1950 salirà a L. 1.550.000, mentre per l'impianto dello schedario generale dei soci abbiamo disponibili L. 900.000, che con lo stanziamento 1950 saliranno a L. 1.200.000. Le risultanze del rendiconto economico dell'esercizio si sono generalmente mantenute sulle basi del preventivo e poichè abbiamo potuto realizzare un sensibile risparmio sul complesso delle spese previste per l'Amministrazione, abbiamo ritenuto portare lo stanziamento per la Guida dei «Monti d'Italia» a L. 1.000.000, raggiungendo

così per questa importante attività un primo fondo di L. 3.244.204 che, aumentato dai successivi annuali stanziamenti, formerà il capitale circolante di questa nostra gestione speciale e permetterà di intensificare la stampa di nuovi volumi onde completare al più presto questa meravigliosa collana, il cui valore è riconosciuto da tutto il mondo alpinistico.

Il consuntivo si chiude quindi con un avanzo di L. 57.368 che verrà portato a nuovo, per eventuali sopravvenienze passive dell'esercizio.

Anche il bilancio preventivo del 1950 è stato impostato sulle stesse basi di quello dell'anno precedente: è stata aumentata la spesa per la Rivista Mensile per le ragioni che vi ho già esposta mentre sono stati mantenuti tutti i contributi ai diversi Comitati tecnici come per lo scorso anno; si è aggiunto lo stanziamento per la Commissione Cinematografica in ottemperanza ai desideri espressi dall'Assemblea dei Delegati dello scorso anno ed è stata rinnovata la relativa Commissione la quale sta attualmente preparando un programma di lavoro, che ci auguriamo possa dare quei risultati che sono nel desiderio di noi tutti.

Ed ora prima di chiudere, io devo ancora una volta additare alla vostra riconoscente attenzione, la fattiva operosa attività del Segretario Generale l'Accademico Elvezio Bozzoli Parasacchi, che con assidua instancabile alacrità ha enormemente facilitato il compito del vostro Presidente Generale, il quale pur non risiedendo a Milano ha potuto così assolvere bene o male al mandato affidatogli.

Ed ancora voglio ricordare la preziosa collaborazione di tutti i Colleghi del Consiglio Centrale, che hanno tutti volenterosamente presenziato alle sedute del Consiglio anche quando furono tenute in località non troppo comode, come al Rifugio Torino, al Colle del Gigante e a Merano; e specialmente sono merite-

LAVANDA
Fragrante
BERTELLI

LAVANDA
FRAGRANTE PERSISTENTE
BERTELLI - MILANO

*profumo
che traspira
sana giovinezza*

voli di encomio i Colleghi di Catania, Napoli e Roma, che hanno voluto essere presenti, se pur in questi casi rappresentava per loro una spesa ed un impiego di tempo non indifferente. E' questo un esempio credo unico: dove i Consiglieri Centrali di un'associazione a carattere non speculativo, si spostano tutti con volenterosa serena assiduità nelle località più eccentriche d'Italia, sacrificando tempo, per tutti sempre prezioso, e somme non lievi senza avere il minimo rimborso di spesa, nè godere riduzioni o facilitazioni di sorta. E' una cosa che merita un particolare rilievo: i soci tutti devono essere grati a chi sopporta in così serena letizia disagi e spese senza scopo di lucro, unicamente per un'idea, veramente *nobile utile e bella* come la definì Guido Rey.

Il mio ringraziamento va ancora a tutto il personale della Sede Centrale, ed in modo particolare al Direttore Generale Col. Boffa ed al Rag. Riccoboni, che sono le colonne centrali sulle quali si basa tutta la nostra organizzazione alpinistica e amministrativa.

Signori Delegati,

Il mio compito è finito: il mandato che mi avete fatto l'onore di affidarmi tre anni or sono è ora scaduto ed io devo pregarvi di esonerarmi da questo onorifico, ma anche un po' oneroso, incarico. Forse il programma di lavoro che ci eravamo proposto non ha potuto essere portato a totale compimento; molto ritengo si sia fatto, ma molto resta ancora da fare. Altri meglio di me, potrà continuare e fare meglio. Vorrei solo ricordare a chi sarà chiamato alla direzione, la necessità assoluta di

**RABARBARO
ZUCCA**
RABARZUCCA S. R. L. APERITIVO MILANO VIA C. FARINI 4



MOTO GUZZI

Lubrificanti SHELL

Gomme PIRELLI

mantenere e rafforzare sempre più il concetto dell'unità nazionale della nostra Istituzione.

Il Club Alpino deve essere italiano non solo di nome ma anche e soprattutto di fatto; per esso devono essere messe da parte tutte le questioni ed i contrasti di carattere regionale. Le sezioni svolgano pure la loro attività per il raggiungimento degli scopi sociali, con perfetta autonomia, ma sentano, e specialmente lo sentano i loro dirigenti, il vincolo di unità nazionale che le lega tra di loro in piena armonia con la Sede Centrale, che ne coordina e ne riunisce gli sforzi singoli, verso uno scopo unico e comune, al di sopra di tutti gli interessi e gli antagonismi particolaristici.

Quintino Sella ha creato un Club Alpino Italiano, unico ed omogeneo, se pur formato da Sezioni libere nella loro attività e amministrazione; tale esso è sempre stato nel passato, e noi abbiamo cercato, dopo la parentesi totalitaria che ne aveva alquanto deviato l'indirizzo, di riportarlo ai principi voluti dal fondatore, instradandolo sulla rotta da Lui tracciata. Penso che questa debba essere la preoccupazione maggiore di chi sarà chiamato a reggere la barra del timone. La rotta non può essere che quella tracciata da Quintino Sella, e soltanto per essa sarà possibile raggiungere quella mèta ideale altissima, che è lo scopo materiale, morale e spirituale della nostra istituzione.

Io ho cercato con tutti i mezzi di riportare la nave su quella rotta e spero di essere riuscito; ma ora io vorrei proprio pregarvi di affidare il comando ad altri di me più va-

**È
UNA
SOLA**



La sola pastiglia che può portare il nome "GOLIA", è quella fabbricata esclusivamente dalla Ditta DAVIDE CAREMOLI - Milano

Attenli al nome GOLIA impresso nella stella verde.

Le pastiglie che non portano questo nome e questa marca non sono GOLIA

GOLIA

Insistete per avere la pastiglia GOLIA, ottima e benefica per la gola e per la voce

lido, competente e preparato. L'onore che mi avete fatto tre anni or sono è stato da me giustamente apprezzato al suo grande valore ed io ve ne sono grato; ma tale onore comporta pure dei doveri, ai quali, molte volte, io non potrei assolvere con mio grande rammarico.

Desidero comunque assicurarvi che pur rientrato nei ranghi, io sarò sempre lieto di dare in qualche modo e per quanto mi sarà possibile, il contributo dell'opera mia al Club Alpino Italiano: a questa vecchia e gloriosa, ma pur sempre giovanilmente fiorente istituzione, alla quale mi sento legato da un sentimento di affetto così tenace e profondo, che va oltre i limiti della vita umana, come disse il poeta:

« usque dum vivam et ultra ».

Sunto sulle principali deliberazioni del Consiglio Centrale riunitosi a Milano l'11 dicembre 1949

Presenti: Il *Presidente Generale*: Figari.

I *Vice Presidenti*: Chersi, Mezzatesta, Negri.

Il *Segretario Generale*: Bozzoli Parasacchi.

Il *Vice Segretario Generale*: Saglio.

I *Consiglieri*: Apollonio, Bertarelli, Bertinelli, Bertoglio, Bogani, Bortolotti, Brazzelli, Bressy, Buscaglione, Ferreri, Genesisio, Guasti, Maritano, Mombelli, Morandini, Orio, Perolari, Pinotti, Poggi, Schenk, Vallepiana, Vandelli, Chabod, Galanti.

I *Revisori*: Zanon, Materazzo.

Il *Tesoriere Generale*: Saracco.

Assenti: Bianco, Cecioni, Costa, De Montemayor, Vadalà.

1) Venne approvato il verbale della seduta

precedente e il verbale delle deliberazioni del Comitato di Presidenza.

2) Venne approvato il Piano di contributi elaborato dalla Commissione Centrale Rifugi contributi che sono stati assegnati in base a un criterio di ripartizione dei rifugi a seconda dell'importanza alpinistica degli stessi con percentuali diverse. Il *Presidente Generale* con l'approvazione unanime di tutto il Consiglio ha espresso parole di elogio per il lavoro fatto dalla Commissione Centrale Rifugi.

3) Venne approvato il programma presentato da Bertarelli per le prossime guide della collana dei Monti d'Italia. Per il 1950 usciranno i volumi « Dolomiti Orientali » del Prof. Berti e « Adanello, Presanella ». E' stata inoltre presa in esame la pubblicazione delle seguenti guide: Alpi Orobie e il primo volume del Monte Bianco per il 1951; Monte Rosa e Bernina, per il 1952 e Alpi Carniche e Monte Bianco, secondo volume per il 1953. Per la Guida del Monte Bianco alla quale il Consiglio dedicò particolari attenzioni venne deciso di incaricare il Vice Presidente Negri di vedere di trovare a Torino elementi capaci per la compilazione della Guida stessa.

4) Sentita la relazione di Bortolotti venne deciso di autorizzare la Sezione di Bologna a organizzare in giugno il LXII Congresso del C.A.I.

5) Venne esaminata la particolare situazione delle Guide e Portatori del C.A.I. nella Valle d'Aosta e dopo ampie discussioni venne deliberato di incaricare il Consigliere Chabod, Presi-

DEXTROSPORT

DESTROSIO PURO IN TAVOLETTE

- Reintegra le forze
- Cancella ogni fatica
- Moltiplica le energie

In vendita presso il C.A.I., le farmacie ed i negozi di articoli sportivi

F.R.A.G.D. - MILANO - Via Rugabella 9



Crema **Vasenol**

•• VASENOL S. A. - MILANO ••

dente del Comitato Valdostano del C.N.G.P. di definire un accordo col Consiglio della Valle e di derimere una controversia sorta con alcune Guide di Cervinia.

6) Venne esaminata la pratica riguardante gli aiuti per la ricostruzione Rifugi sul Piano E.R.P. e tenuto conto della necessità che la Sede Centrale svolga opera fattiva presso il Commissariato per il Turismo — Roma — è stato deliberato che qualunque finanziamento gratuito la Sede Centrale possa ottenere dal Commissariato del Turismo, questo verrà distribuito secondo i criteri che saranno imposti al C.A.I. Qualora la Sede Centrale fosse libera di distribuire tali fondi verranno determinate le modalità di assegnazione.

7) Venne approvato lo scioglimento della Sezione di Asiago per inattività.

8) Venne approvato lo scioglimento della Sottosezione Brennero, su proposta della Sezione di Vipiteno, per mancanza di attività.

9) Venne accettata la proposta di Vallepiana di organizzare il Congresso dell'U.I.A.A. 1950 in Italia al Rifugio Porta al Pian dei Resinelli.

10) Venne ratificata la nomina di Saglio a componente della Commissione Toponomastica dell'Istituto Geografico Militare di Firenze.

11) Venne approvata la costituzione della Sottosezione di Cannobio alle dipendenze della Sezione di Intra.

12) Venne esaminato il preventivo di costo per la Rivista 1950 presentato da Saglio e venne deliberato di incaricare il Comitato di Presidenza di definire il contratto con la Tipografia.

13) Venne esaminata la possibilità per le Sezioni dell'Alto Adige di concludere un mutuo con un Istituto di Credito Fondiario per i fondi occorrenti per la ricostruzione di un lotto di 13 rifugi della zona di confine, con incarico a Schenk di presentare alla prossima riunione di Consiglio una proposta in merito.

14) Venne preso atto delle dimissioni del Signor Cavallotti da membro della Commissione Centrale Attendamenti e Accantonamenti Nazionali e nomina in sostituzione il Rag. Mapelli.

15) Venne preso atto della richiesta di Pinotti per la riunione del Consiglio a Padova, per il 12 febbraio.

Elenco dei contributi manutenzione rifugi assegnati dal Consiglio Centrale su proposta della Commissione Centrale Rifugi

| | |
|---|-----------|
| <i>Bergamo</i> per Rifugio Brunone | L. 25.000 |
| <i>Biella</i> per Rifugio Q. Sella al Felix | » 25.000 |
| <i>Bussoleno</i> per Rifugio Amprimo | » 20.000 |
| <i>Cuneo</i> per i Rifugi: Remondino, Morelli | » 50.000 |
| <i>Prato</i> per Rifugio Pacini | » 10.000 |

| | |
|--|-----------|
| <i>Valpellice</i> per Rifugio Monte Granero | » 15.000 |
| <i>Vigevano</i> per Rifugio Città di Vigevano | » 20.000 |
| <i>Gallarate</i> per Rifugio Gallarate, Domus Nostra e Lys | » 120.000 |
| <i>Padova</i> per Rifugio Padova e O. Sala | » 20.000 |
| <i>Brescia</i> per i Rifugi Gavia, Berni, Garibaldi, Lobbia Alta, Tonolini | » 75.000 |
| <i>Torino</i> per i Rifugi Levi Molinari, Fonte Tana, Tazzetti, Monte Nero, Gastaldi, Vitt. Emanuele, Mezzalama, Boccalatte, Gura Ferreri, Scarfiotti, Benevoio, Bezzi, Vaccarone | » 695.000 |
| <i>Trieste</i> per i Rifugi Corsi, Grego, Pelarini | » 145.000 |
| <i>Mondovì</i> Havis De Giorgio | » 20.000 |
| <i>Cremona</i> per Rifugio Mandrone | » 20.000 |
| <i>Uget Torino</i> per Rifugio Guido Rey, Galambra, Venini | » 30.000 |
| <i>Omegna</i> per Rifugio Campello Monti | » 15.000 |
| <i>Pordenone</i> per Rifugio Pian Cavallo, Pordenone | » 17.000 |
| <i>Cedegolo</i> per Rifugio Passo Salarno | » 10.000 |
| <i>Venezia</i> per i Rifugi Mulaz, Chiggiato, Luzzati | » 80.000 |
| <i>Sem</i> per i Rifugi Zamboni, Omio, S.E.M. e Tedeschi | » 200.000 |
| <i>Genova Ligure</i> per i Rifugi Pagari, Genova, Zanotti e Bozzano | » 138.000 |
| <i>Trento</i> per i Rifugi Tosa-Pedrotti, Tukkett-Sella, XII Apostoli, Presanella, Segantini, Carè Alto, Denza, Vioz-Mantova, Cavedale-Larcher, Roda di Vael, Vaolet, Ciampediè, Boè, Paganella, Guella, S. Pietro, Filzi e Chiesa, Pernici, Antermoia | » 790.000 |
| <i>Treviso</i> per i Rifugi Treviso, Pradidali, Biella | » 55.000 |
| <i>Cortina d'Ampezzo</i> per i Rifugi Palmieri, Cantore, Nuvolau | » 166.000 |
| <i>Milano</i> per i Rifugi Marinelli al Rosa, Bresca, Ponti, Zoja, Bernasconi, Casati, Rosalba, Bertacchi, Porro, Bietti, Porta | » 470.000 |
| <i>Intra</i> per i Rifugi Bocchetta di Campo, Pian Cavallone | » 50.000 |
| <i>Udine</i> per i Rifugi Giaf, Marinelli | » 54.000 |
| <i>Lecco</i> per i Rifugi Stoppani, Ratti | » 215.000 |
| <i>Desto</i> per il Rifugio Desio | » 20.000 |
| <i>Saluzzo</i> per i Rifugi Soustra, S. Anna, Losas, Coulour del Porc | » 50.000 |
| <i>Vicenza</i> per il Rifugio Campogrosso | » 42.000 |
| <i>Conegliano</i> per il Rifugio Torrano | » 60.000 |
| <i>Monza</i> per i Rifugi Monza, Alpinisti Monzese, Brentei | » 212.000 |
| <i>Modena</i> per il Rifugio Romualdi | » 25.000 |
| <i>Como</i> per i Rifugi Como, Giuseppe e Bruno, Volta | » 100.000 |

Chianti

I.L. RUFFINO

Montassiere (Firenze)

| | |
|--|-----------|
| <i>Bolzano</i> per i Rifugi Cima Libera, Corno Renon, Passo Sella, Roen-Oltradige, Rascesa | » 150.000 |
| <i>Padova</i> per i Rifugi Locatelli, Zsigmondy-Comici | » 370.000 |
| <i>Vipiteno</i> per i Rifugi Calciati, Citta di Cremona | » 100.000 |
| <i>Bressanone</i> per il Rifugio Genova | » 10.000 |
| <i>Bologna</i> per il Rifugio Pissadù | » 15.000 |
| <i>Desio</i> per il Rifugio Pio XI | » 15.000 |
| <i>Vicenza</i> per il Rifugio Vicenza al Sasolungo | » 10.000 |
| <i>Merano</i> per il Rifugio Cima Fiammante | » 10.000 |
| <i>Milano</i> per i Rifugi Corsi, Payer | » 130.000 |
| <i>Brunico</i> per i Rifugi Plan Coronas, Giogo Lungo | » 11.000 |
| <i>Palermo</i> per il Rifugio G. Marini | » 50.000 |
| <i>Torino Ussi</i> per il Rifugio Gura Ferreri | » 50.000 |
| <i>Omegna Baita Omegna</i> | » 35.000 |
| <i>Sucaì Torino</i> per il Rifugio Gervasutti | » 100.000 |
| <i>Trieste</i> | » 105.000 |
| <i>Chiavenna</i> | » 20.000 |
| <i>Mortara</i> | » 20.000 |
| <i>Lovere</i> per il Rifugio Magnolini | » 20.000 |
| <i>Casale Monferrato</i> per il Rifugio Casale Monferrato | » 20.000 |
| <i>Parma</i> per il Rifugio Lago Santo | » 40.000 |

**Sunto delle principali deliberazioni
del Consiglio Centrale riunitosi
a Padova il 12 febbraio 1950**

Presenti: Il *Presidente Generale*: Bartolomeo Figari.

I *Vice Presidenti Generali*: Chersi, Mezzatesta, Negri.

Il *Segretario Generale*: Bozzoli Parasacchi.

Il *Vice Segretario Generale*: Saglio.

I *Consiglieri*: Bertoglio, Bianco, Bortolotti, Brazzelli, Buscaglione, Cecioni, Chabod, Costa, Galanti, Guasti, Mombelli, Morandini, Orio, Perolari, Parolari, Pinotti, Poggi, Schenk, Vandelli.

I *Revisori*: Zanoni, Baracchini, Giroto, Lombardi, Materazzo.

Il *Tesoriere Generale*: Saracco.

Assenti: Apollonio, Bertarelli, Bressy, Bogani, Ferreri, Genesio, Maritano, Vallepiana, Bertinelli, Vadalà, De Montemayor.

1) Venne approvato il verbale della seduta precedente.

2) Vennero approvate le deliberazioni del Comitato di Presidenza del 15 gennaio 1950.

3) Venne approvato il Bilancio preventivo 1950 da sottoporre alla ratifica della prossima Assemblea dei Delegati.

4) Venne esaminato il Preventivo di spesa per il 1950 della Rivista e tenuto conto del maggior costo per l'aumentato numero di pagine e i miglioramenti apportati il Consiglio ha deliberato di sottoporre all'approvazione della prossima Assemblea la domanda di aumento quote per la Sede Centrale.

5) Venne preso atto della relazione Chabod sulle persone che possono assumersi il compito di redazione della Guida del Monte Bianco ravvisando l'opportunità che la Guida stessa, oltre illustrare molto bene la parte italiana tenga conto anche della parte svizzera e francese. Tali redattori dovranno prendere accordi con la Commissione Guida Monti d'Italia che dovrà decidere in merito.

6) Venne deliberata la ricostituzione della Commissione Toponomastica del C.A.I. composta da un Presidente e da un Segretario (da nominare) e da membri corrispondenti e effettivi scelti fra i redattori dei volumi della Guida dei Monti d'Italia, glottologi ecc.

7) Venne demandato alla Presidenza del C.A.I. l'esame e l'approvazione definitiva del regolamento sezionale tipo preparato dalla Commissione incaricata.

8) Venne approvato lo scioglimento delle Sezioni di Cormons e Fagnano O'ona per inattività e la fusione della Sezione di Pioltello con quella di Cernusco.

9) Venne approvato lo scioglimento della Sottosezione Vetriere Italiane su proposta della Sezione di Livorno.

10) Venne approvato il passaggio della Sottosezione di Cairate dalle dipendenze di Fagnano Olona a quelle della Sezione di Gallarate.

11) Venne ratificata la costituzione delle Sottosezioni Pignone, alle dipendenze di Firenze e Fabriano alle dipendenze di Jesi.

12) Venne autorizzata la Sezione di Lecco a contrarre un mutuo per la ricostruzione del Rifugio Ratti.

13) Vennero ratificati i regolamenti sezionali, già approvati dalla Commissione delle Sezioni di: Busto A., Bassano Gr., Torino, Ligure, Reggio E., Chivasso, Catania, Pavia, Treviso, Saluzzo, Firenze, Monfalcone, Napoli e Fossano.

14) Venne approvato l'organizzazione in Sicilia di un Attendamento della Sezione di Palermo denominato « 1° Attendamento Nazionale per la Sicilia, Piano della Battaglia ».

15) Venne dato mandato al Presidente Generale di costituire una Commissione Arbitrale di 3 membri con le Sezioni di Varallo e Domodossola per definire la questione del Rifugio Sella al Weistor.

16) Venne approvata la relazione di Morandini sull'attività svolta dal Comitato Scientifico Centrale nel 1949 e l'erogazione di contributi a Comitati Sezionali per attività speleologica e medico-fisiologica.

17) Venne autorizzata la Sezione di Bolzano ad accendere un mutuo su rifugi di sua proprietà per un finanziamento atto ad assicurare la ricostruzione di rifugi nella provincia di Bolzano che hanno assolutamente bisogno di un pronto intervento per evitare la completa rovina. Il servizio di ammortamento sarà assunto dalla Sede Centrale, previa ratifica da parte dell'Assemblea dei Delegati.

18) Venne presa in esame la situazione del C.N.G.P. Comitato Valdostano dando mandato al Presidente Generale di concludere e firmare un accordo con il Consiglio della Valle sulla base dello schema approvato dal Consiglio.

19) Venne fissata la convocazione dell'Assemblea dei Delegati in Brescia per il giorno 2 Aprile alle ore 13 e la riunione del Consiglio Centrale la sera del 1° Aprile a Brescia.

Sconti e facilitazioni ai Soci C.A.I.

Un libretto prezioso per i Soci del C.A.I. — E' stato pubblicato a cura della Sezione di Milano il libretto ribassi 1950 ottenibile inviando 30 lire in francobolli alla Sezione di Milano (via Silvio Pellico 6) che contiene i seguenti buoni sconto:

1) *Buono sconto* 25% del Foto laboratorio Benandré, Milano, corso Vercelli 54 per tutto il 1950 e per qualsiasi lavoro in fotografia.

2) *Buono sconto* 15% dell'Agenzia Biro, Milano, via Monte di Pietà 19, per acquisti di una penna Biro.

3) *Buono sconto* 10% della Ditta Calze Santagostino, Milano, per acquisto di calze, maglieria, confezioni nei negozi Santagostino di Milano, Torino, Genova, Bari, Savona, Cremona.

4) *Buono sconto* 10% della Ditta Canetta, Milano, per acquisto di filato; merceria, disegni per ricami, lavori disegnati, pubblicazioni, ecc. presso i negozi di Milano, Roma, Napoli, Trieste, Genova.

5) *Buono sconto* 10% della Ditta Ottica Viganò di Milano per tutti i tipi di occhiali compresi quelli da sole e da neve e buono sconto del 5% sempre della Ditta Viganò per acquisti di apparecchi cine, fotografici; radio, fono dischi e strumenti scientifici ed articoli vari nei negozi di Milano, Genova e Salsomaggiore

6) *Buono sconto* 5% del Calzaturificio di Varese, Varese, per l'acquisto di un paio di calzature nei suoi negozi di Milano, Napoli, Roma, Bari, Biella, Bergamo, Bologna, Bolzano, Cagliari, Catania, Cremona, Ferrara, Firenze, Foggia, Genova, Lodi, Lucca, Modena, Monza, Novara, Padova, Palermo, Pavia, Perugia, Piacenza, Reggio C., San Remo, Sassari, Savona, Siracusa, Taranto, Torino, Treviso, Trieste, Varese, Venezia, Verona, Vicenza.

7) *Buono sconto* 5% della Soc. Superga di Torino per l'acquisto di un paio di calzature *Alpino* nei suoi negozi di Torino, Milano, Padova, Roma, Bologna, Firenze, Napoli, Bari, Palermo.

8) *Buono sconto* 10% della Ditta Biraghi C., Milano, per acquisto di maglieria; calze, biancheria, confezioni nei suoi negozi di Via Berchet 2 e di Corso V. Emanuele (angolo Via Agnello).

9) *Buono sconto* 10% dei Magazzino « Al Duomo », piazza Duomo angolo Via Torino, per acquisti di articoli di abbigliamento maschile

10) *Buono sconto* 10% della Ditta Marlux di Milano per acquisti di articoli di abbigliamento femminile nei suoi negozi di Piazza Diaz 1, Corso Concordia 16, Corso S. Gottardo 42, Corso Roma 54, Corso Buenos Ajres 88, Piazza Wagner 2.

11) *Buono sconto* 10% della Ditta Vibram, Milano, per un acquisto di scarpe o articoli sportivi o altro nel negozio di Via Spiga 8.

12) *Buono sconto* 10% della Ditta Molgora Carlo, Milano, Piazza Wagner 9, per acquisto di articoli casalinghi e ferramenta.

13) *Buono sconto* 10% del Colorificio Italiano Max Majer di Milano, per acquisto di smalti, vernici, pitture, polesh, ecc. nei loro negozi di Via Comasina 121, Via Savona 50, e per i colorifici: Duomo, Via Molino Armi 7; colorificio Bruni, Viale Monza 36; colorificio Tiziano, Via C. Farini 70.

14) *Buono sconto* 5% della Bottega dell'e Gioie, Milano, su qualsiasi acquisto di orologerie, gioiellerie, argenterie, fino all'importo massimo di L. 50.000 nel negozio di Via Maravigli 10.

15) *Buono sconto* del 5% della Ditta Ettore Moretti, Milano, per acquisti di tende alpine, materiali per campeggi, sacchi alpini nel negozio di Foro Bonaparte 67.

16) *Buono sconto* del 5% della Ditta Cesare Scoffone, di Milano, Corso Monforte 7, per l'acquisto di vini, liquori e spumanti.

17) *Buono sconto* 5% della Ditta Telerie Italiane, Milano, per l'acquisto dei suoi articoli nei negozi di Via S. Pietro All'Orto 11 e di Via C. Correnti 5

18) *Buono sconto* di L. 100 della Ditta Distillerie del Millefiori Cucchi di Milano-Cernusco sul prezzo di vendita di una bottiglia di Millefiori Cucchi e di Avenus Cucchi o di Drj Gin Cucchi presso qualsiasi esercizio fornito di prodotti Cucchi e presso il Deposito Cucchi di Milano, Via Lecco 22.

19) 3 *Buoni* per l'acquisto a prezzo speciale di una scatola di Energo presso la Ditta Samarani, Cioccolato, di Milano, Via Savona 92.

...

Ferrovie Nord Milano: Sconto 20% per tutte le linee, per qualsiasi destinazione e classe e per un numero illimitato di viaggi in qualsiasi giorno, credenziali ritirabili in Sede Centrale.

Autoservizi Fusetti: Riduzione 10% sui prezzi dei viaggi da Milano dietro presentazione tessera.

Autostradale: Sconto 7% per tutte le linee e per un illimitato numero di viaggi sui biglietti venduti ed emessi dalla nostra Segreteria.

Proprietà letteraria e artistica - Riproduz. vietata
Autorizz. Tribunale di Torino N. 407 del 23-2-1949.

Responsabile: Avv. ADOLFO BALLIANO

ITER, Corso G. Matteotti 61. - Tel. 40.742. TORINO

**IL SAPONE
AL LATTE
RUMIANCA**

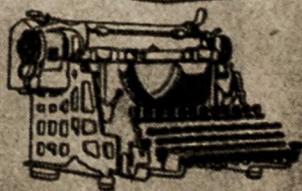
**NUTRE
E DETERGE
LA PELLE**



Olivetti Lexikon 80

scriverà le parole del vostro avvenire

già riconosciuta su di un grandissimo numero di mercati, la superiorità qualitativa Olivetti si conferma assoluta con la Lexikon 80, il più completo strumento della scrittura meccanica



RUOTA SULLE STRADE DEL MONDO



RIV

OFFICINE DI VILLAR PEROSA

recandovi in montagna
non scordatevi la

thermocoperta **thermotrapunta** **supertermica**

le calde e leggerissime coperte che
Rossi offre per la gioia dei vostri sonni

In virtù di speciali intercapedini d'aria
appositamente tessute, esse conser-
vano il calore del corpo, irradiandolo
deliziosamente durante il sonno.
(Brevetti "THERMOTEX")



Una thermocoperta rende
come due coperte normali.

Il rendimento termico dei thermotes-
suti è controllato da speciali apparec-
chi brevettati.

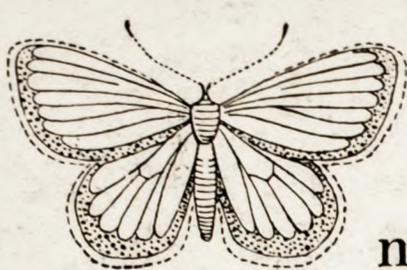
thermogabardine
vince i rigori della montagna

thermofilato
altra realizzazione tecnica per il
migliore accumulo del calore



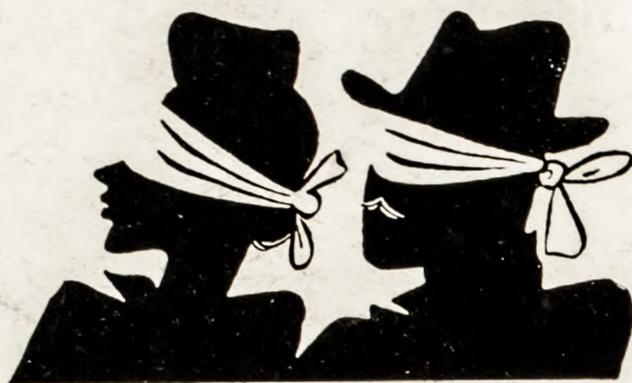
thermocoperta **LANIFICIO ROSSI**

Sede: Milano: Via Pontaccio, 10 - telefoni: 8.24.43 - 15.25.57



È assurdo

non voler partecipare
alle gioie della primavera



Quando, con il ritorno della primavera, la natura si stende davanti ai vostri occhi in tutta la sua bellezza e nella sua ringiovanita forza, voi, che fate parte di questa natura, non dovete rimanere indifferenti, ma mettervi in condizione di partecipare con gioia a questo grande fenomeno: che è vita! Depurate il sangue dai veleni accumulati durante l'inverno perchè, come la natura, così il vostro organismo esige rinnovo!

SALI JODATI
di Montecatini

Cura Primaverale!

2
Dopo 2/18/19